

LUCE E VITA

Anno 59° N. 1

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 GENNAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

CELEBRATA LA XVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La Pace non è un vocabolo: è un vocabolario

Sabato 1 gennaio l'Azione Cattolica di Molfetta ha celebrato la Giornata mondiale della pace, con una serie di iniziative culminate a sera con una fiaccolata per le vie cittadine. In mattinata, sul marciapiede antistante il Seminario Vescovile, è stata allestita una mostra di cartelloni esplicanti il tema della giornata. Nel pomeriggio — come dicevamo — c'è stata una fiaccolata preceduta da una veglia di preghiera tenutasi presso la chiesa parrocchiale di S. Gennaro, presieduta da S.E. mons. Antonio Bello.

Nel suo intervento il Pastore ha sottolineato la necessità per la nostra società di riappropriarsi dei veri significati delle parole. Vocaboli come pace, amore, dialogo sono ormai inflazionati nel loro significato tanto da non riuscire più a suscitare in noi alcuna attenzione particolare. Però proprio tali parole devono costituire il tessuto delle nostre riflessioni sulla giornata dell'1 gennaio al fine di dare ad esse credibilità e significatività. «La pace in effetti — ha continuato mons. Bello — non si fonda sull'equilibrio della paura, sul dosaggio della furbizia e dell'ingiustizia, ma si fonda al contrario in un atteggiamento di speranza che deve coinvolgerci direttamente. La stessa speranza ha animato Giovanni Paolo II nell'indi-

re questa XVI Giornata, ricorrenza non certo dettata dalla tradizione, ma dalla necessità di credere alla pace come a qualcosa di realizzabile». Proseguendo, il Vescovo, ha detto che «la pace non è un vocabolo, è un vocabolario» intendendo dire che essa non si risolve solo nell'assenza di guerra, ma coinvolge tutta la vita dell'uomo ponendola in una visione di giustizia, «...e giustizia certamente non ci sarà fintanto che il 30 per cento della popolazione del-



la terra detiene l'80 per cento delle ricchezze. Non ci può essere pace neanche nella nostra città fintanto che esisteranno i disoccupati, gli emarginati, i poveri». Di fronte a queste realtà — ha continuato il Vescovo — il cristiano che in concreto vuole impegnarsi per la pace non deve restare muto, ma deve schierarsi dalla parte dei più deboli. «Il

Cristianesimo o è cattolico o non cristianesimo; il cristiano o è "protestante" (cioè che protesta n.d.r.) o non è cristiano».

Nella parte conclusiva del suo intervento mons. Bello ha invitato i presenti alla apertura anche nei confronti di chi, pur impegnandosi genuinamente per la pace, non è credente: «occorre assumere la convinzione che anche al di fuori del nostro giardino cresce l'erba, e cresce anche alta».

Conclusasi la Veglia, per

le vie della città s'è snodata una fiaccolata a cui hanno aderito oltre all'AGESCI, anche il «Collettivo non violento» che in un comunicato, spiegando l'adesione alla manifestazione ha sottolineato come «l'urgenza dell'impegno per la pace non possa sottrarsi alla sfida del dialogo» smentendo così coloro che affermano che culture diverse non possono in-

contrarsi neppure su un tema di interesse universale qual è la pace.

La marcia s'è conclusa sul sagrato della chiesa del Purgatorio. Qui ha preso la parola Cosmo Altomare, presidente dell'A.C., che nel suo intervento ha detto che lo scopo della manifestazione è ben lungi dall'esaurire il tema della pace: «è quello di impegnare fortemente la nostra coscienza, rendendola capace di slegarsi dall'incantesimo del potere e delle nostre analisi impostate al calcolo politico quasi "partigiano" e poco aperto al dialogo vero». «La marcia è voluta essere un momento di testimonianza e di speranza».

Quindi la manifestazione s'è conclusa con la testimonianza di don Riccardo Szczesmy, un prete polacco, il quale ha sottolineato come seppure siamo stati in poche centinaia a manifestare per la pace (pur contando Molfetta settantamila abitanti), ciò non deve scoraggiarci. Tocca a questa minoranza il pensare come riscoprire il vero concetto della libertà, inteso non solo come presenza dell'uomo in un determinato sistema politico, ma come capacità dell'uomo di riscoprire se stesso in Cristo. La vera causa della mancanza di libertà dell'uomo risiede spesso in se stesso, schiavo com'è dei propri pregiudizi, delle proprie passioni, dei propri egoismi. Anche noi come credenti, se non abbiamo una fede radicata cor-

(continua a pag. 2)

L'annuncio della Parola



BATTESIMO DEL SIGNORE

Il battesimo di Gesù, oltre a segnare l'inizio della sua vita pubblica, sta anche ad indicare che la storia del mondo riparte da zero e la umanità ritrova in Cristo un nuovo capostipite.

La genealogia di Gesù che Luca fa seguire al brano del battesimo, risalendo fino ad Adamo, ricollega il primo uomo, col nuovo Adamo, dando inizio alla nuova storia di un popolo nuovo.

Come Cristo rinnovi la storia ci è rivelato dal modo con cui Luca espone l'avvenimento del battesimo.

Il fatto del battesimo è una specie di premessa; la frase principale è « il cielo si aprì », con quel che segue.

Ma anche le premesse sono importanti.

Prima premessa: Gesù si fa battezzare con tutto il popolo. Dunque vive una condizione di completa solidarietà con i peccatori disposti alla conversione. Qui è già indicata una scelta: la storia la si rinnova dal di dentro.

Seconda premessa: Gesù prega. Egli, staccandosi dal popolo, avanza da solo indicando una direzione. E' un modo di aprirsi allo Spirito, di preparare il cuore ad accogliere il mondo di Dio.

Il dono dello Spirito lo si ottiene solo con la preghiera.

La scena centrale: il cielo

LA PACE...

(dalla pag. 1)

riamo il rischio di perdere la nostra libertà. Chi in Cristo ritrova se stesso, potrà essere disprezzato, emarginato, calpestato, ma rimarrà sempre libero perché è nel suo cuore che è rimasto libero.

MARINO ABBATTISTA

si aprì. E' la risposta alla preghiera, alla disposizione alla conversione. Quando il cielo si apre, il mondo di Dio si rovescia sul nostro mondo, e la creazione si rinnova, la storia riparte, perché compare lo Spirito delle origini a fecondare la terra.

Poi c'è la voce del cielo che definisce la missione di Cristo: Figlio di Dio perché obbediente alla volontà del Padre, salvatore vittorioso,

ma solo dopo aver attraversato fino in fondo l'esperienza della morte.

Nel racconto del battesimo a Luca interessano le disposizioni del cuore, soprattutto la preghiera. E' un buon avvertimento per noi che celebriamo i riti rischiando spesso di perdere di vista l'essenziale. E l'essenziale è ritrovare continuamente nella preghiera, come origine della storia che vogliamo costruire con Dio, ciò che è stato all'origine della storia di Gesù: la convinzione profonda che Dio è nostro Padre.

D.N.P.

Commissione per l'impegno socio-politico

Per un impegno sociale

Da circa un anno presso l'Azione Cattolica di Molfetta sta lavorando una commissione per l'impegno sociale e politico, aperta al contributo di singoli e delle forze del laicato cattolico, sensibili a tale impegno.

Durante la prima fase del lavoro la commissione ha individuato e approfondito due piste di studio:

1) criteri per una scelta politica;

2) individuazione delle problematiche sociali, economiche, politiche della realtà molfettese.

Il lavoro smentisce chi, arbitrariamente e senza motivo, accusa i cristiani in generale di scarsa attenzione ai problemi sociali e quotidiani, dimenticando, per esempio, la testimonianza concreta e la sensibilizzazione operata dall'A.C.I. in occasione dell'esperienza del decentramento amministrativo a Molfetta, la presenza dei cattolici "impegnati" durante la stagione referendaria, a favore della vita contro l'aborto, la testimo-

nianza continua a favore degli anziani, degli handicappati.

Certo, la presenza cristiana nel sociale e nel politico è difficile, soprattutto se vuole essere testimonianza concreta e coerente del Vangelo. Per fortuna, esempi non ne mancano.

Il gruppo di lavoro vuole dare un piccolo contributo in questo senso, non esauriente ma soltanto indicativo, di sostegno a chiunque sopporta il difficile sforzo dell'impegno politico e sociale, senza alcuna pregiudiziale ideologica.

Emergono, però, nel confronto con la Parola del Vangelo certezze.

D'ora in avanti bisogna giudicare l'uomo politico o una classe politica, non dalle promesse (sempre tante!) ma dall'attenzione che si saprà dare a certi problemi:

— la difesa della vita contro ogni forma di aborto e di eutanasia;

— la partecipazione e la educazione dei cittadini alla vita politica;

— gli anziani, i giovani, gli handicappati;

— il rispetto del pluralismo ideologico là dove si educano le nuove generazioni, nella scuola, garantendo l'esistenza della scuola cattolica, contro ogni forma di monopolio dello Stato;

— la famiglia come soggetto sociale e politico unico.

Amaramente, il gruppo di lavoro non riesce a vedere concreti segni di attenzione a questi problemi. Nonostante tutto, il lavoro vuole essere uno sforzo, uno stimolo, se pur solo iniziale e umile, alla maturazione di una nuova attenzione di tutti gli uomini ai problemi della società attuale, affinché si passi da una politica fondata sulle parole, sul clientelismo, sulle costruzioni faraoniche (grandi strade, grandi palazzi, grandi istituzioni) ad una politica più fondata sull'attenzione agli "umili", forse meno gratificante, perché crea meno occasioni per ricevere applausi, ma più gradita agli occhi di Dio. Questo, soprattutto, è l'essenziale per i cristiani.

MIMMO PISANI

LA CRESIMA NEL MESE DI GENNAIO

Il 16 gennaio p.v. nella parrocchia Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30 S.E. mons. Antonio Bello, durante la celebrazione Eucaristica, amministrerà il Sacramento della Confermazione.

SACRA ORDINAZIONE

Domenico Amato, il 2 gennaio u.s., nella parrocchia S. Gennaro, ha ricevuto per le mani di S.E. mons. Antonio Bello, il Ministero di Lettorato.

Rivolgiamo a lui i più fervidi auguri per un impegno fecondo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

All'inizio di un nuovo anno

Il pane della speranza

E' il mattino dell'anno nuovo. S'ode ancora, anche se in dimensione più ridotta, lo scoppio dei mortaretti che nella notte di S. Silvestro sono esplosi in maniera fragorosa e tonante.

Il segno che in sé voleva essere di esultanza, è stato per alcuni causa di tragedia.

I mass-media di stamani parlano di casi tragici in seguito agli spari della notte di capodanno. E viene sempre da pensare che tutte le forme di esplosione hanno un risvolto di pianto.

Pregando con la liturgia delle Ore di questa solennità di Maria SS. Madre di Dio, ho trovato al centro delle lodi mattutine una preghiera da cui scheggio questa espressione: « Oggi tutto si rinnova ».

Ho allora ricordato un passaggio dell'Omelia del Vescovo in Cattedrale nella sera precedente, quando il Presule introducendo l'assemblea al canto del Padre nostro, ha esortato tutti a chiedere al Signore tra le altre cose, « il pane della speranza ».

Una espressione altamente pregnante, anche se ricca di sofferta poesia, che apre il cuore all'auspicio di un anno nuovo che sia veramente tale.

La nostra speranza, quella che vogliamo offrire con amore ai fratelli che non l'hanno è il meraviglioso mistero di quel Dio che si è fatto uomo, che ha cioè assunto la nostra umanità rimanendo immutato nella sua divinità.

Non c'è alcuna ombra di integralismo quando si afferma che Cristo, il Figlio di Maria, è la speranza delle genti e della storia, è « il pane della speranza »; un pane che è spezzato sulla cro-

ce nella immolazione sacrificale che ha il valore della Redenzione.

Ed allora mi sembra che la citata espressione del nostro Pastore dobbiamo portarcela come prezioso ricordo offertoci al tramonto di un anno ed all'alba di uno nuovo: un ricordo, s'intende, che deve soggiacere alle leggi del dinamismo per cui i possessori del « pane della speranza » sentendosene ricchi, lo donano con una testimonianza fatta di gioia e di dolore, di fatica e di sollievo, di canto e di pianto.

Via il « catastrofismo » dallo stile cristiano, ha anche gridato il Vescovo in Cattedrale nella Omelia della sera di S. Silvestro.

Perché il deviante aspetto culturale del nostro tempo cozza con le esigenze della speranza che vuole splendere nel cielo della nostra storia: perché anche per noi « Dio s'è fatto uomo » e perché « dalla Vergine è nato il Salvatore » e « la Donna ha generato l'Eterno Re ».

Tutto questo mistero è per tutti gli uomini che Dio ama.

Ed allora: non ci sia in questo anno di grazia 1983 nessun cuore senza speranza. E la storia si illuminerà come il giorno. C.D.G.

Al Rev.di SACERDOTI DELLE QUATTRO DIOCESI

Venerdì 14 gennaio p.v. i Rev.di Sacerdoti delle nostre diocesi, dalle ore 9,30 fino alle 12,30, si incontreranno nell'aula magna del Seminario Diocesano per discutere su questi punti:

- Significato pastorale dell'Anno Santo in questo momento.
- Progetto per una quaresima più impegnata nelle nostre città.
- Riflessioni sulla pratica del Sacramento della penitenza nella nostra Chiesa locale.

Venerdì 28 gennaio p.v. si terrà nel Seminario Vescovile di Molfetta il ritiro mensile. Guiderà l'incontro sacerdotale il Rev.do P. Lucio Renna, carmelitano; avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'ora media di Terza.

Se solo si potesse sperare

Sperare che il cielo scenda giù. un po' fra noi / o che il mare diventi una barca / forse anche un po' piccola; / sperare che la terra si illumini di luce propria / e che il sole finalmente si riposi; / sperare che tu mi voglia bene / solo perché non c'è un motivo / ed io possa dirlo a tutti.

Se solo si potesse sperare! Nel 1983 io spero perché l'Italia è in crisi e gli italiani ancora non sanno che è una fortuna essere giovani quando la crisi ti fa diventare grande; io spero perché è l'Anno Santo e ci vorranno 17 anni ancora per averne un

altro. Io spero perché molta gente muore inutilmente mentre sarebbe bello essere in molti a sperare; e poi io spero semplicemente perché credo.

Credo nel tempo perché in esso si compie la salvezza; credo nella terra perché Dio vi ha costruito la sua casa; credo negli uomini perché anch'io so di sbagliare eppure mi vien voglia spesso di migliorare.

Allora credo non sia il caso di prendersela se dovremo essere un po' più onesti o un po' più sobri o anche un po' più seri.

Se solo si potesse sperare.

GIROLAMO SAMARELLI

Viaggio nel mondo del Centro Turistico Giovanile

Se vogliamo conoscere un'Associazione di cui spesso abbiamo sentito parlare o vogliamo dare una risposta agli interrogativi: « cos'è il C.T.G. », « cosa fa », « come opera » o a tanti altri che sarebbe impossibile elencare, oppure, più semplicemente vorremmo avere un'idea chiara e precisa delle iniziative che il C.T.G. ha preso dalla sua fondazione ad oggi, una valida occasione ci si presenta con una iniziativa organizzata dal gruppo « Respa » del Centro Turistico Giovanile di Molfetta. Naturalmente sarebbe impossibile ripetere o ripercorrere tutte le infinite iniziative ma possiamo certamente riviverne alcune attraverso le immagini delle più importanti tappe di questa Associazione « viva ».

E' quanto si propone la mostra organizzata sul tema: « Immagini del C.T.G. che vive », che, utilizzando le più moderne tecniche audiovisive e fotografiche, cercherà certamente di fare del suo meglio per portare l'immagine più completa e fedele possibile del C.T.G. a coloro che la visiteranno. « Immagini del C.T.G. che vive » attraverso la riflessione « visiva » vuole considerare i termini precisi di tempo libero, turismo, società, giovani in un intrecciarsi obbligatorio di riferimenti e dinamiche tipici dell'atteggiamento globale dell'uomo. Non restava che visitarla. La rassegna è rimasta aperta a Molfetta dal 6 a 9 gennaio 1983 presso la sede del gruppo « Respa » nella centralissima piazza Garibaldi al n. 74. Alla cerimonia inaugurale del 6 gennaio 1983 sono intervenuti: S.E. mons. Antonio Bello, Vescovo di Molfetta; on. prof. Beniamino Finocchiaro, Sindaco di Molfetta; on. prof. Enzo De Cosmo, Deputato al Parlamento; dott. F. Saverio Gaudio, Presidente Nazionale C.T.G.; avv. Oronzo Amato, Assessore Provinciale Sport e Turismo.

ANGELO MARIANO

RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

Quota ordinaria L. 10.000
Quota straordinaria L. 15.000
conto corrente postale 11741709
intestato a:
CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

L'ADORAZIONE DEI MAGI

Il mistero dei Re Magi, malgrado il lungo volgere dei secoli e gli appassionati studi e ricerche, è rimasto sempre più impenetrabile che mai e perciò avvolto da un alone leggendario. Non si sa chi fossero, donde venissero, dove siano finiti e, soprattutto, dove siano sepolti. Tradizioni, folclore, ed anche leggende si intrecciano intorno a questa millenaria vicenda che ha però ben poche basi storiche.

Anche i Vangeli non forniscono notizie precise su questi personaggi che vennero dall'oriente per adorare il Bambino Gesù quando nacque nella misera capanna a Betlemme nella regione della Giudea al tempo di Erode che la nostra S. Allegrezza, ricca di storia e di sentimento religioso, rammenta come « Re falso e traditore ».

Però S. Matteo (2, 1-12) accenna, chiamandoli appunto Magi, ad alcuni illustri sapienti che dall'oriente si portarono ad adorare Gesù di cui essi avevano visto la stella cometa che ne annunciava la nascita. Seguendo la stella lucente i Magi giunsero a Betlemme dove nella capanna trovarono il Bambino con Maria sua madre e, prostratisi, adorarono Gesù offrendogli oro (simbolo di regalità), mirra (simbolo di obbedienza) e incenso (simbolo di divinità). Sembra che questi Magi fossero eruditi nella filosofia e nell'astrologia, dignitari o addirittura Re dell'Arabia o della Mesopotamia.

La tradizione ha poi specificato, non si conosce su quale base, che erano tre, aventi i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, quest'ultimo addirittura di razza nera quasi a significare, diremmo oggi, la presenza di un rappresentante del cosiddetto « terzo mondo » fra i primi adoratori del divino Fanciullo.

Questi sapienti personaggi, vestiti con ricche vesti orientali, hanno tuttavia ispirato nel corso dei secoli pittori, scultori e mosaicisti, i quali hanno creato autentici capolavori nelle mistiche « Adorazioni » ed un primo esempio lo si rinvia proprio a Roma, centro della cristianità universale, in un mosaico del V secolo nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nelle litanie cantate in onore dei Magi non mancano accenti poetici « ...Voi che nell'amore rifulgeste come l'oro... nella pietà foste fedeli come l'incenso... nella pazienza avete perseverato come la mirra... Voi che per cer-

care il Re del cielo, avete abbandonato patria, amici e conoscenti... ».

In Sicilia, e precisamente a Palermo, è nota la leggenda che i Re Magi attraversarono l'isola e fecero fiorire per incanto gli aranceti brulli per una nevicata.

Nella rappresentazione del presepe francescano, che con tanto amore da secoli viene allestito nelle chiese e nelle case in occasione del Santo Natale del Signore, le figure dei Re Magi assumono particolare rilevanza proprio per la loro prima testimonianza e per l'omaggio che resero al divino Bambino.

La Chiesa di Roma ricorda questo avvenimento proprio nella festività dell'Epifania, che appunto significa manifestazione di Gesù ai Magi come Re di tutte le genti, a conclusione del ciclo natalizio dedicando tale giorno all'Adorazione dei Re Magi.

GERARDO DE MARCO



MONS. BELLO AL CLUB DEL PANATHLON INTERNATIONAL

Il nuovo Presule della diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, ha presenziato alla "Festa degli Augusti" del Club di Molfetta del Panathlon International, organizzazione mondiale degli sportivi.

Accolto dal presidente della Club dott. Sechi e dal dott. Giancaspro, Sua Eccellenza ha salutato cordialmente tutti gli intervenuti e le gentili consorti.

Dopo i canti natalizi dell'Associazione "Dvorak" diretta dal rev. don Pappagallo, questo "Vescovo del popolo" ha, con vivo accento, ringraziato tutti i presenti, che in tempi non del tutto remoti hanno profuso il loro impegno, esortandoli a mantenere vivo l'amore per la solidarietà, l'amicizia, la lealtà sportiva e sociale, per contribuire ad un mondo migliore.

Intensi e prolungati applausi hanno accolto la conclusione del Vescovo al quale è stata donata una targa a

ricordo del suo primo intervento fra gli sportivi del Distretto.

A. GIANCASPRO

RACCOLTA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1982

Cattedrale L. 824.000, S. Corrado 40.300, S. Gennaro 390.000, Immacolata 530.000, S. Domenico 405.000, S. Cuore di Gesù 300.000, S. Giuseppe 1.000.000, Cuore Immacolato di Maria 260.000, Madonna dei Martiri 125.000, S. Bernardino 200.000, S. Teresa 350.000, S. Pio X 250.000, S. Achille 186.500, Madonna della Rosa 65.285, Madonna della Pace 180.000, Santa Famiglia (nulla), PP. Cappuccini 188.500, Cimitero 66.500, Istituto Alcantarine 140.410, S. Stefano 10.000, Istituto S. Pietro 76.500, Casa di riposo S. Benedetto Labre 60.000, Istituto Attanasio 131.500, Istituto De Candia 65.000, Istituto Gagliardi 72.210, Piccola Missione 150.000, Istituto S. Luisa 250.000, Casa di riposo Madonna dei Martiri 67.600, Ospedale Civile 170.000, Seminario Vescovile 184.000, Seminario Reg.le 339.600, Settore anziani di A.C. 100.000. Totale L. 7.177.905 (— 298.805 del 1981).

Rispetto alla raccolta del 1981 la somma è inferiore di L. 298.805.



SETTORE ADULTI: PREPARAZIONE AL NATALE

Avvento: tempo di attesa, di tensione verso qualcosa di più, verso Qualcuno di più grande che va riconosciuto come il Primo, l'Essenziale, l'Unico. Tempo di verifica in cui rivedere la propria scala di valori, cercare spazi di contemplazione e gratuità; tempo di scelte essenziali da operarsi con lucida coerenza; tempo di rinuncia a qualcosa per qualcosa. Per meditare su tutto questo, noi adulti di A.C. ci siamo incontrati nei giorni 14 e 15 dicembre presso l'Istituto di S. Giuseppe.

« Natale messaggio di povertà » è stata la prima riflessione dettata dalla presidente diocesana Angela Depalma, la quale ha sottolineato come il Figlio di Dio nascendo nella povertà più assoluta rivolge agli uomini un preciso messaggio: la povertà rende l'uomo libero dalle preoccupazioni terrene e disponibile a Dio. La ricchezza è un impedimento

per chi vuol seguire Gesù. A chi esprime il desiderio di mettersi alla sua sequela Egli risponde: « Se vuoi... va', vendi quello che hai e seguimi... ». La povertà è saggezza perché la rinuncia ai beni materiali ha il suo corrispondente nell'accumulare i tesori per il regno. La povertà è un atteggiamento interiore che noi tutti dobbiamo conquistare giorno per giorno, momento per momento. Spesso cadremo, tante volte non ci riusciremo, non dobbiamo scoraggiarci, dobbiamo ricominciare tutto daccapo con la certezza che nel nostro cammino non siamo soli, ma ci accompagna Colui che per il nostro amore ha voluto caricarsi della nostra umanità fragile e povera. Il Natale, ha concluso la presidente, che la Chiesa ci ripropone ogni anno non è un semplice ricordo, ma è un momento in cui noi facciamo la verifica della nostra vita alla luce di quello che la Parola di Dio ci dice per continuare a camminare più speditamente verso il Padre.

Don Felice Di Molfetta, ci ha presentato il Natale quale messaggio di Speranza, ma soprattutto quale tempo di penitenza in cui ci liberiamo di tutto ciò che ci distoglie dall'incontro con Cristo che nasce.

Egli ha evidenziato come il Natale debba essere un forte richiamo alla crescita e alla perfezione in Cristo, è la festa della vita, della vita come valore in sé prima e sopra le altre cose, della vita nostra e degli altri, riscoperta e ritrovata, resa e riguadagnata, che come tale ci sorride, ci riempie, ci espone nel nel cuore. Il Natale, viene a rinnovarci, a farci sempre nuovi, torna ogni anno a vivificare i nostri sentimenti, ad alleviare il deserto della nostra vita, ci aiuta a condividere i problemi di chi soffre, di chi è solo, dando voce a chi non l'ha, annunciando speranza a chi è disperato. Questo è il Natale, il nostro Natale, che ci attende a vita nuova.

Dopo questi due giorni di profonda spiritualità, noi adulti ci raccomandiamo al Bambino Gesù, perché ci aiuti a non cedere alla rassegnazione, alla passività, perché ci aiuti a fondare il nostro impegno non sulla fiducia nelle nostre attività, ma sulla fiducia in Lui che opera meraviglie nella storia delle persone. Gli chiediamo la passione per il Vangelo e la passione per l'uomo di oggi, di cui cogliamo il bisogno di speranza e il desiderio di assoluto.

ANNA MASTROPASQUA

LUCE E VITA

Anno 59° N. 2

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 GENNAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18 - 25 gennaio 1983

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci raccoglie, quest'anno, intorno ad un tema decisivo per il mondo intero: « *Gesù Cristo, vita del mondo* ».

E' stato scelto perché è anche il tema centrale della sesta Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese programmata per il 24 luglio-10 agosto 1983 a Vancouver (Canada).

Come guida è stato scelto l'inizio della prima lettera di S. Giovanni. Questo testo sottolinea l'importanza della comunione ecclesiale:

« Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita — poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile tra noi —, quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la vostra gioia sia perfetta ». (I Gv. 1, 14).

Mettersi in ascolto di que-

sto messaggio significa riprendere coscienza della necessità dell'unità, ravvivare la nostra preghiera per essa affinché tutti i cristiani siano una cosa sola, significa renderci attenti ai problemi esistenti nella vita del mondo.

Ripensarlo nella preghiera, per esserne trasparente testimonianza personale ed ecclesiale, è condurre sul dramma mondano un soffio vitale. La Vita è in Dio e da Dio si è definitivamente manifestata nel Verbo della vita che si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi. E' l'efficacia dell'evento cristiano, che, con la Re-

denzione, ricostruisce la comunione.

Se questo concretamente non appare nel mondo è perché rimane ancora vero che « il Verbo della vita » venne nel mondo, « eppure il mondo non lo riconobbe » (Gv. 1, 10). Non lo conosce ancora in gran parte.

Ma la cosa che più sconvolge è che coloro che lo « hanno accolto » e a cui « ha dato il potere di diventare figli di Dio » (Gv. 1, 12) lo tradiscono col peccato della loro divisione e si fanno perciò impedimento a che il mondo lo riconosca e « veda » la « comunione » da Lui generata.

Ecco l'urgenza della preghiera per l'unità dei cristiani, dell'invocazione che forzi lo Spirito a ricondurci in una comunione fraterna professante la stessa fede nella stessa Vita. D. N. P.

In attesa del nuovo Codice di Diritto Canonico

Fin dal 28 marzo del 1963 fu costituita la Commissione Plenaria per redigere il nuovo Codice. Era composta inizialmente da 65 Padri, in seguito ampliata e rinnovata per dare la possibilità a tutte le aree della Chiesa di essere rappresentate.

Alla vigilia della Sessione Plenaria del 20 ottobre 1981, della Commissione facevano parte 37 Cardinali, 31 Arcivescovi e Vescovi, una cinquantina di sacerdoti esperti

e 9 laici, una Commissione quindi di notevole portata, che esprimesse le varie componenti ecclesiali.

Seguendo l'iter procedurale stabilito, gli schemi redatti dai rispettivi Gruppi di Studio, unitamente alla relazione e alla nota esplicativa, furono inviati agli Organi consultivi per disposizione del Santo Padre, Supremo Legislatore.

Dal 1972 al 1978 tutti gli schemi furono sottoposti ad una vastissima consultazio-

ne, che non ha avuto precedenti nell'attività legislativa della Chiesa, affinché il nuovo Codice fosse il risultato del comune lavoro di giuristi e di pastori.

Tutti gli schemi particolari, dopo il lavoro di revisione dei rispettivi Gruppi di Studio, nel luglio del 1980 furono sottoposti al riesame della Commissione Cardinalizia.

Il 29 ottobre del 1981 la Sessione Plenaria consegnava gli Schemi al S. Padre.

In seguito il lavoro di completamento e perfezionamento dello Schema generale del nuovo C.J.C. dalla Plenaria veniva affidato al Presidente e alla Segreteria della Pontificia Commissione. Rielaborato libro per libro il Codice, la Segreteria ha consegnato alle stampe il volume.

Nell'attesa del 25 gennaio p.v., giorno della promulgazione del nuovo Codice, portiamo alla conoscenza di tutti lo Schema definitivo, comprendente sette libri così ripartiti:

- Libro I - Norme generali.
- Libro II - Il popolo di Dio:
 - parte 1: Le persone in genere;
 - parte 2: Le persone in specie:
 - i ministri sacri cioè i Chierici;
 - costituzione gerarchica della Chiesa;
 - Istituti di vita consacrata;
 - i cristiani laici.
- Libro III - Il dovere della Chiesa di insegnare.

segue ➡➡

Libro IV - Il dovere della Chiesa di santificare:

parte 1: *I Sacramenti e i sacramentali;*

parte 2: *Luoghi e tempi sacri e culto divino.*

Libro V - Diritto patrimoniale della Chiesa.

Libro VI - Le sanzioni nella Chiesa, cioè il diritto penale.

Libro VII - Tutela dei diritti, cioè i processi:

parte 1: *I processi in genere;*

parte 2: *Giudizio contenzioso in genere;*

parte 3: *Giudizi speciali;*

parte 4: *Giudizio criminale;*

parte 5: *Processi amministrativi.*

L'ordine sistematico del nuovo Codice, si differenzia da quello ancora vigente, in quanto comprende sette libri invece di cinque. Questa sistematica non è stata mutuata passivamente come quella del Codice del 1917 dalle collezioni di diritto secolare, ma, pur ispirandosi fondamentalmente alla tripartizione giustiniana, in persone, cose, azioni, cerca di adattarla il più possibile ai principi del Vaticano II, e in particolare agli uffici della Chiesa di insegnare, santificare, governare, contenuta nella costituzione "Lumen gentium".

Si tratta quindi di accettare la comunione ecclesiale, anche come vincolo disciplinare. La disciplina ecclesiastica non è una esterna imposizione che mortifica la genialità inventiva dei singoli operatori della pastorale. La norma è un tracciato che fissa i grandi confini entro i quali la responsabile iniziativa dei singoli deve adattare ogni attività alle situazioni concrete di contesti diversificanti.

Il nuovo Codice può diventare una provvidenziale occasione di crescita per tutti.

D. N. P.

L'annuncio della Parola



2ª DOMENICA TRA L'ANNO

Il progresso, la civiltà hanno fatto del matrimonio una istituzione fragile, minacciata all'interno dalla prospettiva del divorzio e minata, nelle sue finalità procreative, dall'aborto. La vita del nascituro può essere stroncata — come sappiamo — in piena legalità.

Si dirà che i « mali » della famiglia non sono soltanto questi. Ci sono le incomprensioni e le separazioni, le difficoltà della donna che lavora fuori casa, la mancanza di dialogo tra genitori e figli, la carenza paurosa di valori che facciamo da mastice tra i componenti — giovani e adulti — della famiglia. La quale non ha sempre tutte le colpe che le si attribuiscono.

Ci si domanda preoccupati: c'è dunque una salvezza per la famiglia? Si può ancora sperare in un suo risanamento radicale?

Già si avvertono i sintomi di una ripresa. Sono minoranza, ma ci sono, i giovani che riflettono alla loro futura vita coniugale. Vi si preparano con particolare impegno. Anche se la società civile non li aiuta affatto, per chi compie (oggi più consapevolmente) la scelta del matrimonio religioso, ci sono le premesse di una buona riuscita. E questo in forza di una scelta di valori, quelli che il messaggio cristiano ha fatto conoscere con la proposta del Vangelo.

Gesù stesso ha aperto la sua vita pubblica partecipando, come si sa, ad una festa di nozze « in Cana di Galilea », intervenendo a favore di due sposi, quando, nella loro festa, venne a mancare il vino. E' stato l'intervento inaspettato e provvido di Maria a far sì

che Gesù, suo figlio, compisse proprio per due sposi il suo primo miracolo.

E questo è il miracolo che c'è da operare all'inizio di ogni vita coniugale: *la presenza di Gesù nella nuova famiglia che si costituisce.* Il loro vincolo di amore diventa l'immagine e il simbolo dell'alleanza che unisce Dio e il suo popolo, diventa il « segno » nel mondo dell'amore e della fedeltà di Dio verso tutti gli uomini.

Tutto ciò è possibile ad una condizione: che i due sposi abbiano chiamato, sin dal giorno di nozze, Gesù alla loro mensa. Nessuna coppia può escludere in partenza i momenti difficili, quelli duri della incompre-

sione e della sofferenza. Per quei momenti sarà necessario aver posto Dio al centro della loro unione coniugale.

Si tratta, per gli sposi, di invitare ogni giorno Gesù nella loro casa, non dimenticando che alle nozze di Cana « c'era anche Maria, sua madre ». E' stata lei a procurare il primo miracolo.

Non è da trascurare questo particolare. E' Maria che ripete a noi, e anzitutto alla coppia cristiana, le stesse parole. Tutta la vita cristiana, tutta la vita coniugale può essere davvero una festa quando si faccia ciò che ha detto Gesù; in altre parole, quando si compia la volontà di Dio.

La vita di famiglia, nell'insieme, non può essere sempre una festa, ma può diventare un cammino sereno, compiuto nella gioia dei figli di Dio, quando si pongano queste premesse.

CARLO CAVIGLIONE

CONVEGNO DI LITURGIA

Il Centro regionale di Pastorale liturgica organizza un Convegno di liturgia « *Vent'anni dopo* » che si terrà in Bari il 15 e 16 gennaio c.m. nella Sala Eumenica (presso la Cattedrale).

PROGRAMMA

15 gennaio, ore 15,45: Inizio dei lavori; ore 16: Relazione di mons. M. Magrassi sul tema: « *Per una attenta lettura della Costituzione Liturgica* »; ore 17,30: Comunicazione: Gli organismi della Pastorale Liturgica: il gruppo liturgico parrocchiale di D. Paolo Ricciardi; ore 18: Celebrazione dei Vespri.

16 gennaio, ore 9: Inizio dei lavori; ore 9,30: Relazione di Don Felice Di Molfetta: « *Il cammino della Riforma Liturgica* »; ore 11,15: La Guida Liturgica, uno strumento d'azione pastorale nella Chiesa d'oggi, con particolare riferimento alla Guida Liturgica Regionale di D. Gaetano Barracane; ore 12: Celebrazione della Eucarestia in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo; ore 13: Pranzo - sollievo; ore 15,30: Comunicazione di D. N. Bux sul tema: « *L'itinerario di fede attraverso la Catechesi e la Litur-*

gia »; ore 16,30: Relazione di P. Mauro Paternoster: « *Spunti per un rilancio dello spirito della Costituzione Liturgica* »; ore 18: Puntualizzazioni sul Convegno.

Precisazione circa la Giornata Missionaria nella Parrocchia « S. Famiglia »

Il parroco con la comunità vogliono precisare che nell'ultima Giornata per le Missioni non è stato possibile raccogliere le relative offerte in quanto quel giorno coincideva con la posa della prima pietra della nuova chiesa e con la relativa « sottoscrizione: offri un mattone alla tua chiesa ».

Non hanno omesso però di elevare preghiere al Signore per il mondo missionario.

DON TONINO

RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

Quota ordinaria L. 10.000
Quota straordinaria L. 15.000
conto corrente postale 11741709
intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

Il Papa: Un sovversivo?

L'anno 1982 si è chiuso con un fatto di cronaca, quanto mai ridicolo e assurdo.

Un giornale russo ha pubblicato un articolo, subito ripreso dall'agenzia di Stato la « Tass », che accusa il Papa di svolgere attività *sovversiva*, soprattutto in Polonia e nei paesi dell'Est, tutti a regime totalitario.

E' stata più che opportuna e legittima l'immediata smentita della S. Sede e dei suoi organi di stampa: una smentita che è una risposta parca, misurata, discreta, senza polemiche, ma ferma e decisa.

La stampa nostrana e mondiale ha commentato variamente l'episodio prendendo posizione per l'una o l'altra parte a secondo del suo colore politico.

Ora, a parte le cronache variopinte dei giornali, più o meno in sintonia con una elementare logica di interpretazione dei fatti, mi viene di esprimere a riguardo una riflessione particolare.

Ferma restante la validità della risposta Vaticana, mi sembra di poter intravedere nell'articolo del giornale sovietico una voce profetica: veramente Giovanni Paolo II è un *sovversivo*. Ma un *sovversivo* alla maniera del Cristo, che con costante azione e forti discorsi si pose contro l'ordine costituito, religioso o politico che fosse, fino a diventare un ricercato e un braccato.

Ci voleva la voce, anche questa inconsciamente profetica, del filosofo inglese ateo, Russel, che in un suo libro chiama Gesù « apostolo della violenza ». Naturalmente con una interpretazione di brani evangelici, distorta e manipolata a proprio uso e consumo.

Tuttavia è da dire che il caso-Caifa si ripete nella

storia, per cui Dio si serve anche dei non-credenti per annunciare certezze profetiche, che fanno parte del suo piano di salvezza dell'uomo.

Gesù è veramente il profeta della violenza, perché è il profeta della violenza della non-violenza, il profeta cioè dell'amore che per essere autentico deve essere violento: « Violenti rapiunt Regnum Dei » (Vang.).

Questa soprattutto è l'animazione dell'opera di Gesù. Però talvolta la sua azione e la sua parola si esprimono con tale veemenza da diventare veramente violenti, quando per esempio si scontrano con la ipocrisia, il formalismo farisaico, il potere dispotico, la ricerca smodata della ricchezza.

Giovanni Paolo II è un sovversivo in questo senso, in

linea piena col comportamento del Cristo.

Parla di amore, di pace, di diritti umani, ma nei suoi discorsi, e nella sua azione apostolica per conseguenza, non risparmia giudizi forti e severi contro gli sfruttatori, gli oppressori, i violatori delle libertà umane, i guerrafondai.

E dovremmo noi cristiani aprirci di più al suo insegnamento, che significa aprirsi di più e meglio al Vangelo, senza tentativi di interpretazioni pietistiche o rassegnanti.

La cristianità occidentale ha da chiedere molto perdono per colpe siffatte commesse nella storia: in nome di un cristianesimo troppo spesso inquinato di borghesismo e di pietismo, e quindi manipolato, si è giustificata l'azione pubblica e privata, tutt'altro che promotrice della difesa degli uomini,

soprattutto di quelli conderati di serie « B ».

Sembra che i tempi, e il Papa si fa portavoce energico e coraggioso, esigano che noi cristiani ci liberiamo dall'abominevole mediocrità e diventiamo con la parola, e soprattutto con la testimonianza della vita, *irrompenti*, per dare alla storia un volto più umano, e quindi più cristiano. Diventiamo cioè *sovversivi!*

SAC. GIUSEPPE LISENA

NOMINA

In data 8 gennaio c.a. S.E. mons. Vescovo ha confermato Presidente del Comitato cittadino delle Feste Patronali per l'anno 1983 il cav. Saverio Gadaleta.

Auguriamo a lui fecondo lavoro per la migliore riuscita delle relative manifestazioni, dando sempre nuovo volto e privilegiando quelle religiose per una crescita della devozione del nostro popolo ai SS. Patroni: la Madonna dei Martiri e S. Corrado.

Consegnato agli alunni della Scuola di Teologia l'attestato di qualificazione

Il pomeriggio del 3 gennaio u.s. si è tenuto, presso la Cappella dell'Opera Don Grittani, un incontro di spiritualità cui hanno partecipato gli alunni della Scuola di Teologia per operatori della pastorale che, organizzata dall'Ufficio catechistico interdiocesano, viene frequentata, come è ben noto, da laici e religiosi che intendono impegnarsi nei ministeri laicali della Chiesa.

Dopo la recita del S. Rosario, la lettura di alcuni passi biblici accompagnati da brevi ma incisive riflessioni di mons. Mauro Gagliardi, ha preparato i presenti al Sacramento della Riconciliazione.

Al termine della S. Messa, officiata dal nostro Vescovo, S.E. mons. Antonio Bello, lo

stesso ha consegnato l'attestato di qualificazione agli alunni che hanno concluso il terzo anno del Corso. Durante l'omelia, rivolgendosi in particolare a questi ultimi, il Vescovo, dopo aver indotto a riflettere come per l'incontro con Dio sia indispensabile nell'uomo una preliminare disposizione di amore senza la quale lo studio della teologia può risultare fredda e arida esercitazione, ha concluso esortandoli a non ritenersi paghi di quanto hanno appreso ed ha augurato loro di vivere e sentire sempre quello stato di inquietudine che è stimolo alla ricerca e allo studio di tutto quanto riguarda Cristo.

G. LA MARTIRE

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI - MOLFETTA « CIRCOLO CULTURALE »

Il giorno 22 gennaio 1983, alle ore 17, nella Sala « S. Francesco » presso il Santuario Madonna dei Martiri il cinese P. Paolo Pang O.F.M. Direttore della Pontificia Università Urbaniana, parlerà sul tema: « La Chiesa cattolica oggi in Cina ».

La cittadinanza è invitata a prendere parte.

I FRATI MINORI

RETTIFICA

Nello scorso numero 1 nella terza riga della prima pagina è citato erroneamente « il Collettivo non violento », come autore di un comunicato, invece del « Coordinamento Studentesco ». Il Collettivo non violento ha comunque partecipato alla fiaccolata.

L'errore è stato causato da una svista dell'autore dell'articolo che si scusa con i diretti interessati e con i lettori.

MARINO ABBATTISTA

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia IMMAGINE DEL MUSEO DIOCESANO

Atti del Convegno Nazionale di Arte Sacra. Roma 27-28 aprile 1981, a cura di G. Fallani e P. Amato, Molfetta, Mezzina 1982, pp. 324.

Questa quarta pubblicazione voluta e curata dalla Commissione Centrale per l'Arte Sacra, appare la prima volta per i tipi di Mezzina, recando impressi i segni caratteristici di questa fucina: l'eleganza, la pulizia. Il volume riporta le numerose relazioni e comunicazioni svolte al Convegno nazionale sui musei diocesani, tenuto a Roma nei giorni 27-29 aprile 1981, curate e ordinate da mons. Pietro Amato, ufficiale della Commissione. Il testo è suddiviso in quattro parti ben distinte e selezionate sulla base dell'interesse e del tema di ciascuna relazione, trascurando piuttosto la successione cronologica di essa.

Nella prima parte intitolata «Civiltà cristiana e musei diocesani», vengono presentate le idee, le proposte, i valori che un museo diocesano può dispensare nell'ambito ecclesiale e civile, come anche lo spirito e la volontà di cui un tale istituto culturale deve essere alimentato. In questa prima parte segnaliamo la conferenza dello stesso mons. Amato, «Linee culturali per un museo diocesano», già apparso sul bollettino diocesano «Luce e Vita - documentazione», ma in questo volume corredato anche dell'apparato critico. La seconda parte, «Direttive CEI e ordinamento dello Stato», offre attraverso 11 oratori un panorama della legislazione ecclesiastica e civile riguardante i musei con una attenzione particolare al nuovo ruolo assunto dalle Regioni e ai rapporti che su questo piano possono stabilirsi con gli enti pubblici. La costituzione e la catalogazione dei nuovi musei diocesani sono gli argomenti trattati nella terza parte, nella quale vengono forniti gli esempi più nostrani delle diocesi di Trani e Bari con le recenti esperienze dei propri musei; infine la quarta parte presenta un valido contributo di esperienze più provate e sperimentate, proposte dai musei diocesani con più di qualche anno di vita.

Il volume si conclude con una vasta quanto utile e opportuna

appendice, comprendente una antologia delle norme e delle disposizioni ecclesiastiche e dello Stato italiano in ordine ai musei di arte sacra, nella quale sono da sottolineare come degni d'interesse gli schemi di Statuto della Commissione Diocesana di Arte Sacra e quello di Regolamento per i Musei Diocesani.

Quanti si accosteranno a questo testo si accorgeranno subito di non avere dinanzi una semplice edizione degli Atti di un convegno ma quasi (se non di più) un agile manuale per orientarsi e documentarsi nel campo esteso dei beni culturali e dell'arte sacra in particolare, disponendo delle idee e dei primi strumenti atti a valorizzare i grandi tesori nascosti appartenenti alla storia delle numerose comunità cristiane delle diocesi italiane.

L. M. d. P.

MOLFETTA

VICINI AL S. PADRE

Un pellegrinaggio a Roma per l'udienza di S.S. Papa Giovanni Paolo II è stato organizzato nei giorni 4 e 5 gennaio c.m. dall'Ufficio Catechistico Interdiocesano per i partecipanti alla Scuola di Teologia per laici e per i familiari, che avessero voluto partecipare.

L'itinerario ha avuto come prima tappa la visita alle catacombe di S. Callisto ed alle Fosse Ardeatine. A chiusura della giornata c'è stata la partecipazione alla S. Messa celebrata da S. E. mons. Bello.

Il nostro Vescovo ha iniziato la seconda giornata con la celebrazione della S. Messa in S. Pietro dove, rivolgendosi ai presenti e traendo spunto dalla universalità del luogo, li esortava ad orientarsi verso un concetto di religione in senso universale.

E' stato quindi possibile accedere alla Sala Nervi delle udienze pontificie. Il Pontefice ha rivolto un saluto a tutti, ha formulato i voti augurali per il nuovo anno ed ha quindi parlato del matrimonio come sacramento.

Al termine dell'incontro il Santo Padre ha impartito la benedizione apostolica e si è intrattenuto a lungo a salutare i fedeli.

Dopo questa gioiosa esperienza è stato facile affrontare il viaggio di ritorno.

PINA ZANNA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TERLIZZI

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA: «La pace si può, comincio io»

«La pace si può. Comincio io». E' stato questo slogan il motto delle stupende giornate romane dell'8 e 9 maggio '82.

Qui a Terlizzi sono state parole che hanno scosso, sono state la classica molla che scatta per dare inizio ad una «esperienza» un po' più impegnativa, un po' più coinvolgente: quella del servizio volontario presso le due Case di riposo per anziani del nostro paese. L'esperienza è il frutto maturo di una costante presenza dell'Associazione all'interno di questa realtà, presenza che ha permesso così di individuare i bisogni, le necessità prioritarie.

Dopo una prima tappa svoltasi per tutto il mese di agosto, durante queste vacanze natalizie 50 tra giovanissimi e giovani di A. C. e non, hanno voluto dare il proprio contributo non alla moda del volontariato, quanto piuttosto alla costruzione di quella pace che si può se comincio da me, nella quotidianità, nelle cose da fare ogni giorno.

E' questo quanto è emerso anche nell'incontro di preparazione alla nuova tappa in cui è intervenuto Giovanni Scialpi, collaboratore del Centro Nazionale che partendo dall'antica storia del buon samaritano, emblematica per il volontariato, ha sottolineato come il vero senso di quella storia è nel prestare il proprio servizio non dimenticando ciò che si è, ciò che si fa. Infatti il samaritano ha soccorso il viandante ferito, lo ha portato dall'oste, ma poi è ripartito per raggiungere la meta verso cui era diretto: ha promesso però di ritornare, ha promesso cioè di non lasciarsi sopraffare dai suoi impegni personali, e comunque non si è lasciato andare ad un eroico abbandono del suo lavoro, nascondendosi dietro l'abito del soccorso al viandante. Ecco allora che per noi si tratta di pensare, di agire per un «volon-

tariato possibile», per un volontariato delle mie due ore libere che unite alle due ore libere di altre persone, può permettere un servizio costante, ben più assiduo di quello delle vacanze natalizie ed estive. La nuova tappa iniziata il 27 dicembre si è conclusa venerdì 7 gennaio.

Abbiamo fatto un po' di tutto: dalla pulizia agli ambienti al servizio a tavola, e soprattutto all'assistenza agli anziani, che si sono ancora più affezionati a tutti noi.

Molte volte siamo usciti dalle Case di riposo con l'amaro in bocca, intristiti dinanzi alle difficoltà, alle sofferenze di chi non può più camminare, di chi è costretto a lasciarsi imboccare, di chi non può più andare in chiesa per le notevoli barriere architettoniche che impediscono il trasferimento dalla propria stanza in chiesa; ma abbiamo anche assaporato la gioia di sentirci chiamare amici, quasi loro figli, loro nipoti che riempiono il vuoto lasciato da chi li ha abbandonati.

Con gioia ho constatato che questa esperienza ha maturato molti dei partecipanti al campo, ma anche le nostre famiglie, anche altre persone che ciascuno di noi ha incontrato nel proprio ambiente, senza però, per questo, allontanare o evitare il sarcasmo e l'ironia di chi, ormai profondo conoscitore della realtà odierna, si è chiesto se effettivamente questa esperienza per i giovani è stato solo un passatempo, o un atto di coraggio, di chi non crede più che qualcosa nel mondo può cambiare, di chi ha avuto paura della verità e ha cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità, di chi non spera più e crede che i giovani siano tutti delinquenti e senza idee.

Un adagio cinese dice: «La speranza è come un sentiero di campagna. Non ci fu mai strada, ma da quando tanta gente ha cominciato a calpestare quel terreno, la strada si è formata».

Sì, è possibile: «La Pace si può, comincio io».

MARIA GIOVANNA DICANIO

RADIO ITALIA Molfetta 99,500 MHz in FM

Ogni domenica alle ore 10

MOMENTO DELLO SPIRITO

a cura di don Gennaro Farinola

LUCE E VITA

Anno 59° N. 3

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 GENNAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

LAVORATORI, STIAMO DALLA PARTE VOSTRA

Messaggio del Vescovo agli operai delle Ferriere
Giovinazzo 15 gennaio 1983

Cari lavoratori delle Ferriere di Giovinazzo, in un momento particolarmente drammatico per voi, per le vostre famiglie e per l'intera città, vogliamo farvi giungere la nostra voce, per assicurare tutti, senza mezze misure, che noi stiamo dalla parte vostra.

Sappiamo che la situazione è molto complessa, e sappiamo anche che non abbiamo né il compito, né la competenza per fare specifiche valutazioni di merito o per proporre elementi tecnici di soluzione. Abbiamo, però, come Chiesa, un compito e una competenza che nessuno ci può contestare: quello di schierarci con gli ultimi.

E in questo momento gli ultimi siete voi, sul cui capo gravano le minacce di un futuro preoccupante e le prospettive, niente affatto esorcizzate, che la cassa integrazione sia solo una fase di passaggio a consistenti operazioni di licenziamento.

Ma che cosa significa oggi « stare con voi » che siete gli ultimi?

— Significa, intanto, condividere la vostra sofferenza. Sono in gioco la vostra dignità, la vostra casa, la vostra salute, il vostro equilibrio interiore. Sono messe in crisi la vostra serenità, la vostra capacità di coltivare i valori dello spirito, la

vostra possibilità di accedere alla cultura, di attendere alla preghiera, di coltivare gratificanti rapporti interpersonali. E' un fardello pesantissimo che avete sulle spalle, e noi vogliamo aiutarvi, standovi accanto, a sperimentare una nuova solidarietà, impotente forse, ma più forte di tante altre efficienze di comodo, frutto di potere.

— Significa, ancora, condividere i nostri beni. Cari lavoratori, ci accorgiamo che questa, per noi credenti, più che una promessa, dovrebbe essere un esame di coscienza. Dobbiamo ammetterlo, ci siamo costruiti molti idoli: il denaro, il potere, il consumo, lo spreco, la tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Noi vogliamo demolire

questi idoli e recuperare nella condivisione un genere diverso di vita. Aiutateci a scorgere le nostre contraddizioni. Aiutateci a individuare ciò che potremmo spartire con voi. Aiutateci a uscire dal vuoto delle belle parole, facendoci intuire, per esempio, che la frase del Vangelo di Luca « chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha » oggi, in versione moderna, potrebbe essere tradotta così: « chi ha due fonti di guadagno ne dia una a chi non ne ha »!

— Stare con voi, che oggi siete gli ultimi, significa anche condividere la vostra protesta. Protesta contro le latitanze, le lentezze, i ritardi, le scelte che hanno reso estremamente pesante la situazione. Protesta contro una politica che non ha salvaguardato i livelli occupazionali attraverso le necessarie riconversioni e ristrutturazioni. Proteste, dobbiamo pur dirlo, contro la leggerezza, l'assenteismo, il

doppio o triplo lavoro, la mancanza di serietà, la carenza di rigore tecnico e di correttezza professionale di quei lavoratori i quali pensano che il dovere e la giustizia siano virtù che soltanto gli altri devono praticare.

— Stare con voi, infine, significa esortarvi a condividere le nostre speranze. La situazione è difficile, è vero: e, tenuto conto che la crisi non si risolverà a brevi scadenze, sarebbe di una imperdonabile ambiguità il tentativo di placare gli animi provocando attese di soluzioni miracolistiche. Però, non dobbiamo lasciarci prendere dallo smarrimento. Verremmo meno al nostro dovere di Chiesa se coltivassimo stati d'animo fallimentari e non prospettive di speranza. Ebbene, ricuperiamo quel forte rigore morale proprio dei lavoratori di un tempo (e non solo di quelli di un tempo). Stringiamo i denti per vivere nella crisi con lucidità e coraggio. Eleviamo con fermezza e con una solidarietà nuova, che scavalchi le barriere delle ideologie contrapposte, la nostra voce presso gli organismi governativi, perché le promesse di reimpiego non siano generiche, inadeguate, lontane nel tempo, e non si risolvano in una ulteriore presa in giro ai danni dei poveri.

Verranno, ne siamo certi, tempi migliori per voi e per i vostri figli. E gli spettri della disoccupazione e della

PREPARIAMOCI COSI' AD ONORARE SAN CORRADO, PATRONO DI MOLFETTA

Il 31 gennaio avrà inizio il novenario in preparazione alla festa liturgica di

SAN CORRADO Protettore della Città e Diocesi

Ogni sera, in Cattedrale, alle ore 18, sarà celebrata la S. Messa, seguita dalla novena in onore del Santo, predicata dall'Arcidiacono mons. Michele Carabellese.

Il giorno 9 febbraio, giorno della Festa, saranno celebrate Sante Messe alle ore: 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 12.

Il pomeriggio, alle ore 18, S. E. mons. Antonio Bello presiederà la solenne celebrazione Eucaristica con la partecipazione del Capitolo, dei Seminari Regionale e Interdiocesano, delle Autorità, delle rappresentanze di tutte le comunità parrocchiali e delle associazioni ecclesiali.

L'annuncio della Parola



3^a DOMENICA TRA L'ANNO

«Così sarà della parola uscita dalla mia bocca — dice il Signore — non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is. 55, 10-11).

La storia del popolo di Dio, Israele, si articola alla luce di quella parola. Quando si allontana dal suo Dio, sono i profeti a riprenderlo, a radunarlo solo in forza della parola di Dio. Così ha fatto anche il sacerdote Esdra, dopo l'esilio babilonese, per ricostruire la città santa. Perché gli ebrei riprendessero coscienza della santa alleanza, lesse in pubblico il « libro della Legge »: Solo a seguito di quell'ascolto, tutti si rianimarono, si convertirono a Dio e, con spirito nuovo, ricostituirono la unità prima perduta.

Anche Gesù, entrato per la prima volta a Nazaret sua città, all'inizio del suo ministero pubblico, nella sinagoga « si alzò a leggere » prendendo in mano il rotolo della Scrittura, la parola di Dio, riprendendo un noto brano di Isaia: « Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio ». E' un annuncio fatto di parole, il suo Vangelo, « per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia ». E' dunque ancora la parola, che diventa « lieta notizia », tanto attuale da essere avvenimento: « Oggi — conclude il profeta di Nazaret — si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi ».

Tuttavia la parola di Gesù non ebbe per i suoi com-

patrioti lo stesso effetto conseguito dallo scriba Neemia. I nazaretani non vollero ascoltare e non riconobbero in Gesù il realizzatore del messaggio profetico. Eppure non era soltanto lui l'annunciatore della parola, ma la stessa « Parola » che si era fatta carne, venuta ad abitare tra noi.

Quello che manca per molti, ai nostri giorni, è proprio la conoscenza adeguata di questa parola. Storditi dalle parole (e dalle immagini) degli uomini, non abbiamo più tempo per la parola di Dio. Di qui l'indifferenza religiosa e, di conse-

guenza, la povertà di valori e di ideali nella vita di molti. « Come potranno credere — scriveva S. Paolo — senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza che uno lo annunzi? » (Rom. 10, 13-14).

E' dunque una responsabilità prima e specifica della Chiesa quella di portare nel mondo la parola che salva, essendo l'annuncio la condizione della salvezza. E poi responsabilità degli ascoltatori, quella di rispondere in positivo, con la fede, all'annuncio della salvezza. E' il grande annuncio di cui il mondo ha bisogno e che dovrà echeggiare, con maggior ampiezza in questo Anno Santo, come ha detto Gesù, l'anno di « grazia del Signore ».

CARLO CAVIGLIONE

« Convegno - festa » dell'Azione Cattolica

PER UNA CHIESA COMUNITA' DI SPERANZA

E' all'insegna della speranza che ha avuto luogo il 9 u.s. a Molfetta, nel Seminario Regionale, il Convegno di Azione Cattolica di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. "Nella Chiesa per annunciare la speranza", è stato lo slogan della giornata e il tema dell'incontro.

Il Convegno ha visto gli aderenti di A.C. uniti attorno al Vescovo, per rileggere le pagine della storia scritte con la propria vita, dense di impegno e di fervido amore.

I presidenti delle tre diocesi, hanno espresso accorate riflessioni per la difficoltà di un cammino che rispetti i tempi di maturazione e di crescita del singolo, sia esso fanciullo, giovane, adulto, anziano.

"Come gruppo ci interroghiamo: quanta speranza siamo riusciti a dare agli uomini del nostro tempo?"

ha detto Cosmo Altomare, presidente diocesano dell'A.C. di Molfetta, interrogativo cui ha fatto eco la testimonianza della giovane coppia molfettese Rossiello: "Aprirsi agli altri non è facile, comporta il pagare di persona. Impegnarsi è rischioso, impopolare".

Prendendo la parola Angela de Palma, presidente diocesana di Giovinazzo, ha detto come Associazione siamo stati assunti a giornata come "seminatori", nelle aride terre da dissodare. "Non tocca a noi vedere i frutti del seminato. Per la raccolta è Cristo che stabilisce i tempi e i luoghi".

Nella testimonianza di Paolo Marrano, lavoratore delle Ferriere di Giovinazzo e facente parte del Consiglio di fabbrica, si è avuta la conferma sofferta, dolorosa, degli enormi problemi che un

cristiano affronta nel mondo del lavoro. "C'è bisogno di tanti lavoratori in fabbrica, che abbiano come loro datore di lavoro il Cristo, e solo Lui come unica mercede".

Vito Altieri, presidente diocesano di Terlizzi, ha posto le linee di crescita della Azione Cattolica del suo paese in una tensione ad impegnarsi nel sociale mediante quotidiani gesti di servizio e di condivisione.

"Le parole non ci bastano più. Il Verbo di Dio, che coniugato fa in-carn-azione, non ci invita a dire soltanto d'amore, ma a fare l'amore: ad amare cioè con la mente e con il corpo, con la volontà e nel gesto". Piccolo frammento questo, della testimonianza di Renato Bruccoli.

"E' necessario passare dall'isolamento alla solitudine; dalla ostilità alla ospitalità; dalla comunione alla convivialità. La speranza non deve essere misurata col parametro del nostro efficientismo. Essa rimarrà qui sulla terra sempre allo stato embrionale, come un piccolo germe, che si trasformerà in robusta pianta solo nella dimensione escatologica". Con queste preziose affermazioni mons. Antonio Bello ha chiuso la prima parte dell'incontro, invitando tutti ad unirvi in preghiera, in Cappella, per la Celebrazione Eucaristica. Durante l'omelia, il Vescovo ha detto: "Noi che spesso abbiamo superbie di corpo, enfasi di gruppo, arroganza nel difendere la nostra Chiesa;

(continua a pag. 4)

**LA CRESIMA
NEL MESE DI FEBBRAIO**

Domenica, 13 febbraio p.v., nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30 S.E. mons. Antonio Bello amministrerà il sacramento della Confermazione durante la celebrazione della S. Messa.

Il messaggio per la 'giornata della vita'

Per la « giornata della vita » che sarà celebrata il prossimo 6 febbraio, la Commissione episcopale per la famiglia ha reso in questi giorni noto un messaggio che porta il titolo: « Territorio e lavoro a servizio della vita ». L'importante documento costituisce un accorato ma fermo appello dei nostri Pastori alla accoglienza ed alla solidarietà.

Partendo dalla constatazione che « la vita dell'uomo è in gioco tutti i giorni sin dal concepimento », i Vescovi parlano subito del dovere di « accogliere la vita e promuoverne la qualità » e questo, semplicemente per porci nell'ottica di Dio che è « Signore amante della vita ».

Ne consegue che l'uomo ha il dovere della accoglienza e della difesa della vita e del suo miglioramento.

Rilevate le situazioni di povertà e di indigenza in cui nascono tanti bambini, i nostri pastori stigmatizzano ancora una volta la « piaga sociale » dell'aborto, della interruzione volontaria della maternità con il pauroso calo della natalità.

Giustamente i Vescovi dichiarano che « l'acqua, il pane, il vestito, una casa » costituiscono elementi indispensabili all'accoglienza ed alla promozione della vita.

La carenza delle abitazioni è un fatto fortemente traumatico e che affligge non solo le zone terremotate della Penisola ma tante regioni d'Italia. La baracca è ancora l'asilo di tante famiglie, mentre è evidente che « la casa è esigenza primaria e fondamentale per l'uomo ».

I Vescovi elencano tante situazioni disgreganti che umiliano la persona umana e segnalano fatti enorme-

mente mortificanti di fronte ai moltiplicati bisogni che flagellano l'uomo di oggi.

Denunziano l'accaparramento delle aree, gli appartamenti di lusso, la doppia abitazione, gli alloggi sfitti, come una vera provocazione per chi non « ha dove posare il capo ».

Allargando lo sguardo sul territorio, il messaggio dei Vescovi lamenta che esso, a causa della bramosia del danaro, va diventando « un luogo di intimidazione, di omertà, di agguati e di delitti ».

Né i Vescovi tacciono sulla carenza di servizi sociali e di strutture di tanti territori e sull'addomesticamento di esse al rafforzamento di egemonie politiche: chi ne fa le spese è il più debole. I Vescovi non mancano di rivendicare il giusto salario da dare al lavoratore; dico-

no a chiare lettere che la disoccupazione continua ad essere un male che affligge tanta gioventù che dopo anni di preparazione e di qualificazione rimane sul lastrico. I giovani non possono in tali situazioni né formare una famiglia, né realizzare responsabilmente la loro vocazione alla paternità ed alla maternità.

Delle ingiustizie esistenti nel tessuto sociale la donna ne è vittima privilegiata dice il messaggio, giacché gli orari, i ritmi di lavoro ostacolano la sua missione materna e familiare.

In occasione della giornata della vita i Vescovi fanno invito pressante alle nostre chiese perché si sforzino di essere « comunità in comunione », e perché esercitino « il loro servizio crescente a favore della vita nascente e della qualità della vita ».

« Nessun focolare cristiano sia vittima della paura. Si accolga generosamente la vita nascente... ».

C. D. G.

Per una pietra d'angolo

Riflessione sclerotica di un anziano guardiano

"Per una pietra d'angolo", si dovrebbe poter dire ancora per apprezzare il fascino dell'arte edilizia.

Cabalici giochi di spinte e di fughe, spasmodici sforzi di ingegni creativi, ritmiche danze di vuoti ed esterni: tutto gioisce in incanti estasiati di occhi arrossati di un intrepido turista.

E come turista Adamo scopri una terra — Paradiso di nome —, prodigiosa mappa di strepitose conquiste; dolore e fatica, sudore e pianto condirono presto la saporita pietanza, servita un po' in fretta, a volte anche un po' amara.

Del novello Adamo chiamato Gesù si parlò in lungo e fin troppo in largo perché pietra d'angolo di un nuovo edificio, Regno nei cieli, Chiesa qui in terra.

Ma l'Architetto scompare — forse anche rapito — lasciando incompleto il suo ardito progetto.

E così la Babele, quella torre antica, riprese a salire in cerca del Regno lasciando qui in terra una chiesa confusa.

Daccapo Gesù, a dir poco adirato, riprende le fila dell'eterno progetto. Però questa volta con un nuovo architetto. Si tratta di Spirito, santo e discreto, che guida con mano il grandioso cantiere, in realtà un po' buffo ed anche rissoso ma poi, alla fine, sempre tranquillo.

Di recente, però, c'è qualcosa nell'aria, come una sorta di crisi fatale che ha bloccato i lavori da tempo avviati. Da voci indiscrete ormai in giro si dice che pietre comuni sono quasi finite.

GIROLAMO SAMARELLI

CATTOLICI NEL PAESE

Il documento del Consiglio permanente della CEI « La Chiesa italiana e le prospettive del paese » è stato oggetto di discussione per il gruppo della FUCI guidato dalla riflessione critica ed efficace del prof. don Salvatore Palese.

I Vescovi esprimono considerazioni e orientamenti per stimolare una riflessione responsabile, per potenziare centri di formazione cristiana permanente e di educazione all'impegno sociale. Questo progetto è maturato tra il marzo e l'ottobre '81, anno centenario della nascita di S. Francesco e presenta una indicazione fondamentale: siamo chiamati a dare oggi la stessa testimonianza di Francesco, cioè di Chiesa e di cristiani che amano il paese e il mondo. I Vescovi ci propongono quindi non una Chiesa estranea alla tormentata vicenda umana, ma una Chiesa, umanità sensibile e in un ruolo nuovo, quello di diventare credibile.

La Chiesa deve essere presente in un paese turbato e gravato

dallo scetticismo. Con la presenza operativa dei Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici « per rispondere ai nuovi bisogni e ai nuovi poveri ».

Essere presenti significa: individuare le proprie responsabilità come gesto di speranza; incarnare l'oggi per assumere la situazione nella sua totalità; inventare modi nuovi per tradurre in termini moderni il precetto dell'amore del prossimo.

Con lucido realismo i Vescovi affermano che la crisi dell'Italia non è una fatalità, ma la conseguenza di errori di tutti, anche dei cristiani e proprio per questo « il paese non crescerà se non insieme ». La Chiesa si propone quindi di ripartire dagli « ultimi », per dare voce a quella gente priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, l'accesso alla cultura, la partecipazione. Non si può essere cristiani se si partecipa semplicemente alla S. Messa con l'indifferenza del cuore. E' doverosa la presenza

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

« Andiamo a Betlemme »

Una manifestazione per tutti i fanciulli di Molfetta si è svolta il 6 gennaio u.s. presso l'atrio del Seminario Vescovile in occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria.

L'incontro ha visto la gioiosa e vivace presenza del Vescovo che commentando l'iniziativa ha posto soprattutto l'accento sull'atteggiamento dei pastori « andati a Betlemme »: hanno visto e hanno poi raccontato. Questo l'impegno che ha affidato ai moltissimi ragazzi e fanciulli delle nostre comunità parrocchiali presenti: andare ad annunciare Gesù agli altri, iniziando dai compagni di scuola e di gioco. Il Vescovo stesso ha voluto accompagnare i canti natalizi con la fisarmonica e ha vivacizzato la manifestazione interrogando i bambini che si sono susseguiti nel recitare poesie o preghiere di Natale.

Sì, nonostante il rumore della violenza, dell'aggressività, del potere, c'è qualcosa che cresce piano, in armonia e dolcezza, come il cuore che non sa contenere tutta la felicità di una bella vacanza.

Eppure, forse chi ci sta vicino non riesce a captare il grido della vita, che è profondo, semplice, esaltante.

L'adesione decisa di centinaia di fanciulli di varie parrocchie di Molfetta, e la loro buona volontà nel dedicarsi agli altri non tanto lontani ma così vicini, ha certamente fatto capire ai presenti l'inizio di un seme di belle speranze, se tutto ciò lo si saprà coltivare con perseveranza e amore.

E' piacevole constatare che in quest'anno, più che mai, i fanciulli sono interessati a conoscere i problemi dei loro coetanei del terzo mondo. Questo risveglio è indice di vita. L'opera è il pensiero fisso del cuore di ogni apostolo che non conosce stanchezza né delusione.

Questa prima esperienza di incontro di fanciulli per il terzo mondo, pur non scevra di difetti, continuerà grazie alla collaborazione di tutti.

In questa occasione i fanciulli oltre la vivacità della loro presenza, hanno portato doni per i fanciulli del terzo mondo.

NELLA STRAGAPEDE

UCIIM: Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi

Presentiamo ai consoci le attività che in questo nuovo anno dobbiamo coltivare con maggior impegno:

— la nostra vita associativa all'insegna dell'amicizia che non è possibile tra assenti, come il dialogo non lo è tra sordi;

— il nostro impegno di credenti, che è impegno di servizio nell'ambito della comunità educante;

— l'arricchimento della nostra professionalità con il continuo aggiornamento metodologico, pedagogico, culturale;

— il vivere gli ideali che la UCIIM ci propone con maggiore coerenza e partecipazione.

Il futuro della scuola potrà anche dipendere da noi ucimini; quello dell'UCIIM soltanto da noi.

UCIIM - DIRETTIVO

TERLIZZI

FESTA DI S. LUCIA

La Santa patrona della vista è stata celebrata anche quest'anno dai terlizzesi con la consueta devozione che rende onore alla martire Lucia. La festività del 13 dicembre è stata preceduta da un triduo solenne svoltosi presso l'omonima chiesa e predicato dal rettore d. Vito Cataldi. La vigilia della festa si è colorata del tradizionale fuoco, che resta sempre il caratteristico punto d'incontro di tutte le generazioni che compiono il devoto pellegrinaggio alla chiesa della Santa.

In questa chiesa, il giorno della festa, le celebrazioni eucaristiche si sono susseguite numerose con il concorso di molti fedeli.

Per questa occasione anche il nostro Vescovo mons. Antonio Bello è intervenuto, suscitando subito la simpatia di quanti lo attorniavano. Presiedendo la S. Messa, il Vescovo, durante l'omelia, con un riferimento diretto al martirio di S. Lucia, si è soffermato a considerare l'importanza della persona e dell'insegnamento di Cristo, luce che illumina ogni uomo.

SAC. VITO CATALDI

* CONTINUAZIONI *

LAVORATORI...

catastrofe economica per la città rimarranno, ce lo auguriamo, solo un brutto ricordo.

Affidiamo al Signore le nostre angustie. E Lui ci faccia germogliare nel cuore tante speranze e le porti a compimento.

† Don TONINO, vostro Vescovo e, con me, il Presbiterio, l'Azione Cattolica e i movimenti laicali di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo

PER UNA CHIESA...

noi che siamo portati, in nome dei principi, a violentare le persone, guardiamo al Cristo che mai è stato un integralista. Dobbiamo possedere l'attitudine all'accoglienza, al rispetto degli altri; attitudine costante della scoperta di Cristo negli altri. Il problema non è solo di portarlo agli altri ma di scoprirlo negli altri".

Dopo la Santa Messa abbiamo assistito alla presentazione da parte delle tre diocesi di recitals o adattamenti da recitals. Rispettivamente abbiamo gustato pezzi dal "Caino e Abele" dei giovani molfettesi; dal "San Francesco" del gruppo di Giovinazzo e "Mi ha chiamato per nome" dei giovani di Terlizzi.

Motivo dominante dell'intero pomeriggio è stato la visita al banco A.V.E. e ai ricchissimi stands tesi a dare solo una idea del cammino reale dell'Associazione nell'ultimo triennio.

Il "buon lavoro" augurato dal presidente nazionale A. Monticone per mezzo di T. Amato responsabile nazionale del Movimento Lavoratori, lo riversiamo noi come Associazione su tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà, seriamente

impegnati nella costruzione del Regno di Dio.

NELLA DI MOLFETTA

CATTOLICI...

cristiana nella scuola, nelle strutture sanitarie ed assistenziali, oltre che sul posto del lavoro e sul piano politico.

« C'è innanzitutto da assicurare presenza. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione ».

Operare sì, ma con onestà, chiarezza, competenza, moralità, efficienza: questi i presupposti per scelte politiche che potranno essere molteplici. « E' sbagliato, infatti, contare solo sui tentativi di rifondazione o di riforma che vengono dai vertici della cultura ufficiale e della politica ». La presenza dei laici è quindi indispensabile; abilitiamoci dunque a questa presenza con un itinerario pedagogico perché « è ingiusto far parti uguali tra disuguali » (don Milani).

GRUPPO FUCI - MOLFETTA

CONVEGNO

Si terrà in Terlizzi presso il Conservatorio « Immacolata Concezione » in corso Vitt. Emanuele dal 24 al 29 gennaio, ore 18, un Convegno del Settore Adulti di Azione Cattolica.

Questo il programma:

24 gennaio: *Utopie e speranza cristiana* (can. Michele Marella).

25 gennaio: *Speranze umane a Terlizzi nell'83* (prof. Giuseppe Morrone).

26 gennaio: *I segni del tempo a Terlizzi nell'83* (dr. Renato Brucoli).

27 gennaio: *La famiglia, festa della Chiesa* (can. Domenico Cipriani).

28 gennaio: *La pace nel mondo* (sac. Nino Prudente e prof. Domenico Campanale).

29 gennaio: *La terza età nel segno della speranza* (mons. Antonio Dimitri).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 4

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 GENNAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

LE INIZIATIVE DI PACE

I nostri lettori conoscono bene che per volontà del Papa tutto il mese di gennaio è dedicato al problema della pace.

Le iniziative in questo campo sono state molteplici anche nelle nostre chiese locali le cui popolazioni sono state sensibilizzate in chiave cristiana ed umana a dare la dovuta attenzione all'immenso bene che è la pace, purtroppo oggi in grave pericolo nonostante le dichiarazioni distensive che si registrano da ogni parte.

Sempre riferendoci alle iniziative ecclesiali, si ha notizia di un incontro tra una delegazione di Vescovi statunitensi con i rappresentanti di altri episcopati europei da tenersi in Vaticano in questa seconda metà di gennaio.

Le consultazioni sono state definite a carattere "informale" ed avranno al centro delle riflessioni i problemi del disarmo e quello che più interessa una chiara presa di posizione che promuova la pace tra i popoli. Impegnati in questa assise saranno il Consiglio per gli affari pubblici della chiesa e la Pontificia Commissione "Iustitia et Pax".

Gli incontri del Vaticano costituiscono la "fase centrale di una vasta azione che la Chiesa degli Stati Uniti sta conducendo in favore del disarmo e della pace".

E' in preparazione la bozza di una lettera pastorale

collettiva — ne è stato incaricato per la stesura il neocardinale Joseph Bernardin, Arcivescovo di Chicago — e che starà al centro del dibattito dell'Episcopato statunitense previsto appunto a Chicago nel prossimo maggio. E' evidente che la iniziativa si colloca come un impegno serio, senza alcuna ombra di demagogia, perché i responsabili delle sorti del mondo battano responsabilmente i sentieri che conducono alla pace stabile e duratura senza essere continuamente posta né in discussione e tanto meno in pericolo.

La Chiesa non si limita

quindi alla sola celebrazione della "giornata della pace", né al mese della pace.

Il suo impegno in tal senso entra nel suo disegno e nelle linee ispiratrici del suo programma e della sua azione pastorale e costituisce l'ansia struggente per lo apprezzamento degli altissimi valori universali che formano il luminoso tessuto della pace.

Voglia il Signore che gli umili ma sinceri sforzi della Chiesa siano coronati, per il bene della storia dell'uomo, dal successo.

E per questo il popolo di Dio, seguendo l'esempio operoso dei propri Pastori prega, animato dalla speranza di un domani sereno e tranquillo.

C. D. G.

DALLA PARTE DEI GIOVANI

31 gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco

Il 5 giugno 1841, nella cappella arcivescovile di Torino, le mani di mons. Frasoni si distesero sulla testa di Giovanni Bosco.

Quando si alzò, quel giovane uomo di 26 anni era diventato don Bosco. Non un santo, non un mito, ma un giovane prete di buona volontà che cercava la sua strada.

Porta su di sé dei segni buoni: è intelligente, ha voglia di lavorare, è povero. Ma il segno migliore che don Bosco porta di sé è di essere «cristiano sul serio».

Giovanni Bosco ha innestato nella sua vita i grandi

valori cristiani: il senso di Dio, l'amore degli altri, la capacità di pregare, la capacità di scomodarsi, la confidenza nel Signore, la speranza.

Oltre questi segni, in don Bosco c'è un elemento in più, un dono gratuito di Dio: il misterioso sogno fatto a nove anni che ha «rigato» la sua vita come un chiodo riga un cristallo.

Giovanni Bosco ci vede la indicazione di una strada: quei ragazzi poverissimi, visti in sogno, hanno tirato come una calamita Giovanni fino al sacerdozio.

L'incontro poi con un san-

to sacerdote, don Cafasso, ha la suggestione di un progetto pastorale: «Andate per la città, guardatevi attorno». Don Bosco andò a vedere, a toccare con mano, a conoscere i giovani nella loro situazione concreta. Ne rimase sconvolto: adolescenti immigrati vagabondavano per le strade disoccupati, intristiti, pronti al peggio. Li vedeva giocare a soldi agli angoli delle strade con la faccia dura e decisa di chi vuol farsi strada nella vita ad ogni costo. Vivacchiavano alla giornata: lustrascarpe, spazzacamini, mozzi di stalla... Erano i «lupi» del sogno, i ragazzi selvaggi.

Dopo aver visto questa realtà, don Bosco tirò i conti. Oggi noi diciamo: tracciò il suo progetto educativo.

Giovanni Bosco non era un esperto nell'arte pedagogica e psicologica, ma concluse che quei ragazzi avevano bisogno:

— di una scuola e di un lavoro protetto che garantissero il loro avvenire;

— di essere ragazzi, cioè di un clima di famiglia in cui sentirsi protetti e amati; di tempi di gioco dove scatenarsi senza intristire;

— di incontrarsi con Dio, per scoprire e realizzare la loro dignità di figli di Dio, per sentire che la loro vita aveva un senso.

A questo punto il suo progetto educativo o meglio di «salvezza per i giovani», era tracciato.

La carità pastorale di don

(continua a pag. 3)

L'annuncio della Parola



4^a DOMENICA TRA L'ANNO

I profeti veri sono scomodi

Mala sorte è sempre toccata, nel corso dei secoli, ai profeti. Naturalmente a quelli « veri », poiché i falsi spesso hanno fatto e continuano a fare fortuna. In realtà il più grande dei profeti, Cristo, è stato cacciato via proprio dai suoi; l'hanno respinto e crocifisso. Come gli accadde a Nazaret: « Si levarono, lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte... per gettarlo giù dal precipizio ». E fecero questo dopo aver ascoltato le sue parole. Gesù sapeva benissimo quale sorte era toccata ai profeti prima di lui, non se ne meraviglia affatto, anzi commenta: « Nessun profeta è bene accetto in patria ». E pianse sulla sua città di adozione, Gerusalemme che — come disse — aveva ucciso i profeti che le erano inviati.

Come mai tanta ostilità per il profeta, quando è vero, quando — come è per definizione — viene a parlare per conto di Dio?

« Gli uomini avvertono sempre in lui un personaggio "scomodo", che viene a svegliarli dal loro quieto vivere, a proporre la fatica del "nuovo", a cambiare orientamento per nuove mete per un nuovo cammino. Di qui la reazione prima sorda e poi anche violenta: eliminando il profeta o riducendolo al silenzio, si pensa di far tacere anche la propria coscienza che, al confronto con le sue parole, cominciava a risvegliarsi » (S. Cipriano).

Questa, non altra, è la ragione del rifiuto. Gesù ne

subisce inevitabilmente le conseguenze, poiché suscita nei suoi conterranei questa reazione. Anzitutto lo giudicano un profeta senza dignità, poiché l'hanno visto vivere ed agire tra loro come uno dei tanti. In secondo luogo, perché non aveva scelto Nazaret come « scenario » dei suoi miracoli, ma la città di Cafarnao. Si scatena nei nazaretani un misto di « campanilismo » e insieme di invidia cocente.

Come ci poniamo noi, dopo tanti secoli, di fronte a questo profeta? La verità proposta nella sua patria è ancora la stessa. Ci interpel-

la personalmente, ci chiama alla fede ed alla conversione. Tutto ciò non suscita anche in noi un certo risentimento, quasi un dispetto? La nostra quiete non si sente turbata? E i nostri criteri di vita e di scelta non entrano in crisi, ascoltando oggi la sua parola?

E' un verifica che dovremmo fare con serietà e ponderazione.

D'altra parte, se abbiamo compreso sino in fondo come cristiani, la nostra appartenenza alla Chiesa, che è il corpo di Cristo di cui siamo le membra, l'ufficio profetico, affidato alla Chiesa, tocca anche a noi. Sin dal battesimo siamo « incorporati a Cristo ». Ci sentiamo noi protagonisti e responsabili di tale profetismo? E come lo attuiamo,

concretamente, tra gli uomini del nostro tempo? O non temiamo forse, anche noi, di dover subire la sorte del profeta, il disprezzo e il rigetto degli altri?

In realtà, come membri della Chiesa, siamo chiamati ad un compito di estrema importanza. Non dovremmo scoraggiarci, perché, sempre come Chiesa, noi siamo soltanto degli inviati, ai quali viene assicurata la forza del Signore.

Anche in forza della Cre-scima noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo per essere, oggi, i testimoni del Vangelo. Abbiamo solo bisogno di chiedere a Colui che ci ha mandati di farci più generosi e di darci la forza di superare, in noi e negli altri, ogni difficoltà.

CARLO CAVIGLIONE

Riaperta al culto la chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Terlizzi

Finalmente, dopo una chiusura di oltre sei anni, i battenti della chiesa Immacolata si sono riaperti al culto in una veste nuova che, speriamo, non riguardi solo le strutture, ma sia una conversione sostanziale dei cuori.

L'edificio che l'incuria del tempo aveva reso quasi cadente, soprattutto nel suo monumentale campanile, grazie all'interessamento degli organi regionali, in questi sei anni di restauro, ha riacquisito il suo antico splendore. I contributi della Regione Puglia sono serviti, inoltre, ad eliminare le infiltrazioni di acqua che avevano reso le volte fatiscenti e pericolanti, a sostituire il pavimento e pitturare l'intero stabile.

I parrocchiani, che hanno seguito con interesse le varie fasi dei lavori e che si erano preoccupati quando le lentezze burocratiche rallentavano la prosecuzione degli stessi, già negli ultimi mesi pregustavano con gioia la riapertura della « loro » chiesa. Non si trattava, certamente, di un sentimento dovuto alla emotività, ma del desiderio di sentirsi nuovamente in « casa propria », di avere a disposizione più spazio per svolgere con maggior serenità la propria missione di laici impegnati.

E' proprio con questo spirito che hanno voluto preparare il ritorno in chiesa, chiusa dal 28 ottobre 1976, con una tre giorni di catechesi che ha visto d. Paolo Cappelluti preparare la comunità sul significato della parrocchia come « Chiesa viva che annunzia Cristo », per culminare nella solenne celebrazione del 15 gennaio c.m. presieduta dal Vescovo mons. Antonio Bello. Il Vescovo, nella sua omelia, ha sottolineato più volte che: « le pietre vive della Chiesa che inauguriamo non sono i mattoni ma siete voi... perciò vi esorto a vivere insieme, in comunione profonda; ad intraprendere tutti un nuovo cammino fatto di annuncio della Parola, di attenzione ai "lontani", di testimonianza della carità. Percorretelo insieme, questo itinerario, ciascuno animato dal proprio carisma (Cr. 12, 4-11). E sappiate che non siete soli perché Dio si è innamorato di noi. Non ci lascia più... Il clima nuziale (Gv. 2, 1-12) in cui oggi inauguriamo questa chiesa, ci aiuti a sentirci e ad essere veramente una Chiesa sposa, una Chiesa madre. Abbiate consapevolezza di essere la "Madre Chiesa". Anche S. Agostino ce lo ricorda: "singuli filii, simul parentes", afferma « considerati singo-

lamente siamo figli, ma come comunità siamo "madre". Sappiate, dunque tradurre questa maternità in gesti quotidiani di condivisione, di solidarietà, di apertura, di amore ».

Durante la celebrazione eucaristica il parroco d. Michele Rubini, attivamente impegnato nel promuovere la difficile opera di recupero, non ha mancato di ringraziare quanti hanno reso possibile il ripristino architettonico del sacro edificio. Ha avuto note di apprezzamento anche per la comunità parrocchiale che, ospitata nel frattempo dalla rettorìa del SS. Rosario per lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche e nei locali della scuola elementare di via Millico per lo espletamento delle funzioni catechetiche, non ha comunque infranto la propria unità.

Anche i giovani e i ragazzi di A.C. hanno vissuto intensamente questo clima di gioia sentendosi coinvolti in prima persona a rendere nuovamente ospitale la chiesa e proponendo, domenica 16 gennaio c.m., a tutta la comunità la rappresentazione di un recital dal titolo « Il torrente della vi-
(continua a pag. 3)

**SORELLE
VINCENZIANE**

Parrocchia Cattedrale

In suffragio di Ippolita De Pinto L. 25.000.

Per l'impegno politico

Nell'articolo di Mimmo Pisani su "Luce e Vita", n. 1 del 9 gennaio 1983, ciò che più mi colpisce è quando dice: "Amaramente, il gruppo di lavoro non riesce a vedere concreti segni di attenzione a questi problemi". E fra quei problemi che interessano la città di Molfetta i maggiormente indicati, in particolare a chi si sente o si vuole impegnare da cristiano nel sociale e nel politico, sono: la difesa della vita, educazione e partecipazione alla vita politica, gli anziani, i giovani, gli handicappati, il pluralismo ideologico, la famiglia.

Ciò che in fondo Pisani auspica è l'attenzione, la sensibilità a saper leggere i fatti sociali e politici della nostra città, delle realtà che ci circondano, alla luce del Vangelo. Il Vangelo perciò non va solo letto o ascoltato ma "confrontato" con la realtà per essere vissuto.

Oggi è scomodo a molti confrontare, soprattutto perché nei confronti si è chiamati in causa in prima persona, perché i confronti si fanno con la base delle esperienze che ci dovrebbero coinvolgere ma che spesso non sono vissute, sono evitate perché impopolari, troppo impegnative, rischiose. I confronti poi impegnano anche la mente, il pensiero, purtroppo oggi pochi pensano da sé e così vengono fuori frasi fatte, discorsi di moda. Il pensiero poi ha bisogno di mediazione, di cultura, e questi sono un'altra fatica se non una spesa in più. E il pensiero non è solo fatica, sembra, ma anche pericolo come quando si tratta ad esempio di scriverlo su un giornale. Sì, per alcuni scrivere il proprio pensiero è rischioso perché svela se stesso, per altri c'è il pericolo di "innamorarsi

della carta", per altri ancora c'è il pericolo di confrontarsi con gli stessi lettori, per altri c'è il rischio di "far ridere", per altri, infine, di doversi impegnare di più e per davvero.

L'amarezza di Pisani è dovuta, ritengo, anche al fatto che per quanto i problemi esistano, per quanto i problemi siano manifestamente presenti nella collettività molfettese, non esistono, parimenti, manifeste attenzioni, nel senso della concretezza, da parte di coloro i quali (politici, amministratori locali) si dovrebbero fare realmente carico dell'azione di giustizia che quel proble-

gate; non ci sono confronti, ed è questo il comportamento che non aiuta gli altri a vedere i problemi, a condiderli, a risolverli.

E' necessario educarsi per educare, conoscere per far conoscere. Ecco allora perché gli altri non sanno riconoscere i problemi e le loro urgenze e priorità, ecco perché non li condividono, ecco perché soprattutto da cattolici arrivano, amaramente, segnali di apatia, di disinteresse, di divisioni.

Può essere infine che la carenza di concreti segni di attenzione sia dovuta anche perché non si sono "spediti dal mittente" segnali adatti e sufficienti; la gente forse ha bisogno di essere raggiunta di persona oltre che con

Domenica, 6 febbraio, si celebrerà in tutta Italia la GIORNATA DELLA VITA.

La Chiesa, in tal modo intende richiamare i credenti al dovere di tenersi sempre disponibili ad accogliere, difendere, sostenere e migliorare la vita.

Sabato 5 febbraio, alle ore 19, ci si riunirà nella Cattedrale di Molfetta per una veglia di preghiera.

ma o quel fatto comporta dal punto di vista sociale o politico, e ciò, nonostante le denunce anche pubbliche. La stessa ACI, cui il gruppo di lavoro appartiene, non ha mancato in questi anni di avvertire quei problemi, anche denunciandoli per il loro aspetto morale e civile, il tutto nell'ottica di quella promozione umana che è una scelta, insieme alla evangelizzazione, che la distingue come associazione ecclesiale.

La questione può essere, inoltre, che parte (molto grande) della collettività non recepisce certi segnali perché non condivide certe urgenze, pur sempre confrontate. Però il fatto è che il più delle volte, e capita nella stessa area cattolica, c'è mutismo, c'è solo una rivendicazione sotterranea di idee, di ruoli, di azioni sle-

documenti e giornali. In questi casi basterà, per esempio, articolare ed organizzare meglio l'attività del gruppo stesso soprattutto in rapporto all'ampiezza della area da raggiungere.

Avvertire, interpretare ed intervenire su quei problemi che interessano la collettività intera è dovere dei cristiani, di cittadini e famiglie. La famiglia, particolarmente, si deve sentire la vera responsabile di una educazione dei propri figli alla lettura dei fatti sociali e politici.

Pisani denuncia, perciò, una mancanza di cultura necessaria a quella lettura e che se riferita all'area cattolica locale (pur con valide e significative eccezioni) dà la misura dei problemi che investono anche quest'ultima.

PINO ROSSELLO

CALENDARIO QUARANTORE

GENNAIO - FEBBRAIO

Cuore Imm. di Maria - Molfetta
26 - 27 - 28 gennaio
Immacolata - Giovinazzo
31 gennaio - 2 - 3 febbraio
Parr. S. Gennaro - Molfetta
3 - 4 - 5
Parr. S. Domenico - Giovinazzo
7 - 8 - 9 - 10 - 11
Parr. Cattedrale - Molfetta
14 - 15
Parr. Cattedrale - Giovinazzo
14 - 15 - 16 - 17
Parr. S. Domenico - Molfetta
17 - 18 - 19
Parr. S. Agostino - Giovinazzo
21 - 22 - 23 - 24
Parr. S. Cuore di Gesù - Molfetta
21 - 22 - 23 - 24 - 25
Parr. Immacolata - Molfetta
24 - 25 - 26
N.B. - Le date scritte in neretto indicano i giorni nei quali S.E. mons. A. Bello sarà presente alla funzione.

CONTINUAZIONI

Dalla parte dei...

Bosco si condensa in questa frase: « Voglio salvare questa gioventù ». Aveva visto l'emergenza, e agì con urgenza.

Credo che S. Giovanni Bosco ci spinga, oggi, a far funzionare parrocchie, oratori, organizzazioni cattoliche.

Ogni volta che una parrocchia, un oratorio cede, smette di funzionare, per le strade i giovani sbandati li troviamo moltiplicati.

DON MARIO STIGLIANO

Riaperta al culto...

ta ». Ricollegandosi al tema della speranza, i giovani hanno voluto presentare alla comunità parrocchiale, che numerosa ha assistito alla rappresentazione, i temi che angustiano e preoccupano la nostra società, proponendo Cristo come strada per affrontare e risolvere questi problemi.

L'augurio che vien fuori da questo scritto è che la nostra comunità parrocchiale possa diventare di giorno in giorno quella Chiesa viva che si nutre di Cristo, annuncia Cristo, si trova unita in Cristo.

I GIOVANI DI A.C.
DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA

MOLFETTA

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

« La Chiesa cattolica oggi in Cina »

Ad iniziativa del Circolo Culturale « Madonna dei Martiri » sabato scorso 22 gennaio ha avuto luogo nella sala « S. Francesco » del Santuario una interessantissima conferenza politico-religiosa dal titolo « La Chiesa Cattolica oggi in Cina » tenuta dal cinese Rev.mo Padre P. Paolo Pang O. F. M. della Pontificia Università Urbaniana di Roma. Per l'occasione la sala era gremita di pubblico, presente anche il Rev.mo Padre Provinciale Leonardo di Pinto O.F.M.

Il Rev.mo Padre Pang ha esordito col mettere in evidenza i momenti che vive oggi la Chiesa cattolica in Cina in un clima quanto mai difficile e sconvolto da tanti eventi. Con parola facile e suadente l'oratore ha citato fatti e motivi che hanno determinato da sempre la vita del popolo della sterminata nazione asiatica, ancorato alla spiritualità e ideologia filosofica del grande Confucio.

Padre Pang ha sottolineato ancora come i PP. Domenicani, i Gesuiti e gli stessi Francescani non hanno mancato di contribuire all'avvicinamento della Cina alla Chiesa cattolica non trascurando l'importanza del Vaticano II. Purtroppo tante difficoltà si presentano ancora oggi ai nostri Missionari che operano in condizioni molto difficili a causa dei dissensi politici esistenti.

Alla fine della interessantissima conferenza ci sono stati alcuni interventi di ascoltatori ai quali il Rev.mo Padre Paolo, senza alcuna difficoltà, ha fornito le più valide spiegazioni e delucidazioni.

Il provinciale Rev.mo Padre Leonardo ha poi rivolto un pensiero devozionale alla SS. Vergine Celeste, nel cui grembo materno, ha detto, devono accogliere tutti i popoli della terra senza distinzione di classi sociali.

GERARDO DE MARCO

PARROCCHIA IMMACOLATA

FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

Mancano poche settimane per l'apertura dell'Anno Santo straordinario indetto dal Papa per ricordare il 1950° anniversario della Redenzione.

Perché si ottenga una vera conversione dei cuori il Sommo Pontefice ha convocato a Roma per il prossimo 11 febbraio gli ammalati che saranno assistiti dal personale dell'UNITALSI. In quel raduno si pregherà la Madonna di Lourdes perché gli scopi dell'Anno Santo si realizzino in pieno.

L'imminente novena della Madonna di Lourdes che si terrà nella nostra parrocchia ci vedrà solidali con le intenzioni del Papa.

PROGRAMMA

Dal 2 al 10 febbraio, mattino: Sante Messe ore 7,30 e 8,15; sera, ore 18: Incontro comunitario di riflessione sulla Parola di Dio e Benedizione solenne.

8, 9 e 10 febbraio: Triduo solenne animato da mons. Tommaso Tridente, Rettore del Pontificio Seminario Regionale.

11 febbraio: Festa della Madonna di Lourdes: Sante Messe ore 7 - 8,15 - 9,30 - 10,45; ore 18: Solenne Pontificale del Vescovo mons. A. Bello seguito dalla processione per le strade della parrocchia.

L'invito è rivolto in modo particolare ai Soci della Madonna di Lourdes e ai Soci dell'UNITALSI.

FORMAZIONE ED ATTIVITA' SPORTIVA TRA LE INIZIATIVE DEL C.S.I.

Ha avuto inizio lunedì 17 gennaio il corso per Dirigenti provinciali che il Consiglio del Centro Sportivo Italiano di Molfetta ha organizzato per dare a tutti coloro che si adoperano per realizzare l'impegno del C.S.I., una valida formazione di base. Il cor-

so, articolato in otto lezioni settimanali affronterà i temi dell'organizzazione dello sport, dello sport nella città, del Centro Sportivo Italiano come ente promozionale di uno sport sociale, di come proporre l'attività sportiva, di come organizzarsi internamente, dei rapporti con gli Enti locali sportivi e promozionali, delle « Feste dello Sport » ed infine delle finalità e dello statuto del C.S.I. La prima lezione, che ha affrontato il tema: « Come organizzare uno sport per un valido servizio sociale », è stata tenuta dal dott. F. Saverio Gaudio, Dirigente del Centro Sportivo Italiano.

La seconda lezione, che affronterà il tema: « Lo sport nella città », si è svolta martedì 25 gennaio dal dott. Lillino Di Gioia, Presidente dell'A.M.I.U. di Bari e Consigliere comunale di Molfetta.

Nel frattempo è continuata la attività sportiva che, domenica 23 gennaio ha fatto registrare la manifestazione di corsa campestre aperta a tutti, ragazze e ragazzi, da 10 anni in su.

FESTA DELLA MADONNA DELLA PURIFICAZIONE

Nella parrocchia S. Corrado in Molfetta, dopo gli incontri di preghiera della scorsa settimana, il 30 gennaio inizierà il triduo solenne in onore della Madonna della Purificazione e il 2 febbraio si celebrerà la relativa festa. I momenti più significativi saranno: la benedizione delle candele, alle ore 10,30 e la consacrazione dei bambini alla Madonna, alle ore 15,30.

La processione del Simulacro della Vergine si svolgerà nel maggio p. v.

GIOVINAZZO

Offerte raccolte a Giovinazzo nel 1982 nella giornata mondiale per l'infanzia missionaria:

S. Domenico L. 50.000, S. Giuseppe 127.900, S. Agostino 20.000, offerte varie 215.100.

Totale L. 413.000.

Per la giornata missionaria mondiale:

Cattedrale L. 175.000, S. Domenico 240.000, S. Agostino 388.000, S. Giuseppe 657.000, Maria SS. Immacolata 265.000, Spirito Santo 130.000, S. Giovanni Battista 50.000, SS. Crocifisso 50.000, Istituto S. Giuseppe 150.000, Suore missionarie dell'Oratorio 110.000, offerte varie 285.000.

Totale L. 2.500.000.



LA NUOVA BEATA OFFERSE LA VITA

Il 26 gennaio p.v., nella Basilica romana di S. Paolo fuori le mura, a conclusione del solenne ottavario di preghiera per l'unità della Chiesa, Giovanni Paolo II ha proclamato beata la piccola suora cistercense Maria Gabriella Sagheddu, una suora sarda nata nel 1914 che offrì al Signore la propria vita per l'unione di tutti i cristiani.

Fu verso i 18 anni che Maria Sagheddu ebbe un cambiamento graduale, ma persistente, dovuto certamente al suo ingresso, in quel periodo, nell'Azione Cattolica, ma soprattutto all'azione della grazia divina che la lavorava sotto la saggia guida di un ottimo sacerdote, Don Basilio Meloni, allora viceparroco di Dorgali.

Il 31 ottobre, festa di Cristo Re, Suor Maria Gabriella fece la professione.

Persuasa di essere guidata dallo Spirito Santo, offrì la sua giovane esistenza per l'unità della Chiesa.

SE NON AVETE
GIÀ PROVVEDUTO
RINNOVATE IL VOSTRO
ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

Quota ordinaria L. 10.000
Quota straordinaria L. 15.000
conto corrente postale 11741709
intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CONSULTORIO FAMILIARE CORSO PER FIDANZATI

Molfetta, 28 febbraio - 8 marzo 1983

LUCE E VITA

Anno 59° N. 5

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 FEBBRAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

Giornata della vita per la vita della tua giornata

Giornata della vita.

Quale vita? La tua.

Per una diversa qualità della vita.

Quale vita? La tua.

Territorio e lavoro, a servizio della vita.

Quale vita? La tua.

Caro fratello, cara sorella:

oggi ti permetto di essere egoista.

Una volta tanto non fa male.

Vedi: sui fogli di questo giornale
si parla della vita, ma di quella degli altri
Sostenere, riempire, illuminare
la vita degli altri.

Oggi, io ti invito

a sostenere, riempire, illuminare
la vita tua. Ma come?

Intanto, non celebrare la giornata della vita,
ma esalta la vita della tua giornata.

La sterilità del tuo tempo, riscattala così:

rinuncia al doppio lavoro,

alla doppia abitazione,

agli alloggi sfitti,

all'accaparramento delle aree,

agli appartamenti di lusso,

alle furberie delle speculazioni.

Non lasciarti consumare

dalla fame del denaro, dalla sete del profitto,

dalla smania del potere.

Resisti alla tentazione di trasformare in tomba
il grembo di una madre.

Lotta con chi annega,

senza un salvagente di speranza,

nell'oceano dell'indifferenza e dell'ingiustizia.

Giornata della vita.

Quale vita? La tua!

« Chi perde la sua vita... la troverà ».

Parola di Dio.

Ma anche parola di uomo.

† Don TONINO, Vescovo

Una giornata perchè la vita interroghi la coscienza



Una "giornata" per la vita. C'è il rischio che al senso di rassegnazione alle cose, all'abitudine di accettare passivamente quanto avviene, al relativismo morale diffuso e al fatalismo passivo, chi crede nel valore e nella dignità della vita risponda con iniziative altrettanto rassegnate, con celebrazioni stanche e, ancor peggio, piene di retorica vuota e insignificante.

E' davvero preoccupante nel nostro paese il calo di tensione morale e di sensibilità sociale, individuabile non solo nella povertà di elaborazione progettuale, ma, addirittura, nell'incapacità di porsi l'interrogativo sul valore di scelte e comportamenti accettati solo perchè esistenti.

Se in questa domenica di febbraio una sola vita disprezzata, offesa, o soltanto dimenticata, interrogasse una sola coscienza, ben vengano non una ma cento di queste "giornate".

E' qui il significato di questa "celebrazione della vita" promossa dai Vescovi italiani la prima domenica di febbraio, già da qualche anno. Lo scopo di fondo è quello di impegnare ogni coscienza, affinché di fronte ad una cultura che sempre più banalizza il valore della vita umana non reagisca immunizzandosi con il senso di "abitudine", ma contribuisca a costruire una "contro-cultura", che apra orizzonti di vita.

Questo numero speciale

(continua a pag. 3)

La famiglia cristiana per l'evangelizzazione della società

La realizzazione del disegno di Dio passa attraverso la famiglia, cui è assegnato il nobile compito di trasmettere il dono della vita e di contribuire a formare la società terrena e la grande famiglia della Chiesa. Ma la procreazione non può dissociarsi da un'azione educativa che i genitori sono chiamati ad esercitare per promuovere nei figli un alto senso morale ed una coscienza civica, che li rendano protagonisti della storia ed artefici della santificazione del mondo.

E' proprio in seno alla famiglia, infatti, che i piccoli, i giovani muovono i primi passi nel cammino della fede; i genitori sono chiamati ad essere i primi catechisti ed i primi testimoni dei valori evangelici, dell'amore.

I fini assegnati alla famiglia cristiana non sono facili ed implicano scelte responsabili, una conoscenza, cioè, del mondo che ci circonda e l'individuazione degli interventi necessari per cambiare la realtà e ricondurla a Cristo. Per educare i coniugi a tali compiti non basta una preparazione tecnica alla vita di coppia dispensata da un consultorio pubblico o da un corso di formazione per fidanzati, che possono solo dare una pallida immagine delle problematiche familiari. E' necessario un cammino di fede che veda la comunità-famiglia inserita nella più vasta comunità-Chiesa, ove essa, evangelizzata, si faccia promotrice di evangelizzazione della società.

In seno alla parrocchia animerà gruppi di coppie e promuoverà un confronto con gli altri coniugi sull'accettazione della vita, sui problemi relativi alla sessualità,

all'educazione dei figli, alla difesa della istituzione familiare contro le ingiustizie delle pubbliche strutture; aiuterà i fidanzati, i giovani sposi a scoprire i veri valori della vita coniugale; assisterà le famiglie che vivono nell'indigenza o che sono in difficoltà per la presenza di handicappati fisici o mentali; collaborerà all'attività catechetica soprattutto in preparazione di eventi im-

portanti per la vita di famiglia, come il Battesimo, la Comunione, la Cresima, e valorizzerà quelle occasioni riservate alla famiglia dall'anno liturgico: Festa della Sacra Famiglia, Giornata della Vita.

Occuperà, poi, attivamente quegli spazi che la Scuola, le associazioni, il mondo del lavoro, gli organismi sociali offrono, dispensando quel contributo di collaborazione aperta e disinteressata che miri alla promozione della intera società umana.

ANGELO DEPALMA

Volontari per servire... per liberare

Gian Antonio è un giovane amico veronese — una figura in jeans, voce sottile — che vive, da volontario, una coraggiosa esperienza di condivisione all'interno di una comunità terapeutica per tossicodipendenti.

L'ho conosciuto per caso, non sto a dire come.

Preferisco dare spazio ai perché: « Perché ti sei fatto volontario fra drogati? ». « Perché amo la vita — mi ha risposto —. Per servirla. Perché chi vuole essere segno nel mondo non può limitarsi ad affermare la speranza con la mente, ma deve promuoverla nei fatti andando ad incontrare la disperazione, cioè gli ultimi.

L'esperienza vissuta anni addietro, nella S. Vincenzo parrocchiale, non mi è bastata più. Mi è sembrato assurdo che dovessi rimanere lì fermo, in attesa che il bisogno mi si rivolgesse con una richiesta d'aiuto. Cristo non è rimasto a Nazaret nell'attesa che i poveri lo raggiungessero. E' andato loro incontro. Così ho pensato che fosse arrivato il momento di muovermi. A Verona, poi, il grido più alto di disperazione si chiama droga: in

fondo, non ho avuto scelta; dovevo essere lì, proprio su quel fronte, ad esprimere la mia passione per la vita ».

Il vento gli scompiglia i capelli (proprio come hanno fatto gli « ultimi » con la sua esistenza). Se li ravviva con dita esili, nervosa periferia di un corpo smilzo. Saldo, al centro del suo coraggio di vivere.

Gian Antonio non è un marziano. Ne ho conosciuti altri, di ragazzi come lui, ugualmente impegnati ad accogliere il minore abbandonato, l'anziano, l'handicappato, il malato; a far corpo con la loro esistenza. Alcuni ne ho incontrati anche qui a Terlizzi. Mi hanno aiutato a comprendere che « servire la vita » non è soltanto offrire qualcosa (cibo, vestiti, danaro) a chi non ne ha. Il dono di qualcosa appartiene ancora alla preistoria della carità. E' elemosina, beneficenza vecchia maniera. Occorre invece offrire se stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, la propria competenza. Occorre « andare » dagli anziani, dunque con ciò che si è, più che con ciò che si ha: viverne la problematica come se ti fosse

più intima della tua stessa pelle; colmare la solitudine con la capacità d'ascolto; strappare al silenzio ansie e sofferenze.

Servire la vita da volontario significa, infine, raggiungere gli « ultimi » per acquisire consapevolezza critica delle cause prossime e remote che ne determinano lo stato di bisogno, rendere edotta la comunità, esortare l'intervento risolutore della autorità civile. Anche sotto questo profilo, il volontariato induce ad un salto di qualità: dalla condivisione del bisogno sotto l'aspetto della solidarietà materiale e morale, alla promozione umana intesa come liberazione dal bisogno.

Servire per liberare: non è forse, questa, la scelta di vita a cui ci chiama il Cristo?

RENATO BRUCOLI

Gusta la vita e poi...

Mio dolce, grande amore, ti chiami Vita e mi hai rubato il cuore; ti conoscevo per aver sentito il nome e poi per gioco ho saputo il dove e il come.

Su te, di certo, c'è tanto da poter dire e poco a poco, niente da dover capire; capire, forse, di te il sunto, magari per me anche consunto; o dire a tutti la tua follia visto che ormai tu sei già mia.

Ma io ti amo, oh cara Vita, con te starei anche se finita, perché non posso ormai lasciarti e non saprei più come amarti.

La Vita, sì, — mi diceva un tale — è bella e cara ma fa anche male. E' bene ammetterlo: non è per tutti, per questo gli altri si son distrutti. Ma io so che cosa sei e so anche che a volte ti tradirei; ma penso, poi, non ci riuscirei sapendo che almeno non ci vivrei.

(continua a pag. 4)

Casa e lavoro a servizio della vita

Riflettere sul tema dell'aborto significa pensare, anche, ai problemi del lavoro e del territorio, la cui mancata risoluzione compromette sempre più una migliore qualità della vita e diventa sempre più spesso motivo di disagio familiare, di interruzione di gravidanza, di desiderio di non procreare. Va aggiunto che affrontare il problema dello aborto in termini economico-sociali non significa, però, dimenticare che esso è soprattutto un problema culturale e morale. Né la mancata soluzione di alcuni problemi quali il reddito familiare, la casa, il lavoro devono costituire un «comodo» alibi a chi vuole abortire. Tra l'altro, recenti indagini hanno evidenziato come il numero degli aborti è maggiore nelle zone dove i redditi sono più alti, dove è minore la disoccupazione, dove esistono strutture sociali accoglienti (asili nido, scuole materne, e scuole a tempo pieno).

Non abortiscono i poveri, ma i ricchi. Alcune recenti indagini del *Consultorio pubblico di Molfetta* presso l'Ospedale lo dimostrano chiaramente.

Il lavoro è essenziale alla vita, la disoccupazione è un dramma. Il lavoro è in funzione della vita perché completa e realizza l'uomo, gli permette di fondare una famiglia capace di accogliere i figli, dono d'amore di Dio agli uomini; può permettere agli anziani e agli handicappati di collaborare alla costruzione di una società più giusta. Il lavoro è, anche, una dimensione di realizzazione della donna quando non la sottrae completamente al lavoro di moglie e di madre. A tal proposito le leggi del lavoro sono incomplete, perché mentre ricono-

scono alla donna pari dignità con l'uomo, non affrontano in maniera adeguata dimenticano il suo ruolo umano e sociale, non assicurando, ad esempio, la possibilità del lavoro a tempo parziale. Anche per l'uomo il lavoro non può essere totalizzante e disumanizzante, facendolo venir meno al dovere primario di marito e padre. Una famiglia ha anche bisogno di un luogo di incontro e di vita adeguato alle sue esigenze. Ma alcune leggi male attua-

te (equo canone), la sete di profitto, l'egoismo di molti proprietari hanno reso la casa un sogno, soprattutto, per tante giovani coppie, costrette a rimandare la data del loro matrimonio o ad una convivenza difficile con i parenti. Perciò, la necessità di una politica della casa che rispetti le esigenze fondamentali della famiglia e il bisogno di spazio dei bambini per giocare non crei quartieri-dormitorio luogo di emarginazione; favorisca un giusto rispetto della natura; non casermoni di cemento che non favoriscono

certo l'amore per la vita.

Bisogna favorire l'intervento statale a favore delle cooperative edilizie di lavoratori, non di speculatori e imprenditori privati che continuamente ne fanno lievitare i prezzi.

E' il valore primario della vita, del bisogno dello sviluppo integrale dell'uomo che deve ritornare a permeare e condizionare il mondo del lavoro e di ogni processo urbanistico. In tutto questo i cristiani, a qualsiasi livello o ruolo, devono essere al primo posto nell'impegno.

MIMMO PISANI

Dignità della persona umana nel territorio e nel lavoro

A quali riflessioni i Vescovi italiani vogliono condurre la comunità ecclesiale proponendo un messaggio specifico: «Territorio e lavoro a servizio della vita» in occasione della celebrazione della giornata della vita?

L'essenza di tale interrogativo è da ricondurre al valore che attribuiamo alla persona umana, vista «in situazione». E' dalla considerazione della centralità e dell'importanza della persona umana che si ricava il rispetto dovuto all'uomo e alla sua dignità.

Tale affermazione spesso è considerata utopia o dovere che riguarda gli altri, ma non coinvolge mai nessuno di noi in prima persona: si cade così nell'alibi di ritenere ciò compito dei politici o di chi sta al potere. Mentre è dovere di ognuno combattere quella cultura antropologica che ha stretto alleanza con la *cultura della morte* e proporre invece la cultura della verità che difenda tutto l'uomo.

Tutto questo significa impegnarsi a sviluppare una mentalità che metta l'uomo al centro dell'attenzione e si impegni concretamente per esso: *la cultura della presenza* nelle situazioni umane e sociali, *la cultura della solidarietà* e della condivisione del bisogno.

Impegnarsi concretamente per l'uomo comporta che sul territorio i servizi e le strutture sociali non siano gestite per rafforzare l'egemonia di chi sta al potere, ma per rispondere in maniera adeguata e concreta alle esigenze

del singolo cittadino. Comporta in particolare l'impegno ad assicurare a ogni famiglia una casa, poiché «in essa fioriscono gli affetti familiari, si educano i figli e si godono i frutti del proprio lavoro» (Giovanni Paolo II).

Purtroppo non a tutti, oggi, è concesso di sperimentare questo calore e questa gioia!

I problemi della casa e del lavoro sono così cruciali da angosciare l'uomo della nostra società, spesso definita del benessere.

«Il lavoro — sottolinea Giovanni Paolo II nella *Laborem exercens* — è il fondamento su cui si forma la vita familiare... Il lavoro è la vocazione dell'uomo». Il suo valore consiste nel fatto che «colui che lo esegue è una persona», pertanto, il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.

Ne consegue che ad ogni uomo deve essere assicurato un lavoro umano, in cui possa realizzare se stesso, divenire più uomo, esprimere tutta la sua creatività. In tal modo esso potrà risultare un bene non solo «da fruire», ma da attuare, da costruire, da esprimere.

Questo per ciascuno di noi significa non lasciarsi assorbire totalmente dall'attività, in vista di un utile o di un benessere sempre maggiore, di non lasciarsi svilire a strumento di produzione, ma essere capace di dare spazio alle altre dimensioni della nostra persona. Concretamente tutto questo impegna l'uomo ad occuparsi dell'educazione dei figli, a darsi del tempo per un

dialogo sereno, libero dalla fretta di dover correre o dalla preoccupazione di dover svolgere contemporaneamente diverse attività; insomma: dare primaria importanza al compito di marito e di padre.

Il messaggio propostoci dai Vescovi coinvolge ogni singola persona, sollecitandola ad essere accogliente, disponibile, a condividere il bisogno del povero, dell'anziano, dell'handicappato, di chi è solo, di chi è in attesa che qualcuno gli offra la mano per dirgli: «coraggio, camminiamo insieme».

MARTA LOBASCIO

C'EST LA VIE...

Ancora una volta ci ritroviamo a parlare della «vita».

Frafi vuote, frafi fatte frafi false.

E come al solito: Polonia, Afghanistan, El Salvador.

Il ricordo dei lontani fa dimenticare i vicini.

E conviene!: le coscienze si tranquillizzano.

CONTINUAZIONE

Una giornata...

di "Luce e Vita" vuol essere una raccolta di "provocazioni" offerte, non soltanto ai cristiani, perché la vita possa nel "concreto quotidiano" essere promossa, oltre che difesa.

COSIMO ALTOMARE

PER LA VITA UN IMPEGNO COSTANTE

Questo comunicato è stato consegnato dai responsabili della locale sezione del MOVIMENTO PER LA VITA alle segreterie dei partiti politici locali, alle segreterie sindacali ed agli organismi istituzionali di partecipazione democratica, quale contributo di riflessione sul grave problema dell'aborto allo scopo di effettuare una decisa sollecitazione ad un impegno concreto alla difesa ed alla promozione della vita.

Il 6 febbraio ricorre la « quinta giornata per la vita ». Il tema è « Lavoro e territorio al servizio della vita ». Il lavoro, infatti, secondo un'espressione di J. Tischner è quella forma particolare di dialogo dell'uomo con l'uomo che serve alla conservazione e allo sviluppo della vita umana. Porre l'accento su questo aspetto fondamentale della realtà umana è necessario per fornire la chiave di lettura dell'estraneità all'uomo che caratterizza l'attuale società italiana. E' presunzione vana quella di porre rimedio agli effetti senza risalire lucidamente alle cause.

La espressione della vita nascente è il fenomeno che più direttamente consente di collegarsi alla causa, perché in esso la corresponsabilità personale, sociale, politica e istituzionale non è solamente omissiva, ma positiva: è il solo caso nel quale l'attentato alla vita dell'uomo è consentito dalla legge, garantito dalle istituzioni, condiviso dalla maggioranza, assunto da alcuni addirittura come un valore. Per questo il Movimento per la vita, confermando il suo impegno totale a difesa della vita quale valore primario della nostra civiltà, afferma:

— le attività umane nelle strutture socio - sanitarie (consultori, ospedali, ecc.) non devono essere finalizzate alla certificazione ed esecuzione di aborti legali;

— le attività di volontariato a sostegno della vita meritano il sostegno della comunità;

— il lavoro familiare va

valorizzato e i relativi diritti vanno rivendicati;

— la famiglia deve essere valorizzata come soggetto politico (part-time), assegni familiari, salario familiare, politica familiare in materia di prezzi e tariffe amministrative, sgravi fiscali per i figli, case per le nuove famiglie, ecc.);

Aborto e procreazione responsabile

La prima impressione che si ha quando si accostano due termini come aborto e procreazione responsabile è di sconcerto. Sconcerto nel pensare quanto diverse sono le due "strade": l'una della povertà dell'egoismo, l'altra della ricchezza dell'amore.

Abortire è chiusura alla vita, procreazione responsabile è apertura alla vita. Abortire vuol dire non riconoscere nel nascituro una persona come se stessi. Procreazione responsabile è conoscenza di se stessi e degli altri. L'aborto dice che il frutto della fecondità è un male mentre la procreazione responsabile dice che il frutto della fecondità è un bene. L'uno porta silenzi, l'altro dialoghi.

Potrebbe essere, allora, che la coppia debba scegliere tra l'una e l'altra strada, tra l'una e l'altra mentalità. Ma si tratta proprio di scegliere? Oppure si tratta di cercare, di provare in due quei gesti, quei modi che sono veramente capaci d'amore?

E' vero che l'aborto è omicidio, ma quanti lo vogliono

— è necessaria la responsabilità dei sindacati e degli amministratori locali.

Il comitato locale auspica un incontro costruttivo con gli amministratori dell'USL Ba/6, con i consultori operanti sul territorio, con le forze politiche e sociali, con i singoli, per realizzare una concreta politica di prevenzione dell'aborto ad iniziare dalla risoluzione di una serie di problemi specifici: l'USL deve chiarire nella sua politica socio-sanitaria come vuole prevenire il fenomeno

dell'aborto (non ci risulta lo abbia fatto fin'ora); va chiarita la contraddittorietà dei dati sulle I.V.G. fin'ora praticate all'Ospedale di Molfetta (come denunciato sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » il 25-6-1982); i consultori, possibilmente coordinando il lavoro, devono, ai sensi dell'art. 2 della legge 1974-78, realizzare un'effettiva prevenzione dell'aborto e una educazione alla maternità e paternità responsabile, in collaborazione con le istituzioni educative ed il distretto scolastico.

(Comunicato approvato dall'Assemblea locale del Movimento per la vita il 28-1-83)

aborto se vuol dire responsabilità di conoscere se stessi per educarsi ad amare gli altri a cominciare appunto dal concepito, amore che crescerà forte nella misura in cui anche gli altri, il resto del mondo ne saranno cresciuti.

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO

CONTINUAZIONE

Gusta la vita...

Mettiamo anche un po' di gioco su questo aspetto un po' rischioso: diciamo pure che t'ho tradita e che per poco non t'ho finita; diciamo anche che t'ho lasciata, sola e al buio t'ho relegata.

Tu dici sempre che son piccino e combino sempre un gran casino: è proprio vero che ti ho tradita ma è anche vero che l'ho chiamata Vita. E ti dico anche un'altra cosa: di te parlo anche se in prosa; se tu sapessi che cosa penso mi lasceresti persino il senso. E poi per certo potrei finire avendo soltanto questo da dire: vorrei anch'io, tra tanti clamori, poter dire in silenzio: gusta la Vita e poi... muori.

GIROLAMO SAMARELLI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

coscientemente? E' giusto che la procreazione sia responsabile, ma quanti gesti "d'amore" nella coppia sono voluti per amore dell'altro e degli altri? Quanti egoismi occulti, quante omissioni nasconde la coniugalità!

Quanti, vicino e lontano dalla coppia, dalla donna in particolare, abbiamo corresponsabilità di quegli omicidi? Quanti invece hanno avuto più facili possibilità di ricevere la necessaria formazione alla maternità e paternità responsabili, l'educazione all'amore?

Si pensi all'aborto delle minorenni! E' auspicabile che gli adolescenti siano aiutati a conoscersi al fine di renderli più critici di fronte agli schemi istintuali e consumistici di oggi, così da andare più sicuri nel cammino di scoperta dell'amore.

La procreazione responsabile è un problema di crescita dell'amore, è un cammino dove, i giovani soprattutto, cercano o vogliono risposte ai loro sentimenti, alle loro emozioni. Risposte da "testimoni", non da "maestri".

La responsabilità della procreazione, allora, evita lo

LUCE E VITA

Anno 59° N. 6

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 FEBBRAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

SOLIDARIETA' CON GLI ESPULSI DALLA NIGERIA

In seguito alle notizie riguardanti i cittadini del Ghana espulsi dalla Nigeria, il Vescovo ha convocato la sera del 3 febbraio il Consiglio interdiocesano della Caritas; ed è stato inviato a tutte le comunità parrocchiali questo messaggio.

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa di Dio che è in Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo.

Carissimi, dopo aver visto alla televisione le immagini agghiaccianti dell'esodo di intere masse espulse dalla Nigeria, e dopo aver letto sui giornali la tragedia di tre milioni di persone decimate dalla fame, dalla strada, dalle intemperie, dalle epidemie, noi credenti in Gesù Cristo non possiamo starcene tranquilli.

Questa fiamma di umanità dolorante e disperata fa appello alla nostra sensibilità e provoca in modo perentorio la nostra coscienza.

Come uomini e come cristiani siamo chiamati, per adesso almeno, a fare tre cose:

— denunciare la crudeltà disumana con cui certi governi trattano tanti fratelli di sventura. C'è l'eco, in questa vicenda, di antiche tragedie bibliche;

— pregare per questa povera gente, la cui sofferenza condensa e visibilizza il dolore sommerso di tante per-

sone violentate, emarginate e respinte in tutto il mondo. Anche a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, camuffati sotto la coltre dell'indifferenza sociale, ci sono spezzoni di Nigeria e di Ghana; — offrire per questi brandelli della nostra stessa umanità non solo il nostro superfluo, ma qualcosa del nostro necessario.

Attenzione: i nostri sprechi, le nostre ricchezze, le nostre aride commozioni sono, oggi, un sacrilegio, e domani saranno un motivo di condanna davanti al tribunale della Storia e a quello di Dio.

Domenica, 6 febbraio, Giornata della vita, durante tutte le Messe si raccolgano offerte, che verranno tempestivamente fatte giungere a destinazione tramite la Caritas nazionale.

Il Signore vi dia la grazia di non dormire sonni tranquilli.

† Don TONINO, Vescovo insieme al Consiglio interdiocesano della Caritas

Sono state raccolte in tutto, nella domenica del 6 febbraio,

L. 17.381.650, così ripartite:	
Molfetta	L. 6.290.650
Giovinazzo	L. 1.859.000
Terlizzi	L. 4.853.000
Ruvo	L. 4.379.000

La somma è stata immediatamente spedita alla Caritas Nazionale.

QUARESIMA

Convertiti e credi al Vangelo

Col mercoledì delle Ceneri, si inizia il tempo liturgico, più forte e più classico, di tutto l'anno.

La Quaresima, ben più di una ascesi artificiosa, ben più di una aggiunta di pratiche, ben più di una serie di cerimonie tra fede e folclore, propone a ogni uomo il coraggio sincero:

- di rivedere la propria situazione spirituale, cercando un senso ragionevole da dare alla vita;
- di studiare la propria collocazione sulla mappa del progetto di Dio;
- di cambiare rotta, là dove ci si accorge di avere sbagliato.

Non lasciarti sfuggire questa occasione unica, per ritrovare le scaturigini profonde della tua vita umana e cristiana.

Approfittane e convertiti anche tu.

"VIVI ED AIUTA A VIVERE"

Celebrata la Giornata della vita

La comunità diocesana di Molfetta si è preparata alla 5ª Giornata della vita, con una Veglia di preghiera svoltasi in cattedrale sabato 5 u.s. e presieduta dal Vescovo mons. Tonino Bello.

La veglia è cominciata con l'intervento di Mimmo Pisani responsabile del locale Movimento per la vita, che ha offerto alcuni spunti di riflessione sul problema dell'aborto. Ha tra l'altro lamentato l'incongruenza delle autorità competenti che, circa il numero degli aborti praticati negli ultimi anni presso l'ospedale di Molfetta, comunicano dati enormemente contrastanti.

Lo Stato — ha continuato Mimmo Pisani — sembra interessarsi solo a parole della tutela del nascituro così

come la legge prevede.

Quindi la veglia è proseguita con la testimonianza della signora Pasqua Giancaspro che ha comunicato la sua esperienza di madre di cinque figli. Dal suo intervento è emerso come una madre possa essere presa dal desiderio di abortire aducendo giustificazioni più o meno fondate, e come, una volta superato il momento di sconforto, possa riscoprirsi amante della vita e disposta a qualsiasi sacrificio per suo figlio.

Dopo la lettura di alcuni passi biblici, il Vescovo, sulla scia del tema della giornata "Lavoro e territorio a servizio della vita", ha invitato i presenti a reagire ai sintomi di morte presenti

(continua a pag. 4)

S. Pio X Patrono dell'Unitalsi

Siamo nel mese di febbraio, in piena celebrazione del messaggio mariano che viene da Lourdes.

Nelle nostre comunità ecclesiali la devozione alla Madonna apparsa a S. Bernadetta nel lontano 1858 è stata fortemente sentita dai fedeli che hanno partecipato alla novena di preparazione alla memoria liturgica dell'11 febbraio in numero veramente notevole.

Per l'occasione mi sembra giusto che si parli anche sul nostro foglio di un'opera così legata al mistero di Lourdes: l'Unitalsi, Unione nazionale per il trasporto degli ammalati a Lourdes e santuari italiani.

Un'opera che ha ottanta anni di vita, sorta nel 1903 quando a Lourdes avvenne un fatto particolarmente significativo: un ammalato al colmo dello sconforto s'era recato a Lourdes per compiere un gesto clamoroso ai piedi della Vergine dei Pirenei: suicidarsi a Massabielle.

Ma le cose andarono ben diversamente: la grazia toccò il cuore dell'infermo; ci fu la sua guarigione.

Quell'ammalato si chiamava Giovanni Battista Tomassi. Egli pose subito le basi di quell'opera che si chiamò poi Unitalsi.

In occasione dell'ottantesimo della sua fondazione l'Assistente nazionale mons. Paoletti ha così dichiarato: "in quest'anno noi vivremo come non mai la nostra identità ecclesiale e caritativa".

L'ottantesimo della benemerita associazione è stato ufficialmente aperto nello scorso novembre a Loreto.

"In quest'anno avremo dei momenti fortissimi — ha detto in una dichiarazione diffusa a nome del card. Paoletti il Segretario dell'unione — l'11 febbraio l'Unitalsi

sarà presente con i malati alla messa del Papa in S. Pietro e durante l'anno inoltre S. Pio X, che approvò l'opera nel lontano 1910, sarà proclamato Patrono dell'Unitalsi.

Il primo nucleo della associazione — 186 aderenti — e che costituì il "Comitato pro Palestina e Lourdes" s'è sviluppato così notevolmente da essere formato oggi da migliaia di persone al servizio dei fratelli infermi.

Esse sono liete di offrire volontariamente la loro opera agli ammalati in pellegrinaggio nei santuari mariani allo scopo di "servire la causa della carità".

Il convegno di Loreto è stato il frutto di un dinamico

pluridecennale cammino fatto nella letizia e nelle immolazione di coloro che ne sono stati l'anima e la vita.

In quel convegno venne approvato un nuovo statuto in cui è messo in rilievo "il ruolo fondamentale dei laici nella vita della associazione", allargandone l'attività fino a farle superare il confine del solo impegno nei pellegrinaggi degli infermi che pure costituiscono un momento importante della vita unitalsina.

Possa la celebrazione ottagonaria, posta sotto la protezione di S. Pio X, arricchire nella dimensione della carità tutti coloro che come dame e barellieri sono accanto ai nostri cari ammalati per renderne meno triste il dolore.

C. D. G.

CONSULTORIO FAMILIARE - MOLFETTA

25° corso per fidanzati in preparazione al matrimonio

28 febbraio - 8 marzo 1983

Sono invitati a partecipare tutti i giovani che devono contrarre matrimonio entro l'anno 1983.

Lo scopo di questo corso è quello di interrogarsi e confrontarsi su alcuni valori portanti che sono alla base del matrimonio. Tale evento storico-religioso-sociale rappresenta una svolta importante della vita e va affrontato con la dovuta preparazione e maturità, pari alla grandezza dell'evento stesso. Ma al di là di questa considerazione, il dato più importante è rappresentato dall'incontro.

Incontrarsi con i giovani, parlare a livello di gruppo dei loro progetti e dei problemi dell'avvenire, significa interessarsi del futuro coniuge, quasi sempre imbarazzato quando si cerca di esaminare insieme "in che

cosa si crede e cosa voglia dire credere".

Per tale corso sono previsti a guidare le conversazioni i seguenti animatori:

Lunedì 28 febbraio: Presentazione del corso e brevi cenni sui temi in discussione. Direttore ed Equipe consultoriale.

Martedì 1 marzo: Psicologia della coppia. Dott. Nicola Poli, Dott. L. Panunzio in Bartoli.

Mercoledì 2 marzo: Procreazione responsabile. Dott. Nicolò Azzollini, Dott. Teresa Casale.

Giovedì 3 marzo: Metodo dell'ovulazione (Billings). Coniugi Rossello, sig.re Lamorgese e Pansini.

Venerdì 4 marzo: Famiglia aperta. Prof. Anna Azarita, Prof. Mimmo Pisani.

Sabato 5 marzo: Rapporti personali e patrimoniali tra

i coniugi. Avv. Nicolò Palumbo, Avv. Vito Tommaso Panunzio.

Lunedì 7 marzo: Matrimonio-Sacramento. Mons. Antonio Bello, Vescovo.

Martedì 8 marzo: Il Consultorio: luogo di ascolto e di servizio alla famiglia. Dott. Enzo Carabellese, A.S. Mimmo Corrieri, A.S. Elisabetta Salvemini.

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio di Molfetta, piazza Garibaldi, 80/A, con inizio alle ore 18.

AI SACERDOTI DELLE QUATTRO DIOCESI

I RR. Sacerdoti di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo sono invitati a partecipare al ritiro mensile, che si terrà il 18 febbraio p.v., primo venerdì di Quaresima.

Avrà luogo presso il CONVENTO DEI PP. CAPPUCCHINI DI TERLIZZI con inizio alle ore 9,30, animato dal rev.mo P. Lucio Renna. La scelta logistica ci aiuterà ad intraprendere il cammino quaresimale nello spirito di S. Francesco, ricco di generosità e di povertà, e anche di santa letizia, in vista del traguardo di liberazione e di vita nuova nella Pasqua del Cristo.

CONVEGNO

L'Associazione Canonistica, il 17 febbraio 1983 terrà a Roma una giornata di studio per gli Operatori del Diritto nei Tribunali ecclesiastici.

Le riunioni si terranno nella « Sala dei Cento Giorni » del Palazzo della Cancelleria Apostolica e avranno come centro d'interesse il « Diritto processuale nel nuovo Codice di Diritto Canonico ».

Il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese sarà presente con i seguenti Giudici: don Luigi Stangarone, presidente, don Luca Murolo, don Nunzio Palmiotti, don Vito Fusillo, don Giuseppe Romagno, don Giuseppe Guido.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LA "CRISI" INTERPELLA ANCHE NOI

Quanto sta accadendo in Italia in questi giorni merita almeno una riflessione e forse qualche iniziativa da parte nostra: mi riferisco alle manifestazioni di piazza mentre si sviluppa il « negoziato globale » che sta impegnando direttamente le parti sociali e il governo.

Certo alla base si può ritrovare una crisi economica che travaglia il Paese da un decennio; crisi che non tutti hanno capito ed affrontato con responsabilità; crisi che è anche uno dei problemi più drammatici che la comunità italiana sta attualmente vivendo; crisi che colpisce in particolare i lavoratori.

Crisi che si manifesta con la disoccupazione sempre più crescente, con la cassa integrazione, con l'aumento continuo dei prezzi, con l'inadeguatezza delle strutture e che crea la paura del futuro, la sfiducia nelle istituzioni, la tentazione della violenza, lo smarrimento o l'evasione.

L'ampiezza della trattativa è infatti vasta: costo del lavoro con le implicazioni combinate dei contratti e della scala mobile da una parte e della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende dall'altra; gli assegni familiari; l'orario di lavoro e la mobilità nonché lo stesso mercato del lavoro; il regime sanitario; il regime fiscale e le tariffe pubbliche.

Mi pare importante che noi cristiani di fronte a questi gravi problemi non chiudiamo gli occhi.

Molti sono gli interventi della Chiesa in campo sociale: al documento del Consiglio permanente dei vescovi dell'ottobre '81 ora fa seguito la lettera dei vescovi delle Tre Venezie che è significativa sul piano propo-

sitivo in senso cristiano. Viene affermato, in quest'ultima, che questa crisi provoca una caduta dei valori e una caduta della speranza. Con la crisi economica, che è anche crisi politica e crisi morale, si mette in discussione anche il valore della militanza dei lavoratori e forse anche della militanza dei cristiani nelle organizzazioni dei lavoratori.

E' stato anche annunciato dal Papa l'Anno Santo come anno che alla luce del mistero della redenzione dovrebbe far riscoprire per chi è credente il valore della dignità umana come realtà divina.

E allora credo che una associazione come l'Azione Cattolica che ha scelto per sua natura di spendersi a servizio della comunità cristiana, nel servizio particolare alla crescita umana e cristiana di ogni singola persona, di qualsiasi età e in qualsiasi condizione di vita, non possa e non debba scegliere il silenzio spesso sui-

cida nei confronti dell'uomo.

A nome anche del Movimento Lavoratori di A. C., chiedo che l'Associazione attraverso debiti canali sappia esprimere una parola di speranza a chi è nella disperazione e sappia richiamare i gruppi parrocchiali ad una conversione che si fa attenzione ai problemi concreti dei lavoratori.

Basta con gli interventi sporadici, troviamo il coraggio di fare una scelta ben precisa di servizio concreto e puntuale perché il mondo del lavoro venga assunto nell'impegno di evangelizzazione e di promozione umana e le comunità parrocchiali siano educate a ritrovare lo stile evangelico che è annuncio e testimonianza di autentica speranza.

Allora un impegno da parte nostra per una nuova coscienza di solidarietà con i più deboli e con le nuove povertà per non lasciare cadere nel vuoto le attese di chi soffre e di chi vuole esprimere la solidarietà nella sofferenza.

TOMMASO AMATO

Se una goccia...

Se una goccia d'acqua decidesse di andar via dal fiume... e una foglia verde decidesse di lasciare il ramo... Se un mattone decidesse di abbandonare il palazzo... per inseguire l'inafferrabile...

Ma, inanimati, incoscienti, senza mente e senza cuore, non sono altro che oggetti.

Oggetti nelle mani dell'uomo, intelligente e cosciente, animato anche da un cuore.

E quest'uomo, amato e amante, dimentica e si lascia trasportare, gestire, annullare.

Uomo, vivi ciò che sei, ovunque tu stia

Tu, goccia di un impetuoso corso d'acqua; tu, foglia di un bell'albero in fiore; tu, pietra nascosta di un immenso grattacielo svettante!

Dove sei?

Perché così spesso fuggi e ti nascondi... anche a te stesso? Ora sei là, goccia in uno stagno a cui dissetarsi è morte; sei là, foglia caduta e calpestata, e nel fuoco solo fumo da evitare; sei là, pietra abbandonata e di ostacolo, da scansare per non cadere. Uomo, sii goccia.

Non aver vergogna di essere solo una piccola indistinguibile goccia, ma goccia che permetterà a qualcuno di dissetarsi e vivere.

Non aver paura di essere foglia, ma foglia verde che darà ombra e farà respirare.

E, se qualcuno dirà che sei solo un mattone rotto di un piccolo e buio casolare, non arrenderti: è lì che un uomo verrà a riposare e poi amare.

Sii, cosciente e responsabile, parte, piccola parte nascosta di un tutto, parte che permette al tutto di essere.

IGNAZIO PANSINI

CALENDARIO QUARANTORE

M A R Z O

Cappuccini - Terlizzi
28 - 1 - 2

Spirito Santo - Giovinazzo
28 - 1 - 2 - 3

Parr. S. Bernardino - Molfetta
28 - 1 - 2

S. Ignazio - Terlizzi
3 - 4 - 5

Parr. S. Achille - Molfetta
3 - 4 - 5

Parr. S. Teresa - Molfetta
3 - 4 - 5

Parr. S. Maria Stella - Terlizzi
7 - 8 - 9

Parr. S. Pio X - Terlizzi
10 - 11 - 12

Parr. Crocifisso - Terlizzi
10 - 11 - 12

Parr. S. Corrado - Molfetta
10 - 11 - 12

Parr. S.S. Medici - Terlizzi
14 - 15 - 16

Parr. S. Giuseppe - Giovinazzo
14 - 15 - 16 - 17

Parr. S. Giuseppe - Molfetta
17 - 18 - 19

Parr. Immacolata - Terlizzi
17 - 18 - 19

Parr. S. Gioacchino - Terlizzi
21 - 22 - 23

Parr. Mad. della Pace - Molfetta
21 - 22 - 23

Parr. S. Maria - Terlizzi
24 - 25 - 26

Parr. Cattedrale - Terlizzi
28 - 29 - 30

A P R I L E

Parr. Mad. della Rosa - Molfetta
22 - 23 - 24

Parr. Mad. dei Martiri - Molfetta
9 - 10 - 11

N.B. - I numeri segnati in neretto indicano i giorni nei quali il Vescovo sarà presente alla funzione.

MOLFETTA

ASSEMBLEA C.T.G.

Ribaditi i concetti ispiratori del Centro Turistico Giovanile: «Turismo e tempo libero come elementi centrali del nostro vivere quotidiano», durante l'assemblea annuale del C.T.G. «Tre Cale» di Molfetta, svoltasi il 15 gennaio u.s.

Il Presidente uscente — sig. Domenico Gadaleta — nell'occasione ha illustrato le attività svolte dal Gruppo nell'anno 1982.

L'anno '82 ha dimostrato ancora una volta la capacità di organizzazione di questo Gruppo, che vanta ben 15 anni di vita, come è stato sottolineato anche nel messaggio pervenuto dal Presidente Nazionale C.T.G. dott. F. Saverio Gaudìo.

L'assemblea si è conclusa con l'elezione del Consiglio direttivo del C.T.G. «Tre Cale», che risulta così composto: Presidente: Univ. Mauro Visaggio; Vice Presidente: sig. Domenico Gadaleta; Tesoriere: Univ. Michele Laudadio; Segretaria: Stud. Rosanna Boccassini; Consiglieri: Univ. Claudio Bartoli (Resp. Attività Culturali e Tempo libero); Univ. Corrado Visaggio Resp. Attività Turistiche); Stud. Antonio Fasciano (Resp. Vita associativa); sig. Giacomo Visaggio (Resp. Pubbliche Relazioni); Stud. Gianni Visaggio (Resp. Giovanissimi); Responsabile stampa: Univ. Maria Caccavo.

MAESTRI CATTOLICI

ALL'INSEGNA DELLA SPERANZA

Di solito la distribuzione delle tessere si svolge in un clima di amicizia e di buoni propositi. Ma quest'anno ha avuto un tono particolare: le tessere dell'AIMC sono state date ai soci nella Cappella del Seminario Vescovile il 27 gennaio, dopo la proclamazione della Parola di Dio e la meditazione dettata dal Vescovo, che ha poi celebrato l'Eucarestia.

Il momento comunitario della preghiera aveva avuto una fase preparatoria: il primo incontro dei maestri con il Vescovo don Tonino Bello, nell'aula magna del Seminario.

Attraverso il dialogo fraterno ci eravamo conosciuti o meglio il Presule aveva guidato noi, che ci qualificiamo «cattolici», a riconoscerci bisognosi di un cam-

biamento radicale: «diventare come i piccoli»; bisognosi di quella speranza che vuol dire «certezza di avere sempre vicino Gesù che ci prende per mano e cammina con noi»; bisognosi di presentarci agli altri come testimoni della «speranza che non delude».

Ci aveva soprattutto stimolati a programmare nelle vaste attività annuali i momenti della formazione interiore senza i quali la vita dello spirito si dissolve nella genericità e nella insignificanza.

Perciò, attorno alla Mensa, con il Vescovo abbiamo riscoperto la «forza della voce di Dio che ci parla» e, commossi, abbiamo pregato. Abbiamo ritrovato il coraggio dell'impegno, del dialogo, della testimonianza al Vangelo nel nostro quotidiano.

Che davvero ogni Socio dell'AIMC si sforzi non solo di credere, ma di vivere ciò che crede! Che ogni «simpatizzante» si decida e, finalmente, entri a far parte di questa Associazione professionale che aiuta a perseguire il perfezionamento religioso, morale e culturale, in ordine all'adempimento dei compiti che la stessa professione educativa comporta nella Scuola e nella Società.

IOLANDA CAPUTO

L'A.C.R. PER LA PACE

Una manifestazione gioiosa e simpaticissima, carica di segni e di promesse, si è svolta domenica 30 gennaio, a favore della pace nel mondo. L'hanno organizzata i ragazzi dell'Azione Cattolica, che, dopo essersi raccolti sul piazzale dei Cappuccini, hanno sfilato per le strade della città, issando striscioni, scandendo slogan, ed elevando preghiere. La marcia, a cui ha presenziato anche il Vescovo, si è conclusa in piazza, dove la gente ha avuto modo di interessarsi ai disegni, alle scritte, ai giochi organizzati dai ragazzi.

LA MADONNA DEL VANGELO

Con la partecipazione di numerosi alunni delle locali Scuole Elementari e Medie e di una rappresentanza della Scuola Elementare «De Bello» di Trani si è svolta il 2 febbraio la premiazione del 3° Concorso Mariano. Disegno, prosa e poesia su «La Madonna del Vangelo» presso il Santuario Madonna dei Martiri in Molfetta.

ANTONIO DE PINTO

TERLIZZI

INCONTRO DI FEDE E DI GIOIA

Domenica, 23 u.s. la comunità parrocchiale S.S. Medici in Terlizzi ha vissuto momenti di intensa gioia attorno al Vescovo don Tonino Bello.

La sua parola semplice ha dato ai partecipanti alla celebrazione eucaristica la certezza che il Vescovo è segno visibile del Cristo. Ha affermato che in ogni azione, in ogni momento della giornata, quale che sia l'opera che si va compiendo, dobbiamo poter e saper guardare con sguardo puro a Cristo che dà senso alla vita di ciascuno.

Ha fatto riscoprire la Messa, come momento di gioia, di ricchezza interiore, di incontro con i fratelli.

I TERZIARI FRANCESCANI RIFLETTONO SUL DOCUMENTO «COMUNIONE E COMUNITA'»

Si è conclusa nel convento dei Padri Cappuccini di Terlizzi, sabato 29 gennaio, una serie di conversazioni sul tema della «Comunione» all'interno delle nostre comunità ecclesiali. Vi hanno partecipato circa duecento terziari dalle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

L'ultima relazione è stata tenuta dal Vescovo don Tonino Bello, che si è particolarmente soffermato sul documento: «La Chiesa italiana e le prospettive del paese».

RESOCONTO GIORNATA MISSIONARIA 1982

Cattedrale	1.673.000	(1.147.750)
S. Maria	936.000	(611.000)
S. Gioacchino	857.450	(800.000)
Immacolata	341.200	(227.900)
S.S. Medici	515.000	(420.000)
SS. Crocifisso	200.000	(200.000)
S. M. Stella	420.000	(400.000)
S. Francesco	20.000	(18.000)
Misericordia	58.800	(27.300)
Cimitero	21.000	(10.000)
Sant. Sovereto	—	(4.400)
Cappuccini	200.000	(100.000)
Ancelle Sant.	100.000	(80.000)
Casa di Riposo	De Napoli	250.000 (250.000)
Borse di studio	Parrocchia	
S. Gioacchino	2.000.000	(—)
Totale		7.586.450 (4.296.350)
N.B. - Le cifre tra parentesi riguardano l'anno 1981.		

R U V O

L'AZIONE CATTOLICA PER LA PACE

Domenica 6 febbraio tutta la Azione Cattolica di Ruvo è stata impegnata per testimoniare la pace, non solo con i gesti concreti di ogni giorno, ma anche con una celebrazione che ha coinvolto l'intera cittadinanza, indipendentemente dalle matrici culturali d'appartenenza.

Durante la Messa, celebrata in Cattedrale dal Vescovo don Tonino, numerosi ragazzi hanno preso la parola per suggerire rapidissimi ed efficaci spunti per la riflessione e per la preghiera. Al termine, nonostante il rigore dell'inverno, una interminabile schiera di persone ha sfilato lungo le strade..

In piazza, il Vescovo ha concluso la manifestazione esortando tutti a «farsi in quattro per la pace»: sperando, battendosi contro la corsa agli armamenti, dialogando con tutti, lottando per la giustizia.

CONTINUAZIONE

nella civiltà contemporanea.

Contro questa cultura di morte, è necessario che i credenti si mobilitino per promuovere una cultura della vita. Tutto questo significa tornare alla radicalità del Vangelo: rifiutare la violenza, abituarsi a vivere nella complessità, accettare l'altro, estirpare il tarlo della ricchezza, rinunciare alle case sfitte, al lusso, al profitto. I credenti devono testimoniare la condivisione dei beni, delle ricchezze e non solo la spartizione dei buoni sentimenti. Non si può più — ha concluso il Vescovo — dire "vivi e lascia vivere", ma è necessario dire "vivi ed aiuta a vivere".

Al termine, come segno tangibile di interesse per la vita dei profughi del Ghana espulsi dalla Nigeria, si è raccolta una colletta che ha raggiunto la somma di Lire 574.500, che sarà spedita alla Caritas insieme alle offerte raccolte in tutta la diocesi nella domenica seguente.

MARINO ABBATTISTA

LUCE E VITA

Anno 59° N. 7

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 FEBBRAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

I SEGNI DEI TEMPI

Miei carissimi fratelli,

avrei desiderato, all'inizio della quaresima, inviarvi una lunga lettera, così come si usa. Ma poi mi son detto: e chi la leggerà? Soltanto pochi e in modo annoiato. E allora ho pensato che sarebbe stato meglio proporvi qualcosa ogni settimana. In modo rapido, diretto; da fratello povero come voi, che cerca Gesù, che non lo possiede per intero, che anzi vuole scorgere negli altri quelle porzioni di Gesù che ancora gli mancano.

Avete saputo? In questi giorni a Giovinazzo sei operai delle acciaierie stanno attuando uno sciopero della fame per alcune rivendicazioni di lavoro. Io mi son chiesto: guarda un po', la gente oggi digiuna per ottenere un posto, un aumento di salario, un diritto da cui è stato spossessato. Non digiuna più per santificare un periodo sacro come la quaresima. Chi sa che questo non sia un segno dei tempi?

Proprio così. Anzi, mi sembra quasi di sentire la voce del mondo che si rivolge ai credenti in questi termini: « Cari cristiani, questo tipo di digiuno lasciatecelo fare a noi. Ci potrà servire come mezzo per ottenere qualcosa di immediato. Voi, piuttosto, fatene un altro. Un digiuno che sia profezia. Astenetevi non tanto da un pasto, ma dalla ingordigia, dal sopruso, dalla smania dell'accaparramento, dalle collusioni disoneste con certe forme di potere. Più che privarvi di un piatto, privatevi del lusso, dello spreco, del superfluo, delle ridondanze dei vostri conti in banca: ci vuole più coraggio. Più che non sedervi a mensa... aggiungete un posto a tavola. E più che non toccare il pane, spezzate il pane, condividete il pane: il pane delle situazioni penose dei disoccupati, degli sfrattati, dei drogati, dei disperati senza numero che vi stanno attorno. L'altro digiuno, lasciatecelo fare a noi! ».

Miei carissimi, vi scrivo nella sera di S. Valentino, le festa degli innamorati. Se voi vi innamoraste di Gesù, così come nella vita vi siete innamorati di una povera creatura, o di una povera idea... il mondo cambierebbe.

Vi saluto. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

...E NON CE NE ACCORGIAMO!

La « Via Crucis »: una via dolorosa cominciata tanti anni fa quando l'uomo cominciò a non amare l'altro uomo.

Da allora questo penoso cammino non si è ancora concluso.

Ogni persona la percorre ancora oggi: da aguzzino o da condannato.

Un giorno, duemila anni fa, un uomo, Dio che si fece uomo, scelse di percorrerla con noi e per noi perché ogni persona potesse dare un senso nuovo alla propria strada.

Dopo una vita spesa per gli altri, Gesù di Nazareth è condannato a morte.

« Che cosa ha fatto di male? ».

Nessuno risponde a questa domanda, ma ugualmente unanime è la condanna: « Sia crocifisso! ».

Un innocente è condannato, e ha inizio così la « via crucis ».

E non c'è di che meravigliarsi: non è un evento unico nella storia dell'umanità.

E' condannato: era estremamente scomodo!

E' da condannare perché nel suo parlare è leale, chiama ogni cosa col proprio nome. Non ha peli sulla lingua e non si lascia intimorire se ad ascoltarlo ci sono i suoi avversari.

Accusa e colpisce nel segno. Non gli si può nascondere nulla.

E' da condannarsi alla morte più atroce ed ignominiosa, benché abbia percorso tutta la Palestina facendo del bene a tutti senza distinzioni.

Ed è condannato: « Sia crocifisso! ».

Sia crocifisso perché non pensa come gli altri; sia crocifisso perché il suo agire accusa il quietismo generale.

E questa condanna risuona ancora oggi!

Riecheggia con forza quando la nostra civile società condanna a morte lenta colui che fino al giorno precedente aveva sfrut-

tato col lavoro e che ora — inutilizzato o inutilizzabile — è relegato a vivere tra quattro muri in attesa di trovare posto dentro quattro assi di legno.

E questa condanna risuona ancora oggi!

Riecheggia quando, comodamente seduti intorno ad una tavola imbandita e col televisore nel pieno esercizio delle sue funzioni, vediamo la carrellata di volti che la nostra ingordigia (la

Nota della Redazione

Il bisogno di rendere il nostro settimanale uno strumento pastorale più incisivo, più partecipato, più agile, è da tutti avvertito. Come pure è avvertita la necessità di un organo di stampa che non solo memorizzi la nostra coscienza ecclesiale, ma la formi e la faccia crescere.

Per rispondere a tali bisogni in questi giorni si sta riunendo una équipe redazionale che intende studiare le modalità di un « cambio », che, collocandosi nella tradizione gloriosa di questa testata, ne rinnovi l'efficacia e la forza d'urto pastorale.

Tanto comunichiamo per « aggregare » attorno ai nostri sforzi la comprensione e la simpatia di chi legge.

mia, la tua ingordigia) condanna a morte certa per non aver voluto — noi — muovere un solo dito della mano per loro: avremmo potuto sporcarci!

E questa condanna risuona ancora oggi: « E' scomodo, occupa spazio altrimenti utilizzabile e con maggior profitto, causa un dispendio enorme di energie, causa problematiche difficili a risolversi e difficilissime a digerirsi: sia crocifisso! ».

E continuiamo a condannare e forse... non ce ne accorgiamo.

IGNAZIO PANSINI

L'annuncio della Parola



1^a DOMENICA DI QUARESIMA

UN "SI" A DIO

Quaresima, momento privilegiato per l'incontro dell'uomo con Dio, cammino del popolo di Dio verso la Pasqua di Cristo. E con Cristo lo Spirito ci conduce nel deserto per essere tentati come Lui, per riuscire vittoriosi come Lui.

Infatti la prova subita dal Cristo nel deserto termina con un trionfo che è quello della fiducia nel Padre e della volontà di attuare ciò che Egli decide.

Perché questo trionfo esploda è necessario che la luce del mondo e il principe delle tenebre si scontrino su tre tentazioni emblematiche: quella del benessere senza lavoro, quella del potere senza servizio, quella del prestigio senza merito.

La decisione dei « no » di Cristo, proviene dalla totalità della sua adesione alla volontà del Padre. Per Gesù l'uomo non vive soltanto di pane; il pane che deve mangiare è quello della volontà del Padre, conosciuta attraverso la sua Parola vivente. Il pane è questa Parola di Dio che Cristo è venuto a proclamare e dalla quale noi dobbiamo vivere ogni giorno. Per Gesù l'uomo nuovo, posto dal Creatore a regnare sulle cose, è lui che si prostra e adora solo il Signore suo Dio facendo la sua volontà. E' questa fede nel Signore che ha fatto di Israele una grande nazione, la quale, quando si trovò nella schiavitù è stata esaudita da Dio, liberata da Lui,

condotta in una terra dove scorrono latte e miele (Deut. 26, 4-10).

E' per un « sì » incondizionato ai tempi e ai modi del disegno del Padre su di lui che Cristo si oppone al regno facile del tentatore.

Il cristiano, condotto con Cristo nel deserto, per riuscire con Lui vittorioso, non è definibile solo dai molti « no », che pure deve pronunciare, ma dalla adesione totale a Cristo senza riserve o sospensioni di fedeltà. E' questa adesione completa che diventa vittoria e trionfo da cui scaturisce, ricca di certezze, la risposta di Dio « Lo salverò, perché a me si è affidato... lo esalterò perché ha conosciuto il mio nome » (Salmo 90).

DON FRANCO VITAGLIANO

* LETTERE DAL TEMPO *

Se il calore del vivere...

Carissimo,

se il calore del vivere non è accompagnato dal fervore della preghiera, l'agire è un vuoto dimenarsi, un annaspire senza prospettiva.

Occorre impegnarsi nel sociale? Promuovere l'anelito di giustizia che pervade la storia? Trasformare la realtà? Bene: facciamo salire la febbre della preghiera!

Non è una provocazione, la mia; piuttosto una constatazione: quanti movimenti d'impegno ecclesiale e sociale ho visto fallire in coincidenza con il venir meno della preghiera, che è capacità di recuperare gli orizzonti ultimi, il senso estremo del vivere.

La preghiera è il termome-

VENTO CHE RINNOVA...

Cogliamo l'occasione della « Giornata della Vita » che si è celebrata domenica 6 febbraio u.s., per pubblicare un tema scolastico, svolto nella 1^a classe del Magistrale di Molfetta, dal titolo « Lettera aperta a... ». Se una ragazza di tredici anni scrive così, è segno che ancora possiamo sperare.

Una lettera potrebbe essere indirizzata a chiunque. Il mondo è popolato da miliardi di persone, ed io per parte mia avrei da dire tante cose. Preferisco, però, inviarla ad un essere che ancora non esiste, un bimbo che forse non è ancora nato nel grembo di sua madre. Potrebbe essere mio figlio stesso o un altro bimbo che si appresta a venire al mondo.

Caro figlio della prossima generazione, ho voluto scrivere questa lettera proprio perché tu verrai dopo di me: farai parte del futuro, che, andando avanti di questo passo, non ti offrirà, di certo, una vita degna di essere vissuta. Ho solo tredici anni, ma sento d'aver

già sulle mie spalle un bagaglio d'esperienze. Forse tu non riuscirai neppure ad avere la fortuna, se tale si può considerare, di nascere. Le mamme d'oggi, infatti, non riescono a dare il loro amore a più di un paio di figli. Spesso, così, ricorrono all'aborto, che considero l'omicidio più orribile che si possa mai commettere, un delitto che peserà per tutta la vita sulla coscienza di una donna. Io, intanto, non posso far altro che augurarti di venire al mondo. La vita non è mai, per nessuno, del tutto rosea. La sofferenza è una via che tutti attraversano; ma con questo non voglio indurti a non vivere. Desidererei solo metterti al corrente, anche se è solo una illusione, di quello che è oggi la vita. Molta gente finisce per abbandonarla in malo modo. Sembra che la vecchiaia sia diventata una meta che pochi della mia generazione raggiungeranno. Giovanissimi muoiono a causa della droga, del terrorismo, per la voglia di farla finita...

Ogni giorno veniamo al corrente di episodi brutali. Sono diventate delle eccezioni gli avvenimenti lieti che sprigionano gioia. La vita? E' qualcosa che Dio ci ha donato e che per tutti gli uomini dovrebbe essere un dono gradito: ed è per questo che voglio spingerti ad accettarla con l'apprezzare sia i lati positivi che negativi. Ti sembrerà più bella se t'impegnerai a ricercare sempre i lati migliori. Per dire che vivere è bello, basta poco; devi metterci solo un pizzico di buona vo-

(continua a pag. 4)

AL CONSULTORIO: PERCHE' ?

Comincia con questo numero di « Luce e Vita » la pubblicazione di una serie di servizi realizzati allo scopo di conoscere cosa « si muove » nella nostra città riguardo al servizio alla famiglia e alle risposte che la comunità cristiana e civile offre ai bisogni concreti — talvolta drammatici — che da questo « fronte » la interpellano. Senza conoscere questi bisogni, ogni intervento diventerebbe privo, quanto meno, dei connotati essenziali della concretezza e della utilità.

Questo lavoro, che non vuole avere la presunzione di essere una inchiesta propriamente detta, intende solo portare alla conoscenza dei lettori testimonianze e fatti importanti per la comprensione delle modalità concrete con cui viene realizzato l'impegno per il sostegno alla famiglia e per la sua valorizzazione quale soggetto sociale.

Abbiamo cominciato col « visitare » il Consultorio familiare diocesano, di cui i lettori già conoscono le principali iniziative.

Tra i protagonisti della vita di questa « comunità di ascolto e di servizio » chi scrive ha scelto di intervistare una delle parecchie coppie di coniugi che, insieme ad una équipe di consulenti ed operatori specialisti nei vari settori del sostegno alla famiglia, hanno deciso di « investire » tempo ed energie in un servizio così importante e assolutamente « volontario ».

Si tratta di Angelo e Angela Lamorgese. Ha ispirato questa scelta una convinzione che già Paolo VI espresse nella enciclica *Humanae Vitae* e che Giovanni Paolo II ha sottolineato più volte: è la testimonianza degli « sposi che si fanno apostoli

di altri sposi » la forma più efficace di apostolato familiare.

Dall'incontro con i Lamorgese è nato un dialogo interessantissimo del quale, forse, il testo scritto non riuscirà ad esprimere la profondità e soprattutto il calore con cui essi hanno parlato del loro servizio.

E allora, un consultorio di ispirazione cristiana: perché? Cosa lo qualifica?

Lo qualifica il fatto che esso si propone non solo l'aiuto alla coppia quando essa è in difficoltà, ma la sua formazione e l'educazione a diventare famiglia, alla luce dell'etica cristiana.

Una domanda insidiosa: ad una coppia in serie difficoltà proporreste questo consultorio in alternativa a quello pubblico?

Sì perché qui l'équipe adetta svolge le sue funzioni specifiche unitamente ad una assistenza morale, anche essa importante nell'ottica dell'aiuto alla famiglia.

Quale tipo di servizi offre alla comunità il consultorio diocesano?

I servizi offerti dal consultorio diocesano riguardano la consulenza psicologica, neuropsichiatrica, ginecologica, morale, pedagogica, oltre ai servizi di assistenza sociale e di educazione alla procreazione responsabile. Questo consultorio è impegnato inoltre nella promozione ed organizzazione dei "corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio" (si è giunti alla 25ª edizione), dei "corsi per gestanti" (novità di grande interesse) e del "corso regionale pugliese per insegnanti del metodo dell'ovulazione" realizzato in tre fasi (l'ultima è fissata per il 26 e 27 p.v.). Tutte iniziative, come si vede, promosse nell'ottica dell'educazione alla responsabilità

e per prevenire le tragiche conseguenze di un rapporto di coppia precario ed immaturo.

Educare alla procreazione responsabile: siete convinti che si tratti dell'unica maniera per prevenire l'uso dell'aborto come metodo contraccettivo?

Senza dubbio non è sufficiente — affermano i Lamorgese — ma siamo convintissimi che l'educazione alla procreazione responsabile è un modo validissimo per prevenire l'interruzione volontaria della gravidanza. Noi, che insegniamo il metodo dell'ovulazione "Billings", cerchiamo di educare non solo le coppie sposate, ma aiutiamo anche le adolescenti ad educarsi sessualmente nella maniera più corretta.

In che modo?

La ragazza che impara dalla madre o da noi il metodo in un primo momento conosce se stessa e la sua fisiologia in un secondo momento, quando la ragazza diventa più donna e incontra il compagno della vita, ha modo di diventare più responsabile nelle sue azioni evitando una eventuale gravidanza inaspettata e il ricorso all'aborto, che provocherebbe in lei seri danni fisici e soprattutto morali.

A proposito del metodo « Billings », signora Angela, come avete organizzato il lavoro di divulgazione?

Siamo cinque istruttrici e una coppia che insegniamo e divulghiamo il metodo

"Billings" nella nostra città. Lavoriamo presso il consultorio diocesano e siamo disponibili a tutti il lunedì, il mercoledì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 18 alle ore 20. Il consultorio ha organizzato il primo Convegno regionale per insegnanti del metodo dell'ovulazione. Qui oltre a divulgare il metodo, dopo un esame specifico, si diplomeranno altre insegnanti che a loro volta lo insegneranno nei consultori delle loro città.

Chi frequenta questi corsi?

I nostri utenti sono diversi e vari; cioè gente colta e meno colta, gente che da poco aveva abortito, gente che aveva smesso di prendere contraccettivi orali o di tipo meccanico, gente in premenopausa, gente che non desiderava più gravidanze e gente che desiderava avere un bambino. Teniamo a precisare una cosa molto importante e cioè che il metodo che noi insegniamo è per il "sì" alla vita. Solo se venisse usato in senso egoistico diventerebbe chiuso al valore della vita.

Finisce qui l'incontro con due dei tanti protagonisti di questo lavoro, silenzioso ed efficace insieme, che — senza retorica — continua a presentare aspetti sempre nuovi e inediti di grande interesse. Una impressione: il consultorio familiare diocesano sul servizio alla famiglia, sulla difesa della vita, sulla educazione alla responsabilità ha deciso non solo di « scommettere », ma di « fare » sul serio.

COSIMO ALTOMARE

QUARESIMA A RADIO GALASSIA (102 MHz) DEL MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

Ogni mattina: tra le 8,45 e le 9,15 - **Pensiero religioso.**

Ogni sabato: ore 15,30 - « **E pose la sua tenda in mezzo a noi.** »

Ogni domenica: ore 8 - **Speciale della domenica.**

Convegno Nazionale per Animatori A.C.R.

A conclusione del Convegno nazionale per gli educatori A.C.R. tenutosi a Napoli il 5 e 6 febbraio u.s. sul tema « Mafia, camorra e vita dei ragazzi », i partecipanti hanno voluto indirizzare a tutti i ragazzi una « Lettera aperta » per invitarli a vivere e trasmettere meglio il messaggio di Cristo contro ogni specie di ingiustizia e di violenza.

La diocesi di Molfetta è stata rappresentata da: Mariella Fachini, Antonio Campo, Maria Fachini, Elena Pisani, Anna Maria Pepe.

Riportiamo il messaggio.

Cari ragazzi, siamo educatori dell'A.C.R. arrivati da tutta Italia qui a Napoli per discutere su « Mafia, camorra e vita dei ragazzi ».

Abbiamo pensato di fare questo convegno perché crediamo che la violenza organizzata non sia un problema solo dei grandi, ma anche vostro.

Dopo aver ascoltato e discusso siamo ancora più convinti che ad ogni persona, ma soprattutto a voi ragazzi, va riconosciuto il diritto

di chiedere che la propria città non sia segnata dalla prepotenza, dalla paura e dal sangue.

Voi conoscete l'importanza di crescere insieme perché possedete il gusto dell'avventura, il senso della amicizia, la capacità di perdonare e di chiedere perdono.

Voi sapete vivere il messaggio di Gesù risorto perché sperate ardentemente in una società dove non esista più l'ingiustizia.

Ogni giorno nonostante tante situazioni di violenza, voi siete capaci di amare inventando tanti modi per sconfiggere la solitudine.

Abbiamo deciso di dirvi queste cose perché sappiate che non siete soli: noi saremo sempre accanto a voi, insieme alle comunità cristiane e a tanti uomini di buona volontà, per condividere le vostre ansie e le vostre speranze.

GLI EDUCATORI A.C.R.

NOTIZIE BREVI *

Festa di S. Corrado

Il 9 febbraio si è celebrata in Molfetta la festa del Protettore S. Corrado. Nessuna manifestazione esteriore ha caratterizzato la giornata che, invece, sul piano spirituale ha visto una larga partecipazione alla liturgia eucaristica da parte del popolo.

La sera, in Cattedrale, il Vescovo durante l'omelia della Messa solenne ha sottolineato il tema: « Il Cristiano e la città ».

Riunione delle Confraternite

Allo scopo di riscoprire la portata pastorale delle Confraternite, giovedì 10 febbraio si sono riunite nell'aula magna del Seminario Vescovile di Molfetta le amministrazioni di tutte le Confraternite esistenti a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo. Circa centotrenta i presenti.

Gli argomenti discussi sono stati: il bisogno di vitalizzare le Confraternite attuando il culto e intensificando l'evangelizzazione. Al termine si è deciso di nominare alcuni, incaricati di redigere una bozza di statuto per la costituzione di una Federazione interdiocesana delle Confraternite.

Riunione dei parroci

Tutti i parroci di Molfetta si sono riuniti venerdì 11 febbraio attorno al Vescovo per programmare in modo unitario la Quaresima imminente. Il tema dell'incontro era proprio questo: « Raccontiamoci la Quaresima ». Sono state tre ore di ricerca, di analisi, di sofferenza, di studio, ma anche di speranza. La speranza che, lavorando insieme, il Signore feconderà di più l'impegno di tutti.

AVVISI

Sacra Ordinazione

Il Lettore Liborio Massimo riceverà dalle mani di S.E. mons. A. Bello il ministero dell'Accolito nella parrocchia S. Cuore di Gesù in Molfetta, alle ore 19,30 di domenica 27 c.m.

Amministrazione della Cresima

Nel mese di febbraio, nei giorni 26 e 27, alle ore 17,30, verrà amministrata la Cresima nella parrocchia di S. Bernardino a Molfetta.

Nel mese di marzo la Cresima sarà amministrata domenica 20, alle ore 18, nella parrocchia di S. Domenico a Ruvo; e sabato 26, alle ore 18, nella parrocchia dell'Immacolata a Ruvo.

Quaresima con i giovani a Molfetta

Tutti i mercoledì di Quaresima si terrà nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 19, un incontro con la Parola di Dio presieduto dal Vescovo.

All'incontro sono chiamati a partecipare tutti i giovani della città. E' un invito forte che, in questo periodo di conversione e di penitenza, viene rivolto dal Signore a tutti i giovani di buona volontà.

Confraternita della Visitazione

A cura della Confraternita, nelle domeniche di Quaresima si terrà la tradizionale Via Crucis nella rettoria della Trinità (via Dante). Il pio esercizio sarà presieduto da mons. Felice Di Molfetta, Rettore del Seminario interdiocesano, alle ore 17. A questo importante momento di catechesi sono invitati tutti i fedeli, in particolar modo i confratelli e le consorelle.

Manifestazioni culturali nella chiesa di S. Stefano

19 febbraio, ore 18: Conferenza di don Pietro Amato sul tema: « Cultura e fede nella Molfetta del '400 ».

26 febbraio, ore 18: Conferenza-concerto di don Salvatore Pappagallo sul tema: « Lo Stabat Mater nella musica antica » (canto gregoriano, laudi e polifonie).

5 marzo, ore 18: Conferenza-concerto di don Salvatore Pappagallo sul tema: « Lo Stabat Mater nella musica moderna » (Pergolesi, Rossini, Verdi, Dvorak).

12 marzo, ore 18: « Vexilla Regis prodeunt ». Poemetto latino

del confratello Dionisio Altamura, illustrato dal confratello Franco Poli e presentato dal confratello Mauro Massari fu G.

A sollievo della sofferenza

Per iniziativa del gruppo di Volontariato Vincenziano di S. Teresa, il 25 febbraio, alle ore 17,30, presso la sede del Consultorio, in piazza Garibaldi, 80/A, Molfetta, la prof. Adriana Ceci, pediatra e oncologa della Clinica pediatrica dell'Università di Bari, parlerà sul tema: « I tumori dell'infanzia ».

Dalla domenica successiva e per tutta la settimana, presso la parrocchia S. Teresa in Molfetta ogni cittadino sensibile a tale problema potrà portare il suo contributo che sarà inviato alla Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

CONTINUAZIONE

lontà. Se tutti gli uomini seguissero questo mio consiglio, forse io non sarei qui a scriverti questa lettera, per consigliarti e avvertirti di non cadere in certi mali di cui la nostra società è afflitta. Mi sto impegnando in tutti i modi cercando di dare il meglio delle mie capacità per fornire le basi di un futuro migliore, il tuo futuro.

Anch'io devo vivere, nonostante tutto. "C'è ancora vita nelle mie vene", come dicono le parole del mio disco preferito. Lo ammetto, la vita è la migliore esperienza che un uomo possa mai fare. Bisogna però accontentarsi anche delle piccole cose, gioire alla vista del sorgere del sole, dello sbocciare d'un fiore, delle corse sui campi... della nascita d'un bimbo. Concluderei così questa mia lettera, illusa d'averli potuto aiutare. Sì, io voglio che tu nasca e contribuisca con la prossima generazione a far migliore questo mondo.

Il futuro è nelle tue, nelle nostre mani. Credo che ce la farai, anzi devi farcela. La vita è bella, e viverla bene è ancora più bello.

ROSA GAROFOLI
1ª B Magistrale

LUCE E VITA

Anno 59° N. 8

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 FEBBRAIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

I SEGNI DEI TEMPI

Miei carissimi fratelli,
mi è capitato l'altra settimana.

Ho dato un passaggio a due giovani. In macchina, cosa strana, hanno parlato continuamente tra di loro di interiorità e di contemplazione, di silenzio e di solitudine, di deserto e di raccoglimento.

Pur felice di ascoltare discorsi così congeniali alla mia sensibilità, sono rimasto sorpreso che ancora non mi avessero riconosciuto come loro Vescovo. Ho deciso allora di entrare in azione, e ho chiesto a quale parrocchia di Molfetta appartenessero. Mi hanno risposto: « Siamo atei. Frequentiamo a Bari una scuola di Zen, presso un mistico orientale ».

Quando sono scesi dalla macchina, essi hanno ringraziato me, e io, sia pure amaramente, ho ringraziato il Signore che, sulla strada, mi aveva fatto cogliere un altro segno dei tempi.

La constatazione di questo passaggio di proprietà mi ha lasciato triste tutto il giorno. Ho dovuto incontrare due atei — pensavo — per essere ricondotto a certi grandi valori che noi cristiani stiamo smarrendo. E' proprio vero. I nostri tesori ce li confiscano i lontani. Le nostre miniere ce le saccheggiano gli altri. Delle nostre ricchezze fanno bottino gli estranei!

Miei cari fratelli, la Quaresima ci impone di riappropriarci urgentemente della dimensione contempla-

tiva dell'esistenza. Appartiene alla nostra identità di credenti. E' questione di vita o di morte. Non possiamo andare avanti così. Il frastuono ci sommerge. Le cose ci travolgono. Siamo divenuti aridi come ciottoli di un greto, disseccato dal sole di agosto.

Dobbiamo riservare lunghi spazi al silenzio. Non rimarranno vuoti: Dio li riempirà della sua presenza.

Difendiamoci con ferocia dalle aggressioni dissipatrici degli affari.

Proteggiamoci dalla tragica overdose di impegni.

Concediamo al nostro spirito inquieto i pascoli della preghiera, della contemplazione, dell'abbandono in Dio. Non è solo problema di igiene spirituale. E', soprattutto, ricerca di una autenticità che abbiamo smarrito.

Torniamo alle sorgenti. O, se volete, torniamo al deserto. E' la stessa cosa.

Ora basta. E' già notte e voglio pregare anch'io.

In cappella, rivolgerò al Signore questa implorazione: « Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla mia aridità, come il molle sguardo della madre nel giorno dell'ira paterna ».

E' una preghiera di Tagore, un poeta dell'India.

Un altro segno dei tempi, che viene da lontano.
Vi saluto. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

LETTERA DEL DIRETTORE

E' ormai da alcuni mesi (dagli ultimi giorni di novembre 1982) che sono diventato attento "lettore" di "Luce e Vita", costretto a non interessarmene, a causa della mia degenza nell'Ospedale di Molfetta ed in quello Maggiore di Milano.

Man mano che mi giungevano, a singhiozzo, i numeri del giornale mi accorgevo, con grande soddisfazione, che finalmente qualcosa nella redazione stava "cambiando".

Era in realtà una meta a

cui costantemente miravo, accarezzata da molti anni, mai tuttavia realizzata in pieno, per svariate cause tra le quali, non ultima, il dover occuparmi settimanalmente, quasi da solo, alla realizzazione del foglietto.

Ho perciò letto, con sincero piacere, nel numero 7 del c.m. la "Nota della Redazione"; si vuole, cioè, affrontare il problema per non interrompere "la gloriosa tradizione di questa testata". Nel rinnovamento programmato ho scorto la

mano di Dio che ha voluto la mia indisponibilità in questo settore dell'attività pastorale nella Chiesa locale; ho gioito per l'azione competente e generosa del Vescovo don Tonino il quale ha invitato altri Confratelli e laici delle quattro diocesi, che ricchi di gioventù ed entusiasmo hanno aderito alle sollecitazioni del Vescovo. Contemporaneamente mi sia permesso ora, forzatamente obbligato a restare in casa, rivolgere un cordiale "grazie" a quelli che si sono interessati di me: ai Vescovi mons. Bello, mons. Garzia e

mons. Todisco; ai carissimi Confratelli e a tutti i fedeli con i quali ero in rapporto per il mio ministero.

Da parte mia, mentre faccio questa esperienza, ricambio le attenzioni, offrendo per la crescita cristiana delle nostre Comunità, le piccole sofferenze e rinunzie, convinto come sono che il dolore affina chi lo avverte nel suo corpo e nel suo spirito e giova all'umanità intera. Ho trascorso così l'Avvento e il Natale e sto percorrendo, ora, l'itinerario quaresimale sorretto da questi sentimenti e propositi.

MONS. LEONARDO MINERVINI

L'annuncio della Parola

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

DI TE DICE IL MIO CUORE:
« CERCATE IL SUO VOLTO ».
IL TUO VOLTO IO CERCO, SIGNORE.

E' BELLO STARE QUI

Commento di Don FRANCO VITAGLIANO

« Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende »; c'è una realtà troppo bella che sarebbe sciocchi lasciar sfuggire. Una visione, quella degli Apostoli, che dà gioia e sicurezza; finalmente si vede la « gloria » di questo Figlio di Dio che nella realtà di ogni giorno si è presentato troppo uomo e poco Dio.

Perché questo squarcio di gloria ad interrompere l'austerità della Quaresima? Perché questo brusco passaggio da un Cristo affamato e tentato nel deserto (1ª dom. Quar.) ad un Cristo

presentato nella sua gloria e nel suo splendore?

L'intenzione di Cristo è quella di confermare la fede degli Apostoli nella sua divinità. Essi ne avevano bisogno dopo che Cristo aveva predetto loro che il Figlio dell'uomo deve soffrire molto ed essere messo a morte (Lc. 9, 22).

Ne ebbe bisogno anche la fede del patriarca Abramo, strappato dal suo paese di origine, attendato in luoghi a lui sconosciuti, sposato ad una donna ormai rassegnata a non dargli eredi. Anche a lui il Signore si manifesta in

una teofania imponente con la quale conferma la promessa di una discendenza stabile.

Ma è sufficiente fermarsi a contemplare come Pietro e gli altri Apostoli il Cristo trasfigurato per poter dire di essere pienamente inseriti in Cristo? La pura contemplazione della gloria di Cristo non è, forse, un rifuggire dalla realtà di ogni giorno?

Il cristiano si trova sempre di fronte ad una scelta che non può eludere. Egli, diventato con il battesimo cittadino del cielo, deve vivere ancora il cammino della conversione. La trasfigurazione ha sullo sfondo la croce, il cristiano non può

essere trasfigurato in Cristo, non può partecipare alla sua gloria senza scegliere la croce. Sembra che anche a noi, come a Pietro, S. Agostino voglia dire: « ...Scendi, Pietro, tu vuoi riposare sul monte, ...scendi giù per faticare e lavorare sulla terra, per servire ed essere odiato sulla terra, per essere crocifisso sulla terra. La Vita scende per essere uccisa; scende il Pane per essere affamato; scende la Via per essere affaticata lungo il cammino; scende la Fonte per patire la sete: e tu rifiuti il lavoro? Non cercare il tuo interesse! Abbi l'amore, annuncia la verità! Così giungerai all'eternità e là troverai sicurezza ».

✱ LETTERE DAL TEMPO ✱

Una pace per non aver pace

Carissimo,

c'è un interrogativo che mi ulcera dentro: è proprio vero che la pace voluta dal Cristo è sempre frutto di una croce? E' cioè vero che coniugare la tensione profetica per la pace con l'impegno storico per la giustizia comporta inevitabilmente esiti di liberazione, ma anche sofferenza, tensioni, lacerazioni in noi e negli altri?

Pare proprio di sì. Anch'io mi accorgo che se tento di specchiare nel tempo il messaggio di Gesù, appena mi impegno ad affermare la dignità umana nel presente, divento spada che divide, sale che brucia. Rischio di provocare traumi e fratture; di perdere la mia tran-

quillità interiore, la mia pace. Non sarebbe meglio rientrare nel guscio a gustare l'intimità della vita?

Poi penso al Cristo, che è venuto a portarci la pace come frutto della sua Pasqua — passaggio tutt'altro che indolore —, e comprendo che bisogna entrare nei giorni con una sfida nel cuo-

re, che pace è "entrare nella mischia": non un godimento, ma un sofferto progetto di riconciliazione.

Non la pace che immagino, a cui forse aspiro — quieta felicità di me stesso —, ma una pace per tutti, sprone a compromettermi perché il mondo si trasformi secondo il principio dell'amore.

Anelito di riconciliazione piena e universale.

Una pace, insomma, che non mi dà pace. Ciao.

RENATO BRUCOLI

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

...E IL CALVARIO CONTINUA

La debolezza si fa sentire soprattutto nei momenti di solitudine. Allora è facile scoraggiarsi, tentennare, cadere e... fermarsi. Chi prima, chi dopo, da tutti si cade.

La colpa più vergognosa, il peccato più grave, però, non è tanto la caduta, quanto il voler rimanere nel fango in cui si è caduti. E' comodo, infatti, voler

rimanere a terra: non comporta la fatica della ripresa e ci si illude di stare comodi e riposati.

Ma non è dell'uomo fermarsi: è contro la sua stessa natura; rimanendo immobili non ci si realizza.

E Cristo lo sa e dà l'esempio di come, seppure con fatica, ci si può rialzare.

Ma, ora che succede!? Stre-

mato nelle forze cade di nuovo?

Eppure correva voce — anzi era stato lui stesso ad affermarlo — che avrebbe salvato il mondo, che avrebbe ridato gioia e speranza a quanti ne erano privi!

La gente, che vedeva barcollare sotto la croce colui che si era autoproclamato inauguratore dei tempi nuovi, non avrebbe più scommesso neppure una lira sulla sua pelle, anzi, sulla sola possibilità di raggiungere la sommità della collina. Era così stremato, così sanguinante che, caduto una seconda volta, non si sarebbe più rialzato.

Peccato! Per tanti curiosi lo spettacolo sarebbe finito... in anticipo! Né in quel momento si voleva ricordare che già altre volte Dio non si era adeguato al criterio di valutazione che l'uomo usa per designare la forza.

Già in precedenza aveva scelto Abramo — un vecchio — per formarsi un popolo; aveva scelto Mosè — un fuggiasco e balzubiente — per guidare quel suo popolo; aveva scelto Davide — un ragazzino senza molte pretese — per sconfiggere un nemico ben più forte; aveva scelto Maria — una sconosciuta — per venire al mondo.

Dio non termina mai di sbalordire!

Ha sempre scelto i deboli per (continua a pag. 4)

A COLLOQUIO CON

Rubrica a cura di COSIMO ALTOMARE

Cercasi équipe stabile per il Consultorio pubblico

Nel suo « viaggio » attraverso le strutture a servizio della famiglia, « Luce e Vita » è andato a « visitare » il Consultorio del comune di Molfetta. Per fare il « punto della situazione » circa il servizio concreto che il Consultorio offre alle donne e alle famiglie che lo richiedono, abbiamo intervistato Pina Pisani, assistente sociale che opera presso questa struttura.

Ella ha offerto ai lettori del nostro giornale una serie di informazioni utili per capire su quali linee il Consultorio pubblico si muove e quali sono le difficoltà che impediscono ad esso di svolgere un servizio completo e coerente con la lettera e lo spirito delle leggi istitutive dei consultori nel Paese e nella nostra regione; cioè la legge regionale n. 30 del 29 luglio 1977 approvata in attuazione della legge-quadro n. 405 del '75, oltre alle precise indicazioni contenute nella legge n. 194 del '78 (quella, per intenderci, che ha introdotto nella nostra legislazione l'interruzione volontaria della gravidanza secondo un'ottica assolutamente egoistica e permissiva) agli artt. 2 e 5 dove, tra l'altro si legge che i consultori sono « strutture sociali » che dovrebbero garantire la prevenzione dell'aborto « contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre all'i.v.g. ».

E' difficile poter con sicurezza affermare che il Consultorio comunale di Molfetta sia concretamente impegnato in tal senso, per i limiti oggettivi — e indipendenti dalla volontà degli operatori — che l'assistente sociale ha subito premesso

A colloquio con Pina Pisani, assistente sociale del Consultorio pubblico del Comune di Molfetta

nella sua intervista. Allora, le cause della scarsa incisività di un servizio di importanza così vitale vanno ricercate altrove. Forse nella mancanza di volontà politica; forse nella scarsa sensibilità verso i bisogni talvolta drammatici, della famiglia. Ma, i cittadini, tutti potenziali utenti di questo servizio, possono ancora attendere?

Quali sono i servizi che offre il Consultorio comunale di Molfetta?

« Per un'analisi obiettiva delle condizioni in cui il lavoro finora è stato svolto è necessario premettere che l'équipe stabile prevista per il Consultorio (medico di base e assistente sociale) non è ancora formata. Il Comune, in precedenza, aveva mediato con turni trimestrali per l'assistente sociale e una convenzione a termine per il medico di base. Dal 1-1-82 le funzioni in materia di assistenza socio-sanitaria e di tutela materno-infantile sono state trasferite alle Unità Sanitarie Locali. Nella USL Ba/6 il coordinatore sanitario, dr. Daliani Poli, è stato incaricato per le competenze e le problematiche dei Consultori di Molfetta e Giovinazzo. Attualmente presso il Consultorio familiare di Molfetta, per il medico di base viene utilizzata la disponibilità del medico condotto, per l'assistente sociale, da luglio, il servizio lo presto io per tre ore al giorno in attesa di assunzione degli operatori. Tale premessa può in parte spiegare la mancanza di servizi e attività programmate da tempo dal Consiglio di

gestione del Consultorio la cui realizzazione è interdipendente anche con la presenza dell'équipe stabile. Attualmente il Consultorio offre il servizio di consulenza pediatrica, ginecologica, di assistenza sociale e di medicina di base ».

Perché una donna si rivolge al Consultorio?

« La limitata esperienza non mi consente di rispondere a questa domanda ».

Un Consultorio per la donna o per la famiglia? Ci sono famiglie che « globalmente » si rivolgono al Consultorio?

« Per entrambe naturalmente. Comunque, non ci sono famiglie che globalmente si rivolgono al Consultorio. La richiesta che prevalentemente vien fatta è relativa alla pediatria; seguono quella ginecologica e di servizio sociale ».

In riferimento all'i.v.g. è stata svolta una indagine. Quali sono i motivi principali per cui le donne chiedono l'i.v.g.? Quale è la fascia sociale maggiormente coinvolta nella richiesta?

« Nel settembre '81 una delle colleghe che mi ha preceduto ha predisposto un questionario con il quale sono state intervistate, in seguito, alcune donne ricoverate per i.v.g. presso l'Ospedale Civile di Molfetta. Di tale questionario io ho soltanto elaborato le risposte. Le donne intervistate hanno chiesto l'aborto perché non desideravano il proseguimento della gravidanza soprattutto tenuto conto del numero dei figli, delle condizioni economiche e abitative, per motivi di salute. La estrazione socio-economica della maggior parte delle

donne intervistate è ipotizzabile modesta. Ipotizzabile, perché nel questionario non era esplicitamente richiesta ».

In riferimento agli artt. 2 e 5 della legge n. 194, come viene realizzata la prevenzione dell'aborto?

« Dai limiti descritti nella premessa può evincersi che presso il Consultorio non è ancora una realtà il lavoro di gruppo; pertanto questa risposta fa riferimento esclusivo alla personale esperienza. Ritengo che la prevenzione all'i.v.g. vada realizzata attraverso l'informazione, la chiarificazione dei contenuti di tali articoli e l'aiuto, ove possibile, all'attuazione di alcuni aspetti di essi. Vanno rivolti costanti inviti alla procreazione responsabile in termini educativi. E' necessaria la divulgazione di un opuscolo informativo sulla contraccezione. Così come occorre aumentare le ore di consulenza ginecologica (attualmente è una alla settimana) per favorire la realizzazione di attività di informazione sulla contraccezione articolata nella maniera più consona alle esigenze delle persone ».

Come opera il Consultorio per ciò che riguarda le gravidanze a rischio?

« Dall'ottobre '82 è all'esame del Comitato di gestione dell'USL una proposta del medico di base con parere favorevole del Consiglio di gestione del Consultorio relativa ad una attività finalizzata alla prevenzione di gravidanze a rischio tramite test per il titolo anticorpale per la rosolia e vaccinazione alle donne non immuni. Fra breve sarà possibile effettuare il Pap-test presso il Consultorio ».

VERSO LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO SANTO

Come è ormai noto il prossimo 25 marzo si aprirà un Anno Santo straordinario che si concluderà il 22 aprile dell'84.

Questo Giubileo della Redenzione è stato posto dal Papa sotto la protezione della Madonna poiché l'evento che tutta la Chiesa si prepara a vivere « riveste anche un aspetto eminentemente mariano ».

La celebrazione si colloca « nell'attesa del terzo millennio ».

Consacra quindi un tempo in cui la Redenzione ha compiuto un suo cammino nella storia della umanità e si protende ai tempi che si aprono per avvolgerli nell'onda della salvezza.

Si tratta com'è evidente di « storia della salvezza » nella quale la presenza di Maria s'impone perché Dio ha tracciato questo imperscrutabile disegno nel compimento dell'opera della Redenzio-

ne: essa arriva alle anime di tutti i tempi, offerta da Cristo sotto le forme di un ineffabile bacio materno.

Si tratta di un movimento di grazia che agiterà le coscienze in questo giubileo ed in questo movimento salvifico sappiamo quale ruolo, per divina volontà, occupa Maria.

Dice Giovanni Paolo II: «Essa, come "Stella del mattino" precede Cristo e lo prepara, lo accoglie in sé e lo dona al mondo... Nella preparazione del Giubileo la crediamo e sappiamo presente a disporre i nostri cuori al grande evento ».

La Madre della divina grazia è chiamata ancora, in modo speciale in questo nostro tempo tanto bisognoso di aiuti supremi, a svolgere il suo ruolo materno quale « mediatrice della grazia ».

Ci auguriamo che questo aspetto della identità di Maria Santissima possa trovare

nell'Anno Santo straordinario della Redenzione uno sviluppo non solo nella teologia, campo nel quale peraltro è splendidamente affermato, ma nella esperienza interiore delle coscienze bisognose di purificazione e di salvezza.

Già la canonizzazione di P. Massimiliano Maria Kolbe, araldo di Maria mediatrice di grazia, ha cantato una stupenda nota in questo inno che inonda la Chiesa di Dio.

E' forse giunto il tempo, amiamo davvero sperarlo, che nella «fulgente corona» della Madre di Dio e della umanità sia messa in dovuta evidenza questa perla e che vi brilli, non tanto come una delle « grandi cose » fat-

te in Lei da « Colui che è potente », ma come una fresca sorgente di salute a cui si attinge con sovrabbondante fiducia.

Se la Redenzione è il frutto dell'intero mistero di Cristo è anche per necessità di cose il fiore profumato che Maria offre al mondo perché è Lei che ha concepito nel suo grembo la santa umanità del Signore Gesù.

Con fiducia dice a questo proposito il Papa: « Salga perciò a Lei la nostra preghiera affinché mostri ancora una volta a tutta la Chiesa, anzi a tutta l'umanità, quel Gesù che è "frutto benedetto del suo grembo" e che di tutti è il Redentore ».

C. D. G.

QUARESIMA A RADIO GALASSIA (102 MHz) DEL MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

Ogni mattina: tra le 8,45 e le 9,15 - **Pensiero religioso.**

Ogni sabato: ore 15,30 - « **E pose la sua tenda in mezzo a noi.** ».

Ogni domenica: ore 8 - **Speciale della domenica.**

NOTIZIE BREVI ✱

A.F.P. di Giovinazzo

Il 17 febbraio u.s. il Vescovo si è incontrato a Roma col Ministro Pandolfi per parlare della difficile situazione delle Acciaierie di Giovinazzo. L'incontro ha sancito precise assicurazioni da parte governativa e rigorosa serietà da parte sindacale e lavorativa.

E' tornato a casa

Nella notte del 19 gennaio, Vincenzo Germinario aveva consegnato la sua vita al mare insieme a suo fratello Salvatore, a suo zio Nicolò de Nichilo e a Vincenzo De Pierro durante un nubifragio lungo la costa adriatica presso Termoli col peschereccio molfettese « Nuova Sant'Agata ». Un mese per tornare a casa, il 18 febbraio il corpo di Vincenzo Germinario, ormai esanime, è stato ritrovato lungo il tratto Giovinazzo - Santo Spirito. Un attimo per morire, un mese

per tornare, un'eternità per vivere.

Tra utopia e realtà

« La Pace oltre gli slogan » è il titolo di un ciclo di incontri organizzato dal Collettivo Non-Violento di Molfetta. Una sfida alla società delle macchine è stata l'esperienza della Comunità dell'Arca di Massafra raccontata nella sede dell'Azione Cattolica di Molfetta il 19 febbraio.

Quaresima con i giovani

Mercoledì, 2 marzo alle ore 19, nella Cattedrale di Molfetta, incontro con la Parola di Dio presieduto dal Vescovo, il momento di riflessione riservato ai giovani avrà per tema: « Signore, dove abiti? ».

Centro diocesano per la famiglia - Terlizzi

Presso il Conservatorio Immacolata Concezione di Terlizzi nei

mesi di febbraio e marzo, alle ore 19, si terranno delle conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio. L'incontro del 28 febbraio avrà come tema: « Perché sposarsi in Chiesa? » (relatore, don M. Cipriani). Il 3 marzo il dr. M. Ficco parlerà su: « Il medico e la coppia »; il 4 marzo don M. Rubini proporrà il « Progetto a dimensione umana ».

Chiesa di S. Stefano in Molfetta

Sabato 5 marzo alle ore 18, conferenza-concerto del M° don Salvatore Pappagallo sul tema: « Lo Stabat Mater nella musica moderna » (Pergolesi, Rossini, Verdi, Dvorak).

Incontri di preghiera

Da lunedì 21 febbraio per tutto il tempo di Quaresima si tengono quotidianamente, alle ore 20, incontri di preghiera e di ascolto della Parola presso la parrocchia S. Maria in Terlizzi. L'iniziativa è dell'A.C. diocesana.

CONTINUAZIONE

umiliare i prepotenti, ha scelto gli analfabeti per confondere le sicurezze dei sapientoni.

Che queste cadute non rientrino nello stesso piano?

Che queste cadute non vogliamo dire di non confidare troppo nella forza umana, nella presuntuosa autosufficienza che tante volte abbaglia l'uomo facendogli dimenticare che, in fondo, chi agisce è sempre Dio?

E Cristo si rialza e... il calendario continua.

Si rialza perché solo dando un esempio reale sarà possibile comunicare all'uomo che non c'è caduta da cui non sia possibile rialzarsi, non c'è errore a cui non poter porre riparo.

Ogni uomo, anche il più debole sa — da questa ennesima caduta in poi — che davanti a Dio non è più possibile scoraggiarsi facilmente

IGNAZIO PANSINI

LUCE E VITA

Anno 59° N. 9

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 MARZO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

I SEGNI DEI TEMPI

Miei carissimi fratelli,

circolava negli anni Cinquanta. E aveva un titolo suggestivo: « I Santi vanno all'inferno ». Il libro di Cesbron raccontava le prime esperienze dei preti operai che entravano nell'inferno delle fabbriche francesi.

Io non so se Cesbron è ancora vivo. Ma se lo fosse, in questi giorni gli verrebbe senz'altro l'idea di scrivere un libro intitolato: « Il Papa va all'inferno ». Nell'inferno del Centro America. Nei gironi delle guerriglie spietate. Nei cerchi delle ingiustizie e del sangue. Nelle bolge dove esplodono le violenze più emblematiche. Nel fuoco dove si consumano le sopraffazioni più disumane del mondo contemporaneo.

Mi vado chiedendo se per noi credenti l'esodo del Papa vuole rimanere il bel gesto di un « leader », o non debba, invece, essere interpretato come un profetico segno dei tempi.

Non c'è dubbio. Quel che il Papa sta compiendo è una freccia stradale per tutti.

Prendiamo anche noi la strada dell'inferno. Scendiamo nel cuore sanguinante dei problemi. Sporchiamoci le mani. Collochiamoci sul crocevia per dove pas-

sano le contraddizioni della vita di ogni giorno.

Insegnaci, Signore, le tue vie!

Qui da noi, qual è il Nicaragua violento, qual è l'Honduras spietato che ci provoca a uscire dal Vaticano delle nostre sicurezze? A quale Costa Rica, a quale Belize, a quale Haiti, presenti nel nostro territorio, dobbiamo portare l'annuncio che Cristo è risorto? Su quale punto della carta topografica della nostra città segneremo un Salvador di croci o un Guatemala di disperazioni, bisognosi di quella Pasqua a cui ci stiamo preparando, forse, in modo troppo intimo e « tra amici »?

Vi sto forse distogliendo dal raccoglimento della Quaresima, dopo che la settimana scorsa vi ho invitati alla preghiera e al silenzio?

Non credo. Anche perché tutti intuite che fedeltà e rischio, tempio e strada, contemplazione e lotta, non sono oggi termini contraddittori.

Ma modi diversi e ineludibili di vivere il proprio mistero di risorti.

Vi saluto. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

L'INFERNO VISITATO DA DIO

L'inferno si chiama America Centrale. Dio prende il nome di Giovanni Paolo II.

Costarica - Nicaragua - Panama - El Salvador - Guatemala - Honduras - Belize - Haiti, l'habitat della contraddizione, l'inferno scelto per vivere da beati, il destino di una vita infernale.

Terra tra le più ricche, terra tra le più povere del mondo: questa è la meta della visita pastorale del Papa dal 2 al 9 marzo.

Idealmente incontrerà gli attori della scena politica militare e



culturale degli ultimi anni che ha esaltato e commosso il mondo intero.

Salvador Allende, Fidel Castro, Che Guevara, Pinochet, Oscar Romero, Camillo Torres, elenco

VIAGGIO DEL PAPA NELL'AMERICA CENTRALE

alfabetico di una schiera innumerevole di eroi e martiri, politici e militari, criminali e vittime che ha fatto di una parte del mondo il luogo dove la vita e la morte, la ricchezza e la miseria

non hanno più storia.

In questa cornice dai toni apocalittici il Papa ricomponne i colori della salvezza operata da Cristo Signore, colori sbiaditi dal tempo, inquinati dalla storia.

Sette giorni perché l'universo fosse una cosa buona, quaranta giorni perché il diluvio ne cancellasse il ricordo.

Sette giorni per attraversare l'inferno, una Quaresima per sperare il Paradiso.

GIROLAMO SAMARELLI

L'annuncio della Parola

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

VOLGITI A ME

E ABBI MISERICORDIA, SIGNORE.

Quando l'esodo è liberazione

Commento di Don FRANCO VITAGLIANO

I Es. 3, 1-8. 13-15.

II Cor. 10, 1-6. 10-12.

III Lc. 13, 1-9.

Quaresima, tempo di conversione o di liberazione? Può la conversione che richiama alla nostra mente la idea della rinuncia e del sacrificio andare di pari passo con la liberazione che richiama alla nostra mente, invece, la conquista di un bene, la gioia di un peso scrollato di dosso?

Nelle letture di questa terza domenica sembrerebbe di sì.

La Quaresima è un cammino di liberazione, ma di una liberazione che costa, che porta grandi cambiamenti nella persona, che rivoluziona le proprie sicurezze: questa è conversione.

Mosè, quando ormai si sentiva al sicuro, quando aveva messo il cuore in pace, viene chiamato da Dio che lo rimanda in Egitto a liberare il popolo. Questa vocazione di Mosè fu la fine della sua tranquillità e segnò, fino alla morte, il suo ruolo di guida e di legislatore.

Non meno travagliata di quella di Mosè è la chiamata del popolo ebraico alla collaborazione con Dio per la propria libertà: storia di desiderio e di paura, di fede e di infedeltà, di pentimento e di perdono. Una storia in cui emerge in maniera prepotente la voglia di libertà di questo popolo, ma viene fuori anche la poca disponibilità a pagarne il prezzo fino in fondo.

«Ciò — scrive Paolo — avvenne come esempio per noi».

La rivendicazione della libertà è un fatto che alletta e seduce molti, il coraggio di pagarne il prezzo è di pochi.

Il richiamo quaresimale

alla conversione è un invito a percorrere il cammino di liberazione con coraggio, costanza e radicalità.

Anche per noi il cammino di liberazione è lungo e contrastato, ma il Signore sa attendere perché «buono e misericordioso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore». Egli, come un contadino paziente è fiducioso: «vedremo se porterà frutto per l'avvenire»; non possiamo permetterci di deludere, un altr'anno, il padrone che ha piantato il nostro albero. La pazienza di Dio, che ci stupisce e ci commuove, ci porta non ad attendere ma ad operare tutto quanto è possibile per cominciare fin d'ora la nostra conversione.

✱ LETTERE DAL TEMPO ✱

L'abbraccio del presente

Carissimo,

è spesso difficile trovare la giusta misura nel modo di collocarsi dentro la storia.

Risulta un tantino più facile approdare a due atteggiamenti di comodo: il conformismo e la fuga.

La realtà mi esaspera, mi opprime? Non ho che due chance per evitarla: o accetto il giogo del passato, o approdo ai paradisi artificiali di un futuro immaginario.

Ma quante disperazioni nascono da prolungate latitanze nei giorni!

Non così per il Cristo, che apre una terza via chiamandomi ad uno sforzo di solidarietà con il presente: mi induce ad entrare nel tempo

per liberarmi da una condizione di peccato che è rassegnazione alla logica del provvisorio e del passato; m'innamora del Regno per offrirmi criteri di valutazione da spendere oggi e qui.

Non m'invita ad abbracciare il sensibile per rimanerne schiavo, ma a sperimentare in esso il vincolo profondo che salda indissolubilmente l'amore per l'uomo e la fedeltà a Dio.

Vissuto così, il presente è una giovinezza che non sfiorisce. E' un tempo sempre fresco, umile ma decisivo, insieme faticoso e suggestivo perché aperto ad inauditi spessori, nuove profondità, seducenti trasparenze.

A presto.

RENATO BRUCOLI

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

Anche dietro la corazza di un rude soldato ci può essere un cuore, per cui... vista la stanchezza del condannato, si costringe Simone di Cirene, un tale che torna a casa dopo una giornata di onesto lavoro, ad aiutare Gesù nel portare la croce.

(Mc. 5, 21)

E' nel momento in cui meno lo si aspetta che a volte viene richiesto il proprio contributo per alleviare — sia pure momentaneamente — il dolore provocato dal peso di una croce che grava sulle spalle del compagno che percorre la stessa strada.

Ad ognuno un giorno verrà richiesto di aprire gli occhi e di fissare colui che gli è accanto, di individuare il suo bisogno, di condividere il suo stesso peso.

E in quel momento la parola diventerà azione.

L'elemosina elargita la domenica sarà stata falsa, ...risuoneranno come autoaccusa le parole spese in favore delle tribù africane che soffrono la fame, ...saranno stati solo frutto di retorica i discorsi pronunciati in serie in favore dei popoli che soffrono per le angherie dei potenti...

se, in quel momento in cui verrà richiesto il proprio contributo, non si vorrà tendere la propria mano a chi è caduto lungo la strada che si percorreva;

se, in quel momento in cui verrà richiesto il proprio contributo, ci si vergognerà di spingere la sedia a rotelle di un fratello che in precedenza si era emarginato.

Ogni giorno c'è un soldato diverso che indica ad ogni persona, in forme sempre nuove, come sporcarsi le mani o come lacerarsi l'abito nuovo per rialzare un povero Cristo che cade sotto il peso della sua invisibile ma tanto pesante croce.

Il Cireneo potrà essere chiunque!:

basterà aprire gli occhi e forse si sarà in grado di vedere quel Cristo da aiutare;

sarà necessario saper esercitare meglio il proprio udito e forse si potrà ascoltare quel Cristo che ancora oggi invoca, nel dolore, schiacciato dal peso della indifferenza e della solitudine, l'aiuto ed il conforto di ogni passante indaffarato, distratto, stanco.

IGNAZIO PANSINI

A COLLOQUIO CON

Rubrica a cura di COSIMO ALTOMARE

SPECIALE AFP GIOVINAZZO

PRIMA PARTE

Intervista al Sindaco di Giovinazzo Dr. FRANCO MILILLO

Quella della Acciaierie di Giovinazzo è una vertenza veramente complessa. La crisi, che ha investito questo importante insediamento siderurgico ormai da parecchi anni, non riesce ancora a trovare una via di uscita sicura. Ultimamente sono state avanzate ipotesi risolutive in seguito all'accordo tra governo e sindacati. Si tratta della possibilità di un intervento del governo che nominerebbe un commissario straordinario in base alla legge Prodi, data la situazione di crisi finanziaria delle Acciaierie. C'è, infatti, un « buco » di circa 35 miliardi, stando alle stime della finanziaria di Stato per le aziende in crisi — la Gepi —, che si è aperto per i debiti contratti dai proprietari delle ferriere con banche, Inps, Enel, Snam e ditte fornitrici; debiti ai quali vanno aggiunte le liquidazioni maturate dai dipendenti. Riguardo l'applicazione della legge Prodi, bisogna ricordare che il tribunale di Bari dovrebbe emettere la sentenza sullo stato di insolvenza dell'azienda. Ciò implicherà la proroga della cassa integrazione almeno per il mese di marzo.

Impegni precisi in tal senso sono stati assicurati dal Ministro dell'Industria on. Pandolfi al Vescovo, che personalmente lo ha incontrato a Roma il 17 febbraio u.s.

Questa è solo la parte conclusiva — e nemmeno tutta — di una storia cominciata quattro anni fa (quando gli operai versarono un milione di lire ciascuno per coprire sette miliardi di debiti) e trascinata fino ad oggi tra evidenti fughe di responsabilità della proprietà.

Quel complesso siderurgi-

co che in passato ha fatto invidia persino alle avanzate tecnologie giapponesi — a detta di alcuni — ha rischiato e rischia di chiudere i battenti, minacciando pesantemente il futuro di ben 850 lavoratori e delle loro famiglie.

« Luce e Vita » ha voluto realizzare una serie di interviste ad alcuni dei protagonisti di questa vertenza, per capirne la portata innanzitutto ed evitare così analisi frettolose e soltanto moralistiche.

Abbiamo cominciato dal Sindaco di Giovinazzo — il dott. Franco Milillo — per conoscere l'impegno dell'amministrazione comunale in questa vertenza. Fonti non sospette hanno assicurato a chi scrive che l'impegno personale del Sindaco è stato e continua ad essere incessante. Forse è vero.

Le risposte alle nostre domande sembrano almeno rifuggire i toni della facile propaganda.

Dott. Milillo, quale importanza hanno le A.F.P. per l'economia produttiva di Giovinazzo?

« Le Ferriere sono il punto di riferimento dell'economia produttiva, non solo cittadina. Il settimanale « L'Espresso » di circa un mese fa, tenendo conto della presenza nella nostra città di questo importante stabilimento siderurgico, citava Giovinazzo come uno dei pochissimi paesi "canguro", al-

l'avanguardia cioè, nell'economia industriale pugliese. Penso che basti solo questo riferimento per sottolineare il significato di questa industria per Giovinazzo e per il comprensorio nordbarese ».

La crisi di questo importante insediamento industriale si trascina in maniera preoccupante da ormai molto tempo. La comprensibile tensione per la risoluzione della vertenza è sfociata persino in uno scontro tra operai delle A.F.P. e le forze dell'ordine, che sicuramente passerà alla storia cittadina. Si dice che tra clamorose fughe di responsabilità e interessi a « pescare nel torbido » la situazione rischia di diventare ancora più insostenibile.

« C'è stata, comunque qualche schiarita in seguito agli incontri avuti a Roma presso il Ministero dell'industria sia da me insieme ad alcuni esponenti sindacali, sia — successivamente — dal Vescovo mons. Antonio Bello ».

Allora, realisticamente, quale è stato e quale continuerà ad essere l'impegno dell'amministrazione comunale da lei guidata per la risoluzione della vertenza A.F.P.?

« Devo fare un peccato di presunzione? ».

Lo faccia pure.

« In questi problemi l'amministrazione comunale ha fatto e continuerà a fare la verifica con i suoi propositi e i suoi impegni. E questo mi sento di affermarlo senza populismo, né demagogia. Le esclamazioni fatte in

campagna elettorale trovano nel confronto impegnativo con questi problemi la "prova del nove" della loro efficacia ».

Lei, signor Sindaco, date le sue responsabilità politiche, è tra le persone più impegnate e più esposte in questa difficile situazione. Nonostante tutto, lei continua ad aver fiducia in una soluzione positiva e in tempi brevi. Ma, cosa in verità si sente di assicurare a tutti coloro che sono in ansia per questa vertenza?

« In base alle proposte risolutive che potranno esser fatte noi, come amministrazione comunale, daremo il massimo impegno per la verifica rigorosa di queste proposte ».

Allora, c'è speranza?

« Sono credente. Per me la speranza, come la fede, sono le ultime virtù a morire ».

Sì, ma tradotta in termini politici in cosa consiste la sua speranza?

« Anche se la vertenza non dovesse risolversi a beneficio di tutta la classe operaia, come amministrazione comunale abbiamo un'altra vertenza in cantiere. Faremo presente al governo, che sta preparando un intervento sui piani di settore della siderurgia e dell'industria in genere, la nostra realtà produttiva e industriale, che non può agonizzare attendendo la morte. Quindi ci impegneremo, giacché abbiamo a disposizione le strutture e un piano A.S.I. (si tratta di un consorzio per lo sviluppo industriale), perché a Giovinazzo avvenga la rifondazione di qualche settore produttivo ».

Sta parlando di possibilità di riconversione industriale?

« No. Si tratta di piccoli interventi sempre legati alla metallurgia. Ciò che perderemo da una parte, riacquisteremo dall'altra ».

Per l'impegno socio-politico

Gli articoli di Mimmo Pisani e di Pino Rossello, pubblicati su «Luce e Vita» del mese di gennaio, incitano ad una personale riflessione su un costume ormai diffuso nei nostri tempi: la disattenzione ai problemi socio-politici, la difficoltà a leggerli per i cattolici impegnati alla luce del Vangelo, il riflusso nel privato. E devo ammettere di condividere appieno l'analisi a volte spietata del Rossello, soprattutto quando, leggendo e interpretando il pensiero del Pisani, punta il dito alla mancanza di mediazione culturale anche nell'area cattolica come alla principale causa del disimpegno e della disattenzione.

A questo punto, senza pretendere di scavare a fondo nella questione ed esprimendo il mio modesto giudizio, devo dire che purtroppo la politica appare oggi ai più come dea ambivalente, con un volto demoniaco e uno atteggiato al perbenismo. Pertanto, quando la sua storia e le sue realizzazioni si presentano poco lineari e alimentano sospetti, molti assumono un atteggiamento di diffidenza e, pur imputandole conquiste positive, ben pochi partecipano alla sua gestione. Inoltre il privato cittadino, conscio di non incidere sui problemi essenziali con la sua volontà espressa attraverso il voto, dedica al politico uno sforzo di gran lunga minore di quello che impiega nel suo lavoro, perfino nel suo hobby. L'espressione del voto, quindi, serve solo alla lotta tra i partiti per avere voti.

Non appena la bagarre elettorale è finita il rapporto con l'elettore diventa remoto. Poi le successive decisioni non saranno più nelle mani dei singoli membri, espressione della volontà popolare, ma in quelle del partito. Quindi, se al cittadino privato si è data l'illusione di dirigere la vita del suo paese, in effetti gli avvenimenti saranno sotto il controllo di forze misteriose.

Tutto questo, comunque, non deve essere assunto come alibi al disimpegno, perché la storia ci ha dimostrato che l'uomo, in virtù della forza del suo pensare e del suo agire, contro ogni forma di qualunquismo, sa elevarsi e dominare. Se poi più uomini coraggiosi, meglio se cristiani, coalizzandosi facessero sentire la loro presenza nel sociale e nel politico, travalicando le bar-

riere partitiche e ideologiche, assimilando criticamente tutte le proposte culturali che, prodotte dall'uomo, sono a vantaggio dell'uomo soprattutto degli «umili», di «coloro che non hanno voce», degli «ultimi», la società diventerebbe, come oggi suol dirsi, a misura d'uomo.

E' questa una riflessione o, se si vuole, un suggerimento che voglio segnalare alla Commissione per l'impegno socio-politico per un lavoro più proficuo.

TINA PAPPAGALLO

SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITÀ

Nella imminenza dell'apertura dell'Anno Santo della Redenzione, il Seminario Regionale ha organizzato una settimana di riflessione sul tema: «Eucarestia e riconciliazione».

Questo il programma:

Lunedì 7 marzo: «Unica Eucarestia per l'unione dei cristiani» (P. Salvatore Manna o.p.).

Martedì 8 marzo: «Eucarestia, comunione, missione» (sac. prof. Bruno Forte).

Mercoledì 9 marzo: «Eucarestia e Chiesa: unico Corpo del Risorto» (S.E. mons. Mariano Magrassi o.s.b.).

Giovedì 10 marzo: Serata musicale della Schola Cantorum del Seminario, diretta dal M^o don Giuseppe de Candia.

Venerdì 11 marzo: «L'Eucarestia per la remissione dei peccati» (mons. Felice di Molfetta).

Le conversazioni saranno tenute in Aula Magna del Seminario Regionale alle ore 18,30.

NOTIZIE IN BREVE

Conoscere i popoli

Martedì 8 marzo, alle ore 15 su Radio Italia 99,500 MHz: «Il Laos e la vita di Buddha», rubrica radiofonica sulla religione e i popoli buddisti.

Centro diocesano per la famiglia - Terlizzi

Per le conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio, martedì 8 marzo il prof. V. Zinni parlerà sul tema: «Psicologia della coppia»; «La sessualità della coppia» (relatore: dr. G. Gragnaniello) sarà il tema dell'incontro di giovedì 10 marzo. Venerdì 11 il prof. A. Mangiatori parlerà su: «La fecondità della coppia». Gli incontri si svolgeranno presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso V. Emanuele 26, Terlizzi) alle ore 19.

Quaresima con i giovani

Mercoledì 9 marzo, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 19,30, il Vescovo rifletterà con i giovani della diocesi sul tema: «Dammi un cuore nuovo». L'incontro verrà trasmesso su Radio Italia 99,500 MHz venerdì 11 alle ore 15,30.

Chiesa S. Stefano Molfetta

Sabato 12 marzo alle ore 18: «Vexilla Regis Prodeunt», poemetto latino del confratello Dionisio Altamura, illustrato dal confratello Franco Poli e presentato dal confratello Mauro Masari fu G.

Incontro AIMC

Per gli aderenti all'Associazione Italiana Maestri Cattolici della diocesi di Molfetta, giovedì 10 marzo presso il Seminario Vescovile alle ore 18, incontro di preghiera in preparazione alla Pasqua.

Congresso diocesano lavoratori

L'Azione Cattolica di Molfetta organizza un Congresso diocesano sul tema: «Il fine del lavoro è l'uomo». I lavori si svolgeranno venerdì 11 marzo alle ore 18,30 e sabato 12 marzo alle ore 17,30 presso la sede diocesana di A. C.

«La Parete»

Presso l'Agenzia Einaudi di Molfetta dal 12 al 22 marzo «La Parete» di Girolamo Samarelli. E' esposto il volume: «Digressione misterica - Soliloquio di un risorto» parte seconda; illustrazione di Paolo Lunanova, presentazione di Damiano D'Elia.

Incontri UCIIM

Il 17 febbraio presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Molfetta il Segretario regionale della Pastorale Scolastica, mons. Vincenzo Labriola, per i soci dell'UCIIM ha tenuto una conversazione sul tema: «La presenza del laico nella realtà scolastica odierna». Il 21 febbraio i docenti medi cattolici si sono incontrati col Vescovo in occasione dell'inizio del nuovo anno sociale.

Procreazione responsabile

L'11 febbraio il Comitato locale del Movimento per la Vita si è incontrato con i responsabili dell'USL Ba/6 per una programmazione congiunta di iniziative atte ad arginare il fenomeno dell'aborto e creare una educazione alla vita e alla procreazione responsabile.

Giornata di spiritualità familiare

Domenica 20 febbraio i responsabili dei gruppi-famiglia della diocesi di Molfetta si sono incontrati per una giornata di riflessione su: «Famiglia e spiritualità». L'incontro è stato diretto da don Antonio Azzollini.

La pace oltre gli slogans

Continua il ciclo di incontri organizzati dal Collettivo Non-Violento di Molfetta. Cosa è la non-violenza? E' stata mai realizzata? Quali sono le possibilità di attuazione? Questi i temi discussi con Hedy Vaccaro della Segreteria del Movimento Internazionale per la Riconciliazione, sabato 26 febbraio nella sede dell'A.C. diocesana.

Re è peccato

Umberto di Savoia, ex re d'Italia, anziano ed ammalato attende l'ultima grazia: terminare i giorni nella sua Patria, l'Italia. La Costituzione lo vieta, il Parlamento discute, Pertini si commuove.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 10

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 MARZO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

I SEGNI DEI TEMPI

Miei carissimi fratelli,

non è mio costume sfruttare «aziendalmente» le tragedie degli altri, sia pure a scopo di edificazione spirituale. Ma non posso tacervi l'amarrezza che ho provato stasera nell'apprendere la morte del giornalista ungherese Arthur Koestler. Lo conoscevo come autore di un celebre libro, dal titolo emblematico: «Buio a mezzogiorno». Si è suicidato insieme con sua moglie. Una allucinante comunione di morte.

Un segno dei tempi a rovescio.

L'uomo di oggi non riesce a fare comunione vivendo. La realizza morendo insieme. Non ce la fa più a intitolare il romanzo della vita: «Luce a mezzanotte». E ne scrive un altro: «Buio a mezzogiorno»!

E noi credenti?

Mi voglio lasciar prendere dalla suggestione dei contrasti e, invece che parlarvi di segni dei tempi, voglio dirvi: è tempo di segni! Di segni forti. Di gesti concreti. Di esemplarità nuove!

E l'esemplarità nuova è quella della comunione.

Siamo troppo divisi: nei progetti, nei programmi, nei percorsi, nelle mete. Siamo troppo arroccati: ognuno nel suo guscio, nel suo ghetto, nella sua casa, nella sua chiesa. La scomunica diviene stile. La differenza diviene prassi. Il sospetto reciproco diviene metodo.

Ritroviamo, carissimi fratelli, le cadenze smarrite del dialogo interpersonale. Riscopriamo la gioia della corresponsabilità. Assaporiamo il gusto della collaborazione. A tutti i livelli. All'interno della casa. Tra una famiglia e l'altra. Tra parrocchia e parrocchia.

La Quaresima è tempo di segni. E' tempo di frutti.

Crescerà sul nostro albero ecclesiale il frutto della comunione?

Ce lo auguriamo. Diversamente, il mondo, non trovando la comunione nei gesti di vita la troverà, con formulazioni macabre, nei gesti di morte.

E sui fratelli, che battono i denti per il freddo, continuerà il buio, anche nella pienezza del mezzogiorno.

Vi saluto. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

La Porta Santa, che io stesso aprirò il 25 marzo prossimo — dice il Papa nella «Bolla» di indizione del Giubileo — sia segno e simbolo di un nuovo accesso a Cristo, Redentore dell'uomo, che chiama tutti, nessuno escluso, ad una considerazione più appropriata del mistero della Redenzione e a partecipare ai suoi frutti, particolarmente mediante il Sacramento della Penitenza.

Aprire una porta

Il mistero di un gesto avvilito dalla consuetudine: chi si nasconde dietro quella porta; dove quella porta conduce? Sarà chiusa alle spalle o resterà corridoio amorfo?

Una porta murata si riapre alla luce, la Porta Santa cede alla mano degli uomini, per essa si andrà nel Regno di Dio mentre di fuori la polizia garantirà il passaggio ordinato.

Il ricordo di un gesto stampato nel bronzo vivrà nel cuore di chi avrà incontrato la vita. Porta



La medaglia del Giubileo dell'anno 1600.

d'ingresso di una sala d'attesa dove i volti anonimi rivivranno lo stesso destino; l'eco di una voce dai molteplici toni risuonerà squillante tra i muri avviliti.

Ancora una volta la porta si apre e per chi lo vorrà, l'ingresso è quasi scontato: passare dal grigio di un vecchio presente al bianco chiarore di un'alba dove l'amore, la giustizia, la pace potranno trovare una casa per creare il domani.

Una porta si chiuderà: sarà la porta dell'odio e della miseria, dell'ingiustizia e dell'ignoranza, una porta che meglio è murarla per sempre.

GIROLAMO SAMARELLI

L'annuncio della Parola

4^a DOMENICA DI QUARESIMA

ESULTATE E GIOITE,
VOI CHE ERAVATE NELLA TRISTEZZA.

Facciamo festa perchè

Commento di Don FRANCO VITAGLIANO

I Gs. 5, 9. 10-12.

II Cor. 5, 17-21.

III Lc. 15, 1-3. 11-32.

A cammino quaresimale inoltrato, la liturgia di questa quarta domenica ci fa intravedere la meta pasquale: è la rivelazione e il dono dell'amore di Dio.

Tutta la storia della salvezza è manifestazione dell'amore di Dio per il suo popolo, la Pasqua celebrata per la prima volta dagli Israeliti, giunti ormai nella terra promessa con Giosuè, è memoria di quanto il Signore ha compiuto: l'allontanamento dall'infamia d'E-

gitto, la manna del faticoso pellegrinare nel deserto.

Amore di Dio che trova nella parabola del figlio prodigo uno degli esempi più classici.

Gesù con una insuperabile semplicità descrive l'amore del Padre: *Dio è così*: tanto buono, tanto clemente, tanto pieno di misericordia, tanto traboccante d'amore. A questi atteggiamenti del Padre, risponde il figlio maggiore che si erge nella sua giustizia per condannare il fratello minore; egli ha preso le cose alla leggera ed è stato preferito.

Egli deve starsene fuori

di casa. Ha voluto allontanarsi dalla casa paterna; stia pure dove lui stesso ha voluto cacciarsi e vada al diavolo. E' questo l'atteggiamento del giusto, un atteggiamento comprensibile e che pone grossi interrogativi: dove è andata a finire la giustizia di Dio? Il Padre, non ha, forse, infranto l'equità?

A ben riflettere sembra proprio che la parabola sia stata proferita non tanto per i peccatori, quanto per quegli uomini che somigliano al fratello maggiore, a coloro che si scandalizzano di Cristo e che stupefatti lo classificano « amico dei peccatori e delle prostitute ».

Questi devono sentirsi ferire la coscienza; a loro Gesù dice: « l'amore di Dio per i suoi figli è tanto grande,

mentre voi siete così freddi, egoisti, ingrati e sicuri di voi stessi... Siate anche voi misericordiosi! Non siate così duri. I morti dello spirito riscuscitano, gli smarriti ritornano a casa: partecipate, dunque, a questa gioia ».

Il Dio che ha guidato il popolo d'Israele in una terra dove « scorre latte e miele », è un Dio che ha un amore sconfinato per i peccatori. Egli è come una madre, che pur senza rifiutare gli altri figli, ha nel suo cuore il figlio più discolo, colui che le procura maggiori preoccupazioni.

Dio è così e a noi dice: « Fai come me, sii come me, comportati come me ed anche tu potrai partecipare al banchetto pasquale che ho preparato per chi si lascia riconciliare ».

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

AMARE SENZA MISURA

Lungo la strada percorsa da Cristo certamente ci sarà stata una mano che, pur senza costrizione e rischiando di essere allontanata dalle guardie e disprezzata dalla gente, ha asciugato il sudore ed il sangue su quel volto: è stata la mano di colei che chiamiamo Veronica.

E... Veronica non esaurì il suo gesto d'amore quel giorno sulla via che portava al Calvario.

Ai margini della dura « via della croce » che ciascuno di noi ogni giorno affronta, ci sarà stata o ci sarà senz'altro una Veronica. Forse non si chiamerà proprio Veronica, ma avrà un volto ed un nome comune, come ce ne sono tanti:

si chiamerà Maria — come tua cugina, — o forse Giuseppe

— come il ragazzo del bar, — Anna — come l'amica di banco, — Michele — come il compagno di lavoro, — Rosa — come la Signora del piano di sopra, — Margherita — come quella che

abbiamo escluso dal « giro » perché frequentava brutti ambienti, — Giovanni — come l'infermiere —,

ma, l'amore con cui donano la propria pochezza sarà senz'altro

identico a quello di Veronica.

Non è facile essere Veronica: ci vuole molto coraggio e molta prontezza. E bisogna anche... saper rischiare: rischiare di perdere in dignità davanti alla gente che della dignità ha tutt'altra visione; rischiare di rimanere isolati per aver voluto sfidare il giudizio degli altri.

Ma non per questo bisogna scoraggiarsi.

Ad ogni persona è richiesto un atto di coraggio: farsi Veronica per l'altro e farlo... gratuitamente e volontariamente, al di là di ogni condizionamento culturale o sociale.

Né per Veronica possono mettersi dei limiti di tempo e di luogo: vivrà sempre ed ovunque... a misura d'amore.

IGNAZIO PANSINI

QUARESIMA A RADIO GALASSIA (102 MHz)

DEL MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

Ogni mattina: tra le 8,45 e le 9,15 - **Pensiero religioso.**

Ogni sabato: ore 15,30 - « **E pose la sua tenda in mezzo a noi** ».

Ogni domenica: ore 8 - **Speciale della domenica.**

A COLLOQUIO CON

Rubrica a cura di COSIMO ALTOMARE

SPECIALE AFP GIOVINAZZO

SECONDA PARTE

Intervista a TOMMASO LIOCE Segretario Provinciale della CISL

Dopo aver registrato le opinioni del Sindaco di Giovinazzo sulla vertenza A.F.P., «Luce e Vita» ha incontrato un'altra componente, protagonista della complessa vicenda: il sindacato. Della «vertenza ferriere» abbiamo parlato con Tommaso Lioce, responsabile dei metalmeccanici della Cisl fino ad un anno fa e attualmente Segretario generale provinciale della stessa confederazione. Informatissimo sulla complicata vertenza, per averla personalmente seguita senza soluzione di continuità, il Segretario della Cisl provinciale ha fornito al nostro giornale opinioni e informazioni utili per capire le fasi attraverso le quali si è giunti all'attuale situazione. L'intervista è stata realizzata il 4 marzo u.s., E' necessario datare l'incontro, data la fluidità della situazione, che può evolversi in maniera imprevedibile fino alla pubblicazione del servizio. Ciò che abbiamo potuto notare, leggendo tra le pieghe di questa vicenda, è che esiste una notevole difformità nell'analisi delle origini della crisi, non solo tra le componenti contrapposte nello sviluppo della vertenza, ma perfino tra le diverse componenti sindacali. Questa difformità contribuisce a rendere la vicenda ancora più intricata. Proviamo a parlarne con chiarezza con Tommaso Lioce.

Secondo te, cosa c'è all'origine della crisi delle A.F.P. di Giovinazzo?

«All'origine la crisi A.F.P. si chiama crisi manageriale. Senza dubbio, c'è stata scarsa chiarezza imprenditoriale. A fronte di una mano d'opera altamente qualificata e specializzata vi è sta-

ta una proprietà non sempre capace di adeguare tecnologicamente gli impianti».

Non c'è niente in questa crisi che dipenda dalla crisi generale del mercato siderurgico?

«No. Il mercato è florido. Il mercato esisteva ed esiste allo stato attuale, soprattutto per l'elevata qualità del prodotto delle A.F.P.».

Oggi però il «buco» da coprire è di circa 40 miliardi. Il sindacato nel '79 abbassò il tiro delle rivendicazioni. Cosa ha da rimproverarsi il sindacato per la scelta di quattro anni fa?

«Il sindacato bloccò di fatto ogni tipo di rivendicazione, ivi compresa quella salariale. Infatti siamo congelati da allora. Il sindacato non ha da rimproverarsi nulla, non solo perché allora non c'erano alternative, ma anche perché era il primo coraggioso esempio di partecipazione diretta dei lavoratori alla gestione di una crisi aziendale».

Allora, chi ha barato?

«Certamente a barare non siamo stati noi, ma la proprietà che non ha saputo utilizzare questa grossa possibilità, vanificando un'esperienza che poteva diventare pilota nel nostro Paese. Quella del '79 fu un'iniziativa intelligente e coraggiosa».

Ho l'impressione che sull'analisi delle origini della crisi A.F.P. non ci sia identità di vedute nell'ambito del sindacato. E' vero?

«Mentre la Cisl e la Cgil considerano ormai assolutamente non più credibile la

proprietà, la posizione della Uil appare oggi ancora ambigua e tesa a concedere ancora parte di credito alla coppia Calò-Scianatico con motivazioni puntualmente smentite dai fatti. Se la Uil ritiene di poter dimostrare una qualsiasi ragione atta a legittimare la credibilità della vecchia proprietà, non deve fare altro che esporla con chiarezza. La mia opinione personale è che la posizione della Uil sia dettata più da uno stato d'animo, che da fatti concreti».

Allora, quale è la via d'uscita dalla crisi?

«L'unica via rimane quella della legge Prodi e, quindi, della venuta a Giovinazzo di un commissario di governo, che rimetta in sesto l'azienda e dia garanzie per i posti di lavoro della gente. Pertanto, auspichiamo che il tribunale fallimentare di Bari verifichi lo stato di insolvenza dell'impresa, che ha oggi una esposizione debitoria di circa 40 miliardi, e che dia mandato al governo di nominare un commissario di governo. Anche il ministro dell'industria, on. Pandolfi, preme per questa soluzione».

Ma, quando è scattata la procedura della legge Prodi?

«All'origine era stata coinvolta la Gepi, la quale chiedeva, per un intervento ordinario, precise garanzie di estinzione dei debiti della vecchia proprietà e l'attiva-

zione di tutti gli strumenti opportuni per mettere la Gepi nella condizione giuridica necessaria per investire capitali ed avviare così il processo di ristrutturazione dell'impresa. Il balletto Gepi-A.F.P. è durato circa otto mesi con continui incontri al Ministero dell'Industria presieduti dal sottosegretario on. Rebecchini. Nell'ultimo incontro, datato 15 febbraio u.s., a Roma la Gepi ha considerato definitivamente non affidabile la coppia Calò-Scianatico. Di conseguenza è scattata la procedura della legge Prodi».

Quale è la funzione del commissario di governo?

«Il commissario, di fatto, congela i debiti, prepara un piano di ristrutturazione, rilancia l'impresa e la rimette in vendita, una volta ristrutturata, adeguando produzione ed organici».

Parliamo degli incidenti del 15 febbraio u.s. tra operai A.F.P. e forze dell'ordine, per l'occupazione prolungata dei binari ferroviari.

«Non c'è dubbio che le lungaggini venutesi a determinare nella vicenda hanno determinato uno stato di esasperazione notevole tra i lavoratori. Ma, considerato che il sindacato (Flm e Cgil-Cisl-Uil), il Consiglio comunale di Giovinazzo, rappresentato dal Sindaco, s'anno tenendo ininterrottamente il tavolo ministeriale delle trattative, determinate forme esasperate di lotta, a mio avviso, non giovano. Non è da escludere, inoltre, che nei fatti ultimi ci possano essere state infiltrazioni partitiche, miranti a buttare "benzina sul fuoco" con impostazioni demagogiche e strumentali».

(continua a pag. 4)

PADRE PIO verso l'onore degli altari

Il prossimo 20 marzo a S. Giovanni Rotondo si aprirà la causa di beatificazione di P. Pio da Pietrelcina.

Il processo nella diocesi di Manfredonia espleterà la fase «cognizionale» circa i fatti e gli scritti riguardanti il cappuccino visitato dal Signore con il carisma dei segni della Passione.

Per P. Pio si è sempre avvertita nel cuore la coscienza della eroicità della sua storia terrena tutta protesa verso il bene delle anime in intima comunione con il mistero della sofferenza di Cristo Redentore.

Pur senza esprimersi in precisi atti di culto, in ossequio alle disposizioni della Chiesa, la «venerazione» per il frate di S. Giovanni Rotondo ha fatto parte dell'atteggiamento interiore di tanta gente sparsa nel mondo che ha avuto da lui il prezioso ausilio della preghiera, del consiglio di direzione spirituale, del conforto e talora anche del richiamo forte ed efficace.

La introduzione della causa di beatificazione è per i «fedeli» del Servo di Dio un momento atteso e desiderato, implorato con tanta

fiduciosa preghiera al buon Dio. La glorificazione nella Chiesa di questo frate cappuccino, di questo sacerdote della comunità ecclesiale è per i cristiani del nostro tempo chiamati a dare una difficile testimonianza, un sostegno veramente prezioso. La giornata terrena di P. Pio era spesa nella preghiera, nella contemplazione del Crocifisso, nella mistica esperienza del sacrificio del Golgota vissuto nella celebrazione della Eucarestia e nell'esercizio della amministrazione del sacramento della riconciliazione e del perdono fino all'esaurimento delle forze fisiche.

Quanto cammino ha fatto la grazia nelle coscienze di coloro che correvano a lui

per il sacramento della penitenza!

L'impegno del sinodo dei vescovi teso a ripresentare in linea di pastoralità, la attualità del sacramento della riconciliazione nella missione della Chiesa trovi nella intercessione di colui che di questo sacramento fu solerte e prudente ministro, un valido aiuto.

Se come è stato scritto dai nostri vescovi il mondo e l'uomo sono in cerca della riconciliazione per un vero rinnovamento, la vicenda di P. Pio, riproposta responsabilmente dalla Chiesa può costituire un «momento» efficace perché si giunga a questa meta.

C. D.G.

NOTIZIE IN BREVE

Centro diocesano per la famiglia - Terlizzi

Calendario delle conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio: martedì 15 marzo: «Per vivere cristianamente il matrimonio» (don P. Cappelluti); giovedì 17 marzo: «Per una procreazione responsabile» (mons. A. Bello - Vescovo); venerdì 18 marzo: «Il diritto e la vita familiare: aspetti personali, patrimoniali, previdenziali» (dr. R. Brucoli). Gli incontri si svolgeranno presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso V. Emanuele 26, Terlizzi) alle ore 19.

Mostra sulla Settimana Santa

Il Centro Culturale «La Discussione» di Molfetta, organizza la 3ª Mostra storico-fotografica, dal tema: «Riti e costumi della Settimana Santa a Molfetta ed in Puglia».

La mostra resterà aperta da sabato 19 marzo al 2 aprile 1983.

Cresime

Domenica 20 marzo, nella chiesa parrocchiale S. Domenico in Ruvo, alle ore 18, il Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

Quaresima con i giovani

MOLFETTA

Mercoledì 16 marzo, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 19,30, incontro del Vescovo con i giovani; tema della serata: «Cristo è risorto».

Radio Italia 99,500 MHz trasmetterà la conversazione venerdì 18 marzo alle ore 15,30.

TERLIZZI

Venerdì 18 marzo alle ore 19,30, nella chiesa parrocchiale S. Maria in Terlizzi avrà luogo l'incontro di ascolto-riflessione sulla Parola di Dio. L'incontro sarà presieduto dal Vescovo.

Parrocchia S. Giuseppe

La parrocchia S. Giuseppe di Molfetta celebra la festa del suo Titolare, il 19 marzo, nel ricordo di 30 anni di attività salesiana. Nello stesso giorno, alle ore 18,30 il Vescovo presiederà il rito della Dedicazione della chiesa.

Ministeri

Oggi 13 marzo, alle ore 16,30, nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta il Lettore Domenico Amato riceverà il ministero dell'Accolito.

Publicazioni

Per iniziativa dell'emittente Radio Florlevante è stato dato alle stampe un pregevole saggio storico di Angelo D'Ambrosio sulla presenza delle Clarisse in Terlizzi. L'autore ricostruisce la vicenda religiosa della locale famiglia clarissima (1674-1866) nonché l'articolata trama dei rapporti economico-sociali con l'ambiente circostante.

Sabato 19 marzo, alle ore 18,30 presso il Duomo di Molfetta, il prof. Damiano D'Elia della Cattedra di Sociologia al Magistero di Bari e la dott.ssa Santa Fizzarotti, critico d'arte, presenteranno il volume di Girolamo Samarelli: Digressione misterica, che raccoglie il testo della seconda parte dello spettacolo teatrale: Soliloquio di un risorto.

Donna in fiore

Finiti i tempi della contestazione iniziano le contestazioni dei tempi. Di marzo, il giorno 8, si contestava il ruolo della Donna nel tessuto socio-culturale; oggi, di marzo, si ricorda alla donna che è ancora la sua festa, magari anche in fiore.

Conoscere i popoli

Martedì 15 marzo, alle ore 15 su Radio Italia 99,500 MHz rubrica radiofonica sulla religione e i popoli buddisti: «L'isola di Ceylon - Sri Lanka».

CONTINUAZIONE

Un rimprovero che da parecchie parti viene mosso al sindacato è quello di aver coperto, nei periodi meno bui per l'azienda, i fenomeni di assenteismo degli operai. Quanta verità c'è in questa accusa?

«Negli anni in cui questa accusa viene datata, la gestione sindacale dell'azienda era monoliticamente tutta della Cgil».

La solidarietà della Chiesa locale espressa dall'interessamento personale del Vescovo mons. Antonio Bello (messaggio di solidarietà, incontro con il ministro Pandolfi, presenza continua tra gli operai): cosa pensi che la Chiesa possa ancora fare?

«La funzione della Chiesa locale nella vicenda non può che essere quella che storicamente ha svolto e continua a svolgere. Quella, cioè, di essere vicina ai poveri e ai deboli. Noi vediamo positivamente — e non solo noi della Cisl ma l'intero movimento sindacale — il ruolo che il Vescovo mons. Bello sta svolgendo e dovrà continuare a svolgere».

LUCE E VITA

Anno 59° N. 11

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 MARZO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

I SEGNI DEI TEMPI

Miei carissimi fratelli,

vi parrà strano se, proprio nel cuore della Quaresima, io vi parlerò di Avvento? Spero di no. Perché — lo dico subito — vi sto scrivendo alla vigilia di una grande fatto ecclesiale: l'apertura dell'Anno Santo.

Che cosa sia un Anno Santo, quali mete si proponga, quali ritmi lo caratterizzino, quali iniziative ne scandiscano i tempi, non sta a me spiegarvelo in questa lettera.

Ciò che, invece, mi preme trasmettervi è una sottolineatura bellissima, presente nella bolla di indizione del Giubileo, che mi ha vivamente colpito. Il Papa, a un certo punto, quasi a spiegare le motivazioni di tale avvenimento, esorta la Chiesa intera a vivere l'ultimo scorcio di questo secolo ventesimo in un rinnovato « spirito di Avvento ». I credenti, cioè, si preparino al terzo millennio ormai vicino con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Redentore.

Non vi sembra stupendo?

E' un credito alla speranza. E' una stimolazione al coraggio. E' un atto di fede nel domani. E' fare largo al futuro. E' dare spazio alla progettualità. E' affermare che il mondo continuerà dopo di noi, nonostante i « catastrofismi » imperanti. E' ripetere a tutti che la Storia non si arresta, e che noi



possiamo ancora scriverne capitoli esaltanti. E' esplicitare il fascino misterioso di certe espressioni liturgiche che parlano di « secoli dei secoli », per indicare gli spazi della signoria di Cristo. E' proclamare che Gesù è il Redentore, e che della sua Redenzione l'universo intero respira e si nutre.

Carissimi fratelli, ci troviamo di fronte a un segno dei tempi fortissimo. Siamo invitati, come in Avvento, a « levare il capo », per guardare avanti e non indietro. Il mondo non è invecchiato. Non è la fine. Se sulla terra ci sono ancora dei tumulti, questi sono i tumulti della adolescenza, e non i segni di un precoce marasma senile. L'arco del tempo non solo non è in declino, ma non ha ancora raggiunto lo zenith. L'umanità non ha esaurito le scorte della Redenzione. Anzi, ne ha consumate pochissime, acquistandole, per così dire, sull'uscio di casa. Di qui, l'invito del Papa « Aprite le porte al Redentore »!

Eccoci allora condotti a una domanda essenziale: come comunità cristiana che cosa dobbiamo fare?

La risposta è semplice: progettare.

Non possiamo andare avanti con metodi scontati, con improvvisazioni pastorali, con ritmi di puro contenimento, con procedure di facile conservazione. E' ne-

✠ Don TONINO, Vescovo
(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola

5^a DOMENICA DI QUARESIMASALVAMI, O SIGNORE
DALL'UOMO INGIUSTO E MALVAGIO.

Chi è senza peccato?

Commento di Don FRANCO VITAGLIANO

Is. 43, 16-21.
Fil. 3, 8-14.
Gv. 8, 1-11.

"Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa..."; queste parole di Isaia, dette ad un popolo ancora schiavo a Babilonia, che sentiva su di sé la lontananza di Dio e il peso della schiavitù, sono risuonate come un inno di liberazione aprendo il cuore alla speranza, mostrando la prospet-

tiva del ritorno in patria grazie all'intervento di Dio. Ma... è un evento lontano da noi; non ci tocca, ci lascia indifferenti.

Altre angosce, altre schiavitù schiacciano l'uomo di oggi: la camorra, la droga, la pazza corsa al riarmo, i terremoti e le inondazioni senza difesa civile... ma soprattutto quel senso di vuoto, di aver tutto e non possedere niente, di sentirsi circondati da tanta gente e rimanere soli.

La fede, proposta dalle letture di questa domenica, fa un discorso suo, un discorso pieno di speranza: "Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?", il deserto del nostro cuore può rivivere sotto l'irrompere della grazia di Dio, non tutto è perduto. Cristo è venuto a dare a noi, peccatori di oggi, una vita nuova, è venuto ad immettere nella nostra steppa brulla e desolata l'acqua della misericordia del Padre.

Nell'episodio dell'adultera ciò che emerge in maniera prepotente non è una facile

indulgenza verso i peccati, ma la novità di vita che Dio dà a chi si pente e si converte. Questa donna, nel suo incontro con Cristo, ritrova la sua dignità di donna, che ormai nessuno può più condannare, decisa a vivere una vita nuova.

Là dove c'è la miseria, dove c'è una persona piegata in due dal peso delle sue colpe, là c'è il dono della vita nuova, c'è la salvezza.

Sull'adultera, e su ogni uomo peccatore, scende la parola di Cristo, come una pioggia ristoratrice: "Donna... neanche io ti condanno: va' e d'ora in poi non peccare più".

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

Una morte senza tempo

« Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ».

A che vale — ora — sulla croce il lamento e la richiesta di aiuto? Avrebbe dovuto pensarci prima!

In fondo questa morte prematura l'ha voluta lui!

L'ha voluta lui non volendosi adeguare al « sistema ».

L'ha voluta quando ha continuato ad insultare coloro che avrebbero potuto farlo uccidere e che da tutti gli altri erano stimati, rispettati, onorati.

Questa morte l'ha voluta fin da quando, pur messo in guardia, ha voluto agire di testa propria, infischiosene della gente che contava.

Ha voluto umiliare i nobili ed i tutori della legge e si è seduto a mensa con dei pubblici peccatori.

Avrebbe potuto fare una rapida carriera, ma come amici scel-

se le persone sbagliate: malati, straccioni, traditori.

E' giusto che ora muoia per i suoi stessi errori, commessi deliberatamente.

Ed ora muore per la sua insolenza.

E da quel giorno il lamento di quell'uomo inchiodato su quella croce non è mai finito.

E' una morte lunga, la sua: è senza tempo.

Muore ancora in colui che grida — senza più voce e senza più uditorio — perché la giustizia regni fra gli uomini.

E continua la morte quando un solo uomo è cacciato dal lavoro o estromesso dal concorso solo perché non la pensa allo stesso modo dei « padroni ».

E muore quando l'altro è reso schiavo.

E muore quando l'io fa da dio.

E muore... perdonando, perché si impari a perdonare.

IGNAZIO PANSINI

Prenotate la guida

ANNO SANTO 1983 GIUBILEO DELLA REDENZIONE

inserto speciale di

« LUCE E VITA »

disponibile presso tutte le parrocchie.

✱ LETTERE DAL TEMPO ✱

Carissimo,

l'altra domenica avevo voglia di respirare spazi, di ricercare promesse: è un po' che il presente mi sta stretto; il cielo è sempre denso e tumefatto, non accenna ancora a smagliarsi, a lasciar penetrare un'enfasi di luce che parli di primavera.

So che la stagione amica arriverà. Ma quando? Io ho urgenza di nidi, di fioriture, di essenze che mi distraggano lo sguardo dal prolungato scempio delle opere e dei giorni.

Ho pensato: "Anche i discepoli hanno avuto bisogno

di spezzare le ombre del quotidiano; di starsene tutti per un po' nella luce della trasfigurazione a sperimentare le dolcezze della fede".

Ho deciso, così, di approdare a quel nuovo Tabor che è il "don Grittani", dove sapevo a convegno educatori e ragazzi di Azione Cattolica.

Non una parola di troppo: ho incontrato l'entusiasmo, la vivacità, la creatività, la gioia, la freschezza, insomma lo smalto del vivere. In trasparenza, tutto ciò che mi sembrava di aver smarrito.

(continua a pag. 4)

ANNO SANTO 1983

GIOVANNI PAOLO II

(dal discorso ai Cardinali il 2 dicembre 1982. Testo liberamente adattato n.d.r.)

« Vorrei aprirvi il mio cuore per far conoscere a voi il mio pensiero circa il significato e il valore di quest'Anno Santo ».

« E' il Giubileo della Redenzione: la Chiesa ricorda sempre la Redenzione, non solo ogni anno, ma ogni domenica, ogni giorno, ogni istante della sua vita; allora questo prossimo Giubileo è *un anno ordinario celebrato in modo straordinario* ».

« Il prossimo Giubileo vuole "coscientizzare" la celebrazione della Redenzione che continuamente si commemora e si rivive in tutta la Chiesa. La Redenzione compendia l'intero mistero di Cristo, e costituisce il mistero fondamentale della fede cristiana, il mistero di un Dio che è Amore, e si è rivelato come Amore nel dono del suo Figlio ».

« Il Giubileo deve perciò portare tutti i cristiani alla riscoperta del mistero d'amore racchiuso nella Redenzione. Inoltre, la Redenzione non solo rivela Dio all'uomo, ma l'uomo a se stesso. Essa è elemento costitutivo della storia umana, perché non si è uomo in pienezza se non si vive nella Redenzione, che fa scoprire all'uomo le radici profonde della sua persona, ferita dal peccato ma salvata da Dio in Cristo ».

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

« In questo Giubileo, che vuole avvicinare alla miseria dell'uomo la misericordia di Dio, deve riaccendersi la tensione verso la grazia. L'Anno Santo è perciò un appello al *pentimento* e alla *conversione*, come disposizione necessaria per partecipare alla grazia della Redenzione ».

« Occorre riscoprire il senso del peccato, la cui *perdita* è collegata con quella, più radicale e segreta, del *senso di Dio* ».

Il sacramento della Penitenza è il sacramento della riconciliazione con Dio, dell'incontro della miseria dell'uomo con la misericordia di Dio. Il sacramento della Confessione è perciò riproposto, mediante il Giubileo, come testimonianza della fede nella santità dinamica della Chiesa, che, degli uomini peccatori, fa dei santi ».

UNITI NELLA SOFFERENZA

« Ma vi è un ulteriore significato del Giubileo della Redenzione.

Noi viviamo in un mondo che soffre: tanti uomini nostri fratelli, hanno una tristissima eredità di privazioni, di ansie, di dolori, che non può lasciare nessuno indifferente.

Ora, non c'è nulla al mondo che corrisponda alla sofferenza umana più della Croce di Cristo. Cristo ha sofferto la sua Passione, caricandosi del peccato del mondo ».

« La Redenzione ci apre il magnifico libro della nostra solidarietà con Cristo sofferente, e, in Lui, ci in-

troduce nel mistero della nostra solidarietà con i fratelli sofferenti ».

« Penso ai malati, alla solitudine degli anziani, alle ansie dei genitori per i loro figli, allo scoramento dei disoccupati, alle frustrazioni di tanti giovani che non riescono a inserirsi nella società; e penso a chi soffre per la violazione dei propri diritti, mediante forme talora raffinate di persecuzione e perfino di morte civile ».

« Si viene ponendo sempre più in luce — e questa sarà certo un'acquisizione fondamentale del prossimo Giubileo — che la sofferenza dei fratelli, unita a quella di Cristo, è un tesoro di cui vive la Chiesa, e che sostiene la fede di tutti ».

DOVE CELEBRARE L'ANNO SANTO

« Per tutti i motivi, sui quali mi sono soffermato, voi comprenderete come la celebrazione della Redenzione non possa limitarsi a Roma. Il Giubileo sarà pertanto celebrato contemporaneamente in tutta la Chiesa, sia a Roma che nelle Chiese locali, nell'arco dello stesso anno: ciò favorirà nei credenti il senso dell'universalità della Chiesa, la sua nota "cattolica"; e proporrà a tutti di vivere più intimamente il messaggio della Redenzione ».

« Il Giubileo è un *grande servizio alla causa dell'Ecumenismo*. Celebrando la Redenzione andiamo al di là delle incomprensioni storiche e delle controversie contingenti, per ritrovarci sul *fondo comune al nostro essere cristiani, cioè Redenti* ».

UNA SOLA FEDE IN CRISTO

« Rivolgo perciò un caldo appello a tutti i responsabili e ai membri delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, affinché accompagnino le celebrazioni dell'Anno della Redenzione con la loro preghiera, con la loro fede nel Cristo Redentore, col loro amore che diventi con noi anelito sempre più sentito a realizzare la preghiera di Gesù: "Perché tutti siano una cosa sola" ».

« Auspico che il Giubileo sia una grande catechesi, una capillare evangelizzazione circa la realtà della Redenzione. E' in questa azione che ci porta a Cristo, per farci ritrovare in Lui il Padre, sarà da porre in rilievo l'azione silenziosa e suadente dello Spirito Santo. Sarà così raggiunto quello scopo primo e principale del Giubileo, che mira anzitutto alla elevazione interiore e spirituale dell'uomo, ma per ciò stesso contribuisce anche all'amore operoso fra i popoli.

Il tema della riconciliazione si collega perciò strettamente con quello della pace ».

« Affido fin d'ora questo programma all'intercessione di Maria Santissima. Essa è il vertice della Redenzione. La Chiesa dovrà più intensamente guardare a Lei, che incarna in sé quel modello, che la Chiesa

(continua a pag. 4)

NOTIZIE IN BREVE

Centro diocesano per la famiglia - Terlizzi

A conclusione del ciclo di conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio, martedì 22 marzo incontro su: « Celebriamo il Sacramento » (mons. F. Di Molfetta); giovedì 24: « Dialogo della coppia » (coniugi Altieri); sabato 26 marzo: Incontro con la Parola di Dio. Gli incontri avranno luogo presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso Vitt. Emanuele, 26) alle ore 19.

Quaresima con i giovani

Continuano con grande interesse, gli incontri del mercoledì nella Cattedrale di Molfetta. Tema del giorno 23 « Cielo e terra nuovi ». Presenzierà il Vescovo. Venerdì 25 marzo, alle ore 19,30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Terlizzi, appuntamento settimanale per l'ascolto-riflessione della Parola. L'incontro, incentrato sul tema « C'è qualcuno disposto ad accogliermi? », sarà presieduto dal Vescovo mons. A. Bello.

Preparazione alla Pasqua

Nei giorni 15-17 marzo (settore adulti), 21-24 marzo (settore giovani) la Chiesa di Giovinazzo si interrogherà sul tema: « Eucaristia e la vita della Chiesa ». Guiderà gli incontri nella Cripta

della Cattedrale mons. Antonio Restà; il giorno 21 presenzierà il Vescovo mentre la liturgia penitenziale del 24 concluderà il ciclo degli incontri.

Cresime

Sabato 26 marzo, nella chiesa parrocchiale Immacolata di Ruvo, alle ore 18, il Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

C.T.G. gruppo « Respa »

Nuovo Consiglio Direttivo: Presidente: Sig.na Anna Allegretta; Vice Presidente: univ. Giovanna Sgherza; Segretaria: stud. Luciana Coppolecchia; Responsabile attività sportiva: stud. Raffaele Mancini; Responsabile attività di gruppo: stud. Pietro Giovine; Amministratore: univ. Michele Marino; ins. Girolamo de Pinto, Consigliere provinciale.

Un bronzo per ricordare S. Francesco

Il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, ha inaugurato in Terlizzi un pregevole bronzo raffigurante S. Francesco. La scultura, realizzata ad opera dell'artista Guastamacchia e sistemata nei pressi del Convento dei Padri Cappuccini, è stata voluta dal locale comitato per le celebrazioni in onore del Santo di Assisi.

C.T.G. « Tre Cale »

Oggi 20 marzo, il gruppo C.T.G. « Tre Cale » di Molfetta inaugura l'attività per il 1983 con la « Festa del Tesseramento ». Questo il programma: al mattino presso l'Istituto Apicella « giochi all'aria aperta », la Santa Messa e un incontro di calcio maschile e femminile. Al pomeriggio presso la sala « S. Francesco » del Santuario Madonna dei Martiri rappresentazione della commedia in vernacolo molfettese: « Stave né volte », del Collettivo di Teatro Popolare Molfettese « Dino La Rocca ».

Parrocchia S. Giuseppe 30 anni di presenza

"Anche una goccia può diventare mare".

Sono queste le parole che vengono spontanee in mente nella ricorrenza festosa dei trent'anni della presenza salesiana a Molfetta.

I Salesiani di D. Bosco sono presenti dal 7 novembre 1945, da quando fu affidato a don Giuseppe Piacente il compito di fondatore della Opera: un vero pioniere.

Il 19 marzo 1953 la chiesa di S. Giuseppe diviene giuridicamente parrocchia.

La povertà dei mezzi materiali divenne fermento evangelico e seme rigoglioso per la spinta pastorale dei figli di D. Bosco.

Nel 1978, l'apertura del nuovo Centro giovanile.

In esso centinaia di giovani molfettesi hanno trovato uno stile di presenza cristiana, una dignità di uomini. Nel trentesimo della loro presenza educativa a Molfetta, i Salesiani hanno visto realizzato il complesso edilizio cine-teatro e palestra coperta.

Con tale realizzazione tecnicamente competitiva, la famiglia salesiana ha inteso allestire uno spazio dove i giovani possano incontrarsi.

Il "Centro" è la parrocchia, "luogo" di comunione e di servizio. Le strutture per quanto utili sono sempre cose materiali.

Ecco perché accanto allo sforzo della realizzazione materiale dell'Opera, vi è l'impegno per la costruzione della Chiesa viva, che dovrà rendersi visibile nella vita di ogni cristiano.

Tutto ciò è certamente il più sublime titolo di merito che una congregazione religiosa possa presentare e richiamare di fronte agli impegni dell'Evangelizzazione della città.

M. STIGLIANO

CONTINUAZIONE

I SEGNI

cessario mettersi in ascolto del futuro. Occorre leggere con prontezza le linee di tendenza presenti nella nostra società, per intuire quale tipo di servizio la Chiesa le deve fornire. E' urgente scandagliare quale sarà l'avvenire dei nostri giovani. Dove andrà la turba dei nostri ragazzi. Come si evolverà nei prossimi decenni la situazione dei lavoratori. Su quali spazi inediti si allargherà il mondo della cultura.

Una volta che avremo designato la planimetria della « città » e avremo pronosticato quale sarà il suo piano

di espansione, troveremo i modi giusti per gridare come Chiesa: « Gente, Gesù Cristo, morto e risorto, è il tuo Redentore »!

Sacerdoti, religiosi, laici tutti, se è vero che l'Anno Santo deve essere un tempo ordinario da vivere in modo straordinario, è forse giusto spendere questa straordinarietà cominciando a progettare qualcosa e tracciando i primi abbozzi di un piano pastorale. Tutti insieme.

Vi saluto con affetto. Non mi lasciate solo. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tin Mezzina - Molfetta

ANNO SANTO

stessa spera e attende di essere: "tutta gloriosa, senza macchia... santa e immacolata"».

« Perciò dare a Lei la nostra preghiera, affinché mostri ancora una volta a tutta la Chiesa, anzi a tutta l'umanità, quel Gesù che è "frutto benedetto del suo grembo", e che di tutti è il Redentore ».

LETTERE

Ben presto mi sono sorpreso persino a dire: "Signore, è bello stare qui. Ritarda il tramonto perché possa trattenermi ancora a lungo".

A sera fatta, poi, sono andato via fra gli ultimi. "Guarda un po' — considero — dovevo proprio incontrare dei marmocchi, dei piccoli in età, per riscoprir-

mi nuovamente galvanizzato nella speranza di un futuro prossimo che abbia il cliché dell'oggi" .

Cercavo petali, tenere primizie di stagione, ed ho trovato gemme.

Di più, ho incontrato educatori intelligenti e coraggiosi, capaci di scommettere che ogni fiore è la promessa di un frutto.

Arrisentirci.

RENATO BRUCOLI

LUCE E VITA

Anno 59° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

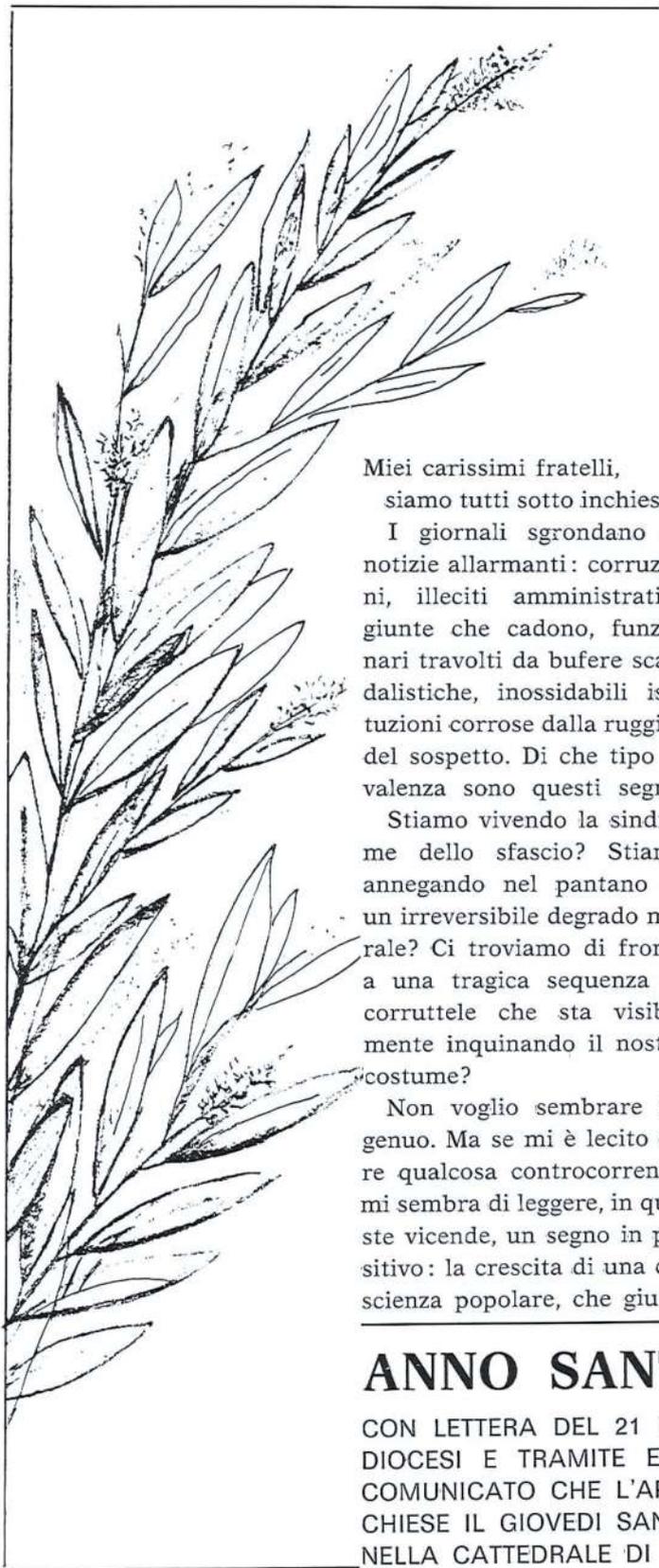
27 MARZO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. '50

I SEGNI DEI TEMPI



Miei carissimi fratelli,
siamo tutti sotto inchiesta.

I giornali sgrondano di notizie allarmanti: corruzioni, illeciti amministrativi, giunte che cadono, funzionari travolti da bufere scandalistiche, inossidabili istituzioni corrose dalla ruggine del sospetto. Di che tipo di valenza sono questi segni?

Stiamo vivendo la sindrome dello sfascio? Stiamo annegando nel pantano di un irreversibile degrado morale? Ci troviamo di fronte a una tragica sequenza di corrottele che sta visibilmente inquinando il nostro costume?

Non voglio sembrare ingenuo. Ma se mi è lecito dire qualcosa controcorrente, mi sembra di leggere, in queste vicende, un segno in positivo: la crescita di una coscienza popolare, che giudi-

ca, che controlla, che vuol rendersi conto, che non delega in bianco, che desidera chiarezza, che vuole pulizia, e che, giustamente, assolve o condanna.

Passiamo ora sul nostro versante di credenti.

Se il Signore aprisse un processo a carico nostro e ci mettesse tutti sotto inchiesta, quanti si salverebbero? Eppure, il giudizio di Dio incombe sempre su di noi. Ma noi, forse, non ce ne preoccupiamo più che tanto.

Fanno più paura le inchieste della Magistratura sugli uomini politici o sugli amministratori degli Enti locali, di quanto non faccia paura su noi credenti il giudizio di Dio. Fa più presa sugli uomini e sui partiti il controllo del popolo, di quanto non faccia su noi credenti la sorveglianza del Signore.

Da che cosa dipende? Dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile. La novità di vita a cui ci provoca la Parola di Dio è rimasta niente più che una frase a effetto. Il pentimento è un vocabolo che i brigatisti ci stanno esproprian-

do, forse proprio perché noi non sappiamo più che farcene.

Carissimi fratelli. Siamo giunti alla stretta finale della Quaresima.

Torniamo a casa: il Padre ci aspetta. Lasciamo la doppia vita, le disonestà private, gli intralazzi occulti. Abbandoniamo gli intrighi, le manipolazioni della verità, le ipocrisie di un perbenismo di facciata. Torniamo a essere uomini limpidi. Innamoriamoci delle trasparenze. Rinnoviamoci interiormente con decisioni radicali, profonde, che diano cadenze nuove alla nostra povera vita e non solo emozioni passeggera.

Non bastano le cadenze di una processione a farci evitare il giudizio negativo di Dio, e non è sufficiente la emozione di un rito a esorcizzare la nostra cattiveria.

Cambiamo rotta. E' già tardi, e il tempo si è fatto breve.

Diversamente, Dio aprirà a nostro carico un'inchiesta inesorabile. E saremo processati per direttissima. Senza attenuanti.

Vi saluto. Vostro

+ Don TONINO, Vescovo

ANNO SANTO NELLA CHIESA LOCALE

CON LETTERA DEL 21 MARZO 1983 INDIRIZZATA AI SACERDOTI DI TUTTA LA DIOCESI E TRAMITE ESSI ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI, IL VESCOVO HA COMUNICATO CHE L'APERTURA SOLENNE DEL GIUBILEO AVVERRA' NELLE NOSTRE CHIESE IL GIOVEDI SANTO DURANTE LA MESSA CRISMALE CHE SI CELEBRERA' NELLA CATTEDRALE DI RUVO.

L'annuncio della Parola

DOMENICA DELLE PALME

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.

In questo giorno la Chiesa commemora il Cristo Signore, che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo mistero pasquale. Perciò in tutte le Messe si fa la memoria di questo ingresso del Signore con la processione e la benedizione dei rami di ulivo e di palma.

Sembra strana la liturgia di questa domenica delle palme. Ci presenta un Cristo, prima esaltato ed osannato dalle folle, poi ce lo presenta vilipeso ed ingiuriato dalle stesse folle. Prima ci fa gustare l'ebrezza del trionfo, dopo ci fa provare il tonfo della sconfitta.

Siamo al culmine della comprensione del mistero di Cristo. Quest'uomo che per alcuni anni ha calcato le strade e i villaggi della Palestina è giunto all'apice della sua missione ed ora si manifesta per ciò che lui è...

Egli è re; è atteso dalle genti, è « colui che viene nel nome del Signore »; ma è un re diverso, non è venuto per manifestare la sua volontà, ma a portare a compimento la volontà del Padre.

Qui balza ai nostri occhi l'altro aspetto di Cristo, quello che lascia sconcertati e che spesso noi desidereremmo omettere: Cristo è re perché compie fino in fondo la volontà del Padre... Egli non ha sottratto la faccia agli insulti perché la sua regalità doveva passare at-

traverso la croce... e non si è tirato indietro. Dalla obbedienza totale di Cristo sorge un nuovo regno: il regno di Dio. Dalla sconfitta più totale emerge una nuova realtà: la signoria di Cristo. Egli diviene Signore del mondo perché si è fatto servo (Fil. 2, 6-11).

Era questo che la folla non aveva accettato in lui. Credeva che Cristo fosse venuto per restaurare il regno di Davide nella sua potenza esteriore; e invece no. Per questo la folla che prima grida « osanna », che stende i mantelli al passaggio di Cristo, come si fa ad un re, poi urla « crocifiggilo », preferisce Barabba. Che atteggiamento anacronistico e contraddittorio; eppure continua a riprodursi in ogni ge-

nerazione.

Anche noi siamo fatti così: osanniamo Cristo quando partecipiamo a quelle belle celebrazioni fatte di fiori, di luci... che riempiono il cuore e col cuore colmo gridiamo la nostra fede, gridiamo la gioia di riconoscere come nostro re Cristo che trionfa... Dopo, quando rientriamo nel grigio del nostro vivere quotidiano, il messaggio e il personaggio di Cristo ci sono scomodi; quando dobbiamo riconoscere Cristo nelle situazioni più disparate della nostra esistenza lo rifiutiamo e gridiamo « crocifiggilo ».

La storia si ripete, forse noi siamo ancora quella folla che prima osanna Cristo e dopo lo crocifigge. Chissà!

DOMENICA DELLE PALME

Madonna dei Martiri Molfetta

Il Vescovo presiede il rito della benedizione delle Palme e celebra l'Eucarestia alle ore 10,30.

S. Domenico - Molfetta

A cura del Centro Culturale Auditorium la « Passione di Cristo » interpretata dal Gruppo Cattolico Arte Drammatica di Verona, alle ore 19.

Pro Loco - Molfetta

Mostra di Simulacri ed oggetti della Settimana Santa presso la ACAI, via Dante.

Azione Cattolica - Ruvo

Organizzata dai giovani di A.C. solenne Via Crucis con partenza dalla Cattedrale alle ore 19 e conclusione in piazza Castello alla presenza del Vescovo.

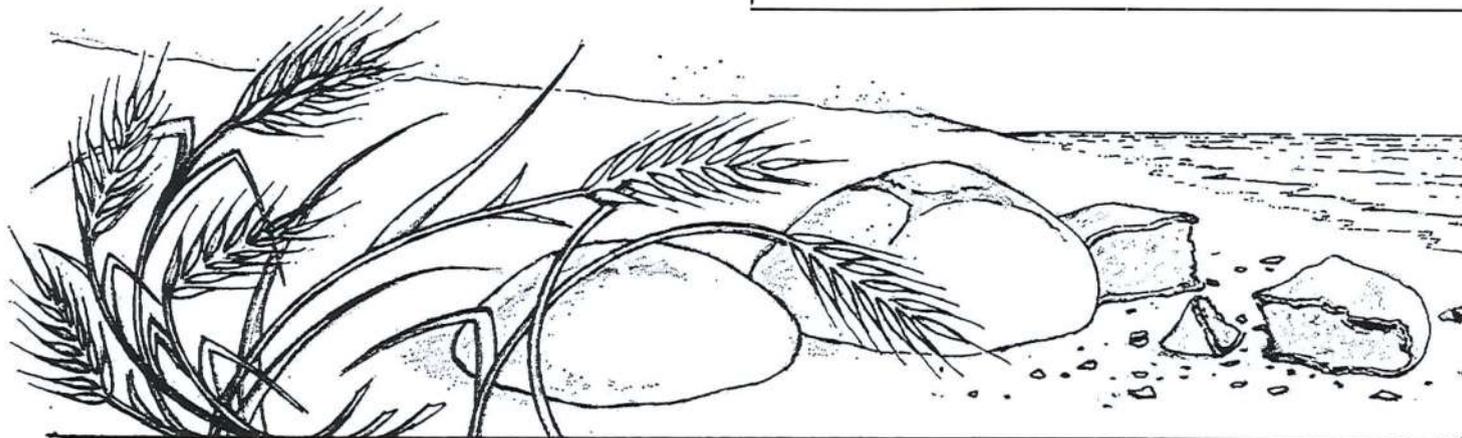
GIOVEDÌ SANTO

MESSA DEL CRISMA

Questa Messa, che il Vescovo concelebra con il suo presbiterio e nella quale si benedicono gli Oli sacri, deve essere la manifestazione della comunione dei Sacerdoti con il loro Vescovo.

Cattedrale - Ruvo

Solenne concelebrazione alle ore 9,30. Sono particolarmente invitati: le Religiose, gli Accoliti e i Lettori, i Ministri Straordinari dell'Eucarestia, tutti i cristiani impegnati nella pastorale diocesana.

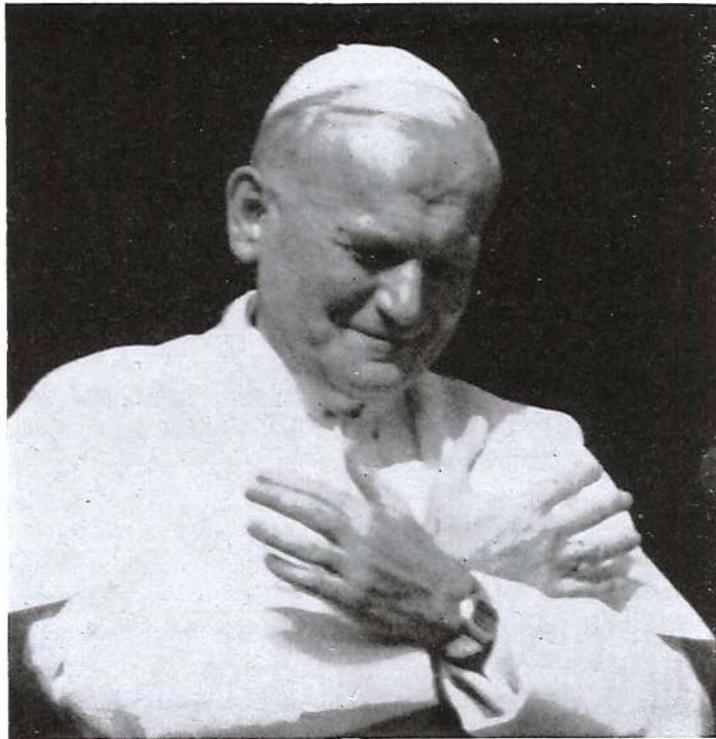


SPECIALE

Luce e Vita **Luce e Vita** Luce e Vita

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA
Supplemento al N. 12 del 27 marzo 1983

APRITE LE PORTE AL REDENTORE



Anno Santo 1983

1 - ANNO SANTO O GIUBILEO: « un anno ordinario celebrato in modo straordinario ». Tempo di grazia: forte richiamo alla riconciliazione con Dio e i fratelli; dono di indulgenza e di perdono.

2 - IL GIUBILEO COMPORTA l'acquisto della indulgenza plenaria data dalla Chiesa in nome di Dio, attingendo ai meriti di Cristo Redentore e ai valori promossi dai fratelli di ieri e di oggi, che hanno partecipato più generosamente all'opera redentrice di Cristo, vivendo un autentico cristianesimo.

3 - ESIGE DISPOSIZIONI interiori particolari, pratiche di pietà, opere di penitenza e di carità fraterna.

4 - L'ANNO SANTO 1983. Far memoria e prendere coscienza del Mistero della Redenzione operata da Cristo 1950 anni fa; rendere soggettiva l'azione di salvezza maturata nella Morte e Resurrezione di Gesù; portare nel mondo il proprio contributo al rinnovamento in un ordine di giustizia e di pace, vissuto nello spirito di *Avvento* con Maria in attesa del terzo millennio cristiano.

5 - SI CELEBRA contemporaneamente a Roma, centro della cristianità, e in tutte le Chiese locali del mondo: in ogni spazio dove vive l'uomo, bisognoso di redenzione; nell'arco dello stesso anno: 25 marzo 1983 - 22 aprile 1984 (domenica di Pasqua).

6 - I PROTAGONISTI DEL GIUBILEO:

a) *la Chiesa* nella sua missione di annunzio: Evangelizzazione capillare e Catechesi ad ogni livello, aventi come oggetto preminente la realtà della Redenzione: «Cristo che salva l'uomo col suo amore immolato sulla Croce; l'uomo che si lascia salvare da Cristo»;

b) *lo Spirito Santo* con la sua azione silenziosa e suadente nelle coscienze - esige docilità e abbandono ai suoi doni - realizza la salvezza nella elevazione interiore e spirituale dell'uomo - lo apre all'amore operoso verso gli altri;

c) *gli uomini*: accettando il dono di Dio in Cristo della Riconciliazione instaurano nuovi rapporti tra di loro - si fanno portatori di giustizia e di pace - testimoni della vittoria dell'amore sulle inimicizie, le rivalità, le ostilità dei popoli, dei membri di una stessa comunità, nelle famiglie, nel cuore dell'uomo stesso;

d) *Maria* con la sua materna intercessione - Vertice della Redenzione e prima redenta - congiunta intimamente al Cristo nell'opera della Redenzione - aiuta ad acquisire la mentalità di avvento che La caratterizza: precede il Cristo e lo prepara, Lo accoglie e Lo dona al mondo.

7 - NORME PRATICHE:

a) *Confessione Sacramentale*, come espressione e concretizzazione della conversione (possibilmente generale, accompagnata dal distacco dal peccato, anche veniale) e nello stesso tempo attuazione pratica della fede nell'evento della Redenzione;

b) *Comunione Eucaristica* - l'uno e l'altra celebrati in vista del Giubileo nello stesso giorno, o prima (non oltre 20 giorni) o dopo (non oltre 20 giorni);

c) *momento di meditazione* sul Mistero della Redenzione, rinnovando la propria fede con la recita del *Credo* e del *Pater*;

d) *pregare secondo l'intenzione del Papa*: in questo Giubileo: perché tutti gli uomini si sentano chiamati ad una considerazione più appropriata del Mistero della Redenzione e alla partecipazione dei suoi frutti;

e) *opere di misericordia*, come espressione dell'impegno di conversione.

8 - INIZIO DELL'ANNO SANTO:

a) *a Roma*: apertura della Porta Santa: «Segno e simbolo di un nuovo accesso a Cristo, Redentore dell'uomo»;

b) *nelle Chiese locali*: speciale rito di preghiera e di penitenza da celebrarsi sotto la presidenza del Vescovo in Cattedrale, con tutti i sacerdoti e i fedeli, nello stesso giorno o in data immediatamente succes-

siva. Si rende così manifesta l'intima comunione col Successore di Pietro.

9 - FORME DI CELEBRAZIONI:

a) *individuale* - sentendosi in comunione con il Cristo, la Chiesa, i propri fratelli di fede della terra, dei Cieli, del Purgatorio (Communio Sanctorum);

b) *pratiche*: quelle sopra prescritte e visita di una chiesa o luogo indicato per il Giubileo;

c) *comunitaria* (da preferirsi) con la diocesi, la parrocchia, la propria famiglia, gruppi o categorie di persone, ecc.

Compiere le pratiche sopra prescritte durante:

1) *S. Messa programmata* per il Giubileo, degna e ben preparata;

2) *celebrazione della Parola* (si può usare l'Ufficio delle Letture, le Lodi, i Vespri, adattandone la celebrazione al Giubileo);

3) *celebrazioni penitenziali* promosse per il Giubileo e concluse con la confessione individuale dei penitenti;

4) *amministrato solenne di un Sacramento*: Battesimo, Cresima, Unzione degli infermi, «Infra Eucharistiam»;

5) *esercizio della «Via Crucis»*;

6) *missione popolare*;

7) giornate di ritiro e di preghiera, previa disposizione del Vescovo.

10 - DOVE?

a) *a Roma*: visita ad una delle quattro Basiliche Maggiori, alle Catacombe, alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme;

b) *nelle diocesi*: visita alla Cattedrale, o ad altra chiesa stabilita dal Vescovo. In ogni caso conservare il senso del pellegrinaggio nel suo significato escatologico, di ricerca di Dio Padre, di Gesù Redentore, dello Spirito Santo, che opera nei cuori la salvezza;

c) *concessioni particolari*:

1) chi per età o salute non può raggiungere la chiesa prescritta, può guadagnare l'indulgenza giubilare visitando la propria parrocchia e compiendo le pratiche prescritte;

2) gli infermi, i ricoverati in case di salute o di riposo, i carcerati: unendosi spiritualmente all'atto giubilare compiuto dalla propria famiglia o parrocchia, compiendo le dovute pratiche e offrendo le proprie sofferenze.

L'indulgenza giubilare si può acquistare una volta al giorno; si può anche applicare ad un defunto a modo di suffragio.

(da «L'Osservatore Romano»: Guida per l'A.S.)

Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia il Giubileo potrà essere ottenuto:

- * Visitando le rispettive Cattedrali.
- * Andando a visitare, a piedi, i Santuari Mariani della Madonna dei Martiri, della Madonna di Corsignano, della Madonna di Sovereto, della Madonna di Calendano.
- * Quando una parrocchia andrà a far visita a un'altra parrocchia e vi sarà ospitata per la celebrazione della liturgia eucaristica.
- * Quando una Comunità di religiose andrà a far visita a un'altra Comunità di una Congregazione diversa, concelebrerà l'Eucarestia e siederà a mensa insieme.
- * Quando il Sacramento del Matrimonio verrà celebrato nella propria parrocchia. Oltre agli sposi, a beneficiare del Giubileo saranno anche parenti, amici e invitati.
- * In altre circostanze e in altri luoghi che il Vescovo indicherà volta per volta.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO

VENERDÌ SANTO

MESSA VESPERTINA « IN COENA DOMINI »

Sul far della sera si celebra la Messa della Cena del Signore con la partecipazione piena della comunità parrocchiale; elemento caratterizzante è l'istituzione dell'Eucarestia e il rito suggestivo della « lavanda dei piedi ». A chiusura il Sacerdote depone la pisside nel luogo del repositorio per l'adorazione dell'Eucarestia.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

S. Giuseppe - Giovinazzo

Celebrazione della Cena del Signore presieduta dal Vescovo, alle ore 18,30.

Chiesa S. Rocco - Ruvo

Alle ore 3 mattutine si terrà il pio esercizio della processione della Deposizione con partenza dalla storica chiesa di S. Rocco.

Cattedrale - Ruvo

Durante la celebrazione « In Coena Domini » il rito della « lavanda dei piedi » si svolge alla presenza delle Autorità Civili e di anziani del locale nosocomio ai quali saranno offerti doni.

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

La celebrazione si svolge in tre momenti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione eucaristica. La morte di Cristo, divenuta trionfo sulla morte, è per il cristiano vessillo di speranza.

**Di null'altro mai ci gloriemo
se non della croce di Gesù Cristo:
egli è la nostra salvezza,
vita e resurrezione.**

Cattedrale - Terlizzi

Azione Liturgica dell'Adorazione della Croce presieduta dal Vescovo, alle ore 19. Segue la processione dei « Misteri » con l'esercizio della Via Crucis muovendo dal largo Duomo.

Amici della Tradizione Molfetta

Alle 4 mattutine pio esercizio della Via Crucis per le vie del centro storico partendo dall'Arco della Terra.

Chiesa S. Stefano Molfetta

Alle ore 15, a cura dell'Arciconfraternita di S. Stefano, processione dei « Misteri » con partenza dall'omonima chiesa.

Giovinazzo

Processione dei « Misteri » per le strade della città.

Ruvo

Partendo dalla parrocchia del Redentore, alle ore 17, processione dei « Misteri ».

SABATO SANTO

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Questa è « la notte di veglia in onore del Signore » in cui la Santa Chiesa medita le « meraviglie » che il Signore ha compiuto per noi.

Esulti il coro degli Angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Chiesa del Purgatorio Molfetta

Alle ore 13 uscita della sacra immagine di Maria SS. della « Pietà ».

Cattedrale - Molfetta

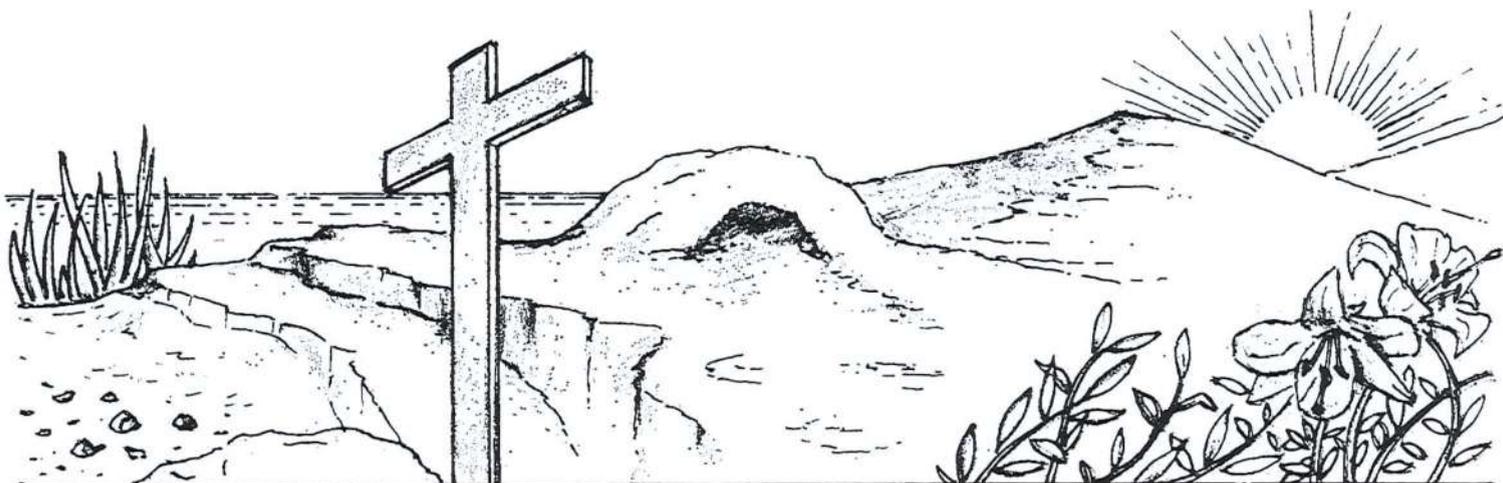
Alle ore 23,15 celebrazione della Solenne Veglia pasquale presieduta dal Vescovo con la benedizione del fuoco, la processione del « Lumen Christi », la liturgia della Parola, del Battesimo e dell'Eucarestia.

Chiesa del Purgatorio Ruvo

Alle ore 16, partendo dalla chiesa del Purgatorio, processione della « Pietà ».

CRESIME

10 aprile alle ore 9:
Parrocchia S. Agostino - Giovinazzo.
16 aprile alle ore 19:
Parrocchia S. Cuore di Gesù - Molfetta.
17 aprile alle ore 11:
Parrocchia S. Domenico - Molfetta.
24 aprile alle ore 18:
Parrocchia SS. Medici - Terlizzi.
30 aprile alle ore 19:
Parrocchia Cattedrale - Molfetta.



✱ LETTERE DAL TEMPO ✱

ASPETTANDO LA LUCE

Carissimo,
al di là del dirsi credenti o non credenti, oltre le classificazioni di comodo, "c'è una partecipazione al mistero dell'amore di Dio che sale dai fatti, dal modo concreto di esistere" (E. Balducci).

Non chi dice di aver fede, ha fede. Ma chi la testimonia nel vissuto; chi è mosso

dal coraggio di radicare nel presente lo spirito delle beatitudini.

Aver fede. E' capacità di amare come il Cristo ci ha amato: "sino alla fine" (Gv. 13, 1), "che è da intendersi non soltanto come fedeltà temporale, ma anche come intensità, come radicalismo, vorrei dire come eccesso:

fino al punto estremo, fino al massimo, fino a dare la vita per i fratelli" (A. Pronzato).

Aver fede. E' capacità di vivere il suo stesso amore, che non dà appuntamento in alto, alle vette del misticismo: è un amore discensivo, che precipita verso il basso. E' passione per l'umanità. E' un amore da incarnazione.

"Come il Padre lo ha amato, così il Cristo ci ha amato" (Gv. 15, 9).

E anch'io, fra l'incudine e il martello di questo amore "folle" perché senza misura, sono chiamato alla "vera gioia" (Gv. 15, 11), che corrisponde alla capacità di imitare altrettanta "follia"!

Chi me ne darà la forza? Da chi attingerò il coraggio?

Da lui. Ancora lì ad indicarmi il modo per vincere la paura: attraversarla, entrarci dentro. Come la notte del Getsèmani.

A presto.

RENATO BRUCOLI

SUI MARGINI DELLA VIA CRUCIS

Il dubbio di un momento

Fino al momento della crocifissione la speranza aveva senz'altro animato i cuori degli amici — pochi in verità — che lo avevano seguito.

Si era convinti — di quelle convinzioni che neppure si dicono — che alla fine tutto si sarebbe sistemato nel migliore dei modi.

Era già successo altre volte...

Era già successo con l'amico Lazzaro.

Ma... ora che succede? Il Dio

invocato dove sta? Perché tarda a venire?

E' il momento del dubbio, della tentazione... ed arriva per tutti. Ed è duro. Corrode. Distrugge.

Dio. Dio, dove sei? Dio. Dio, perché ti nascondi? Perché nel momento del bisogno nascondi il tuo volto?

Dov'eri, o Dio, quando durante quella manifestazione un proiettile tolse la vita a quella ragazza che passava per caso?

Dov'eri quando la molotov col-

pì per errore quel giovane che credeva di lottare per la giustizia, la stessa giustizia per la quale combatteva anche il poliziotto ucciso in quell'agguato? dov'eri?

E dov'eri quando quell'uomo gridava ed impazziva per il dolore della sua gamba in cancrena per non averla potuta curare durante il suo esodo forzato là, in Africa?

E perché ora taci riguardo a quelle tribù massacrate là, in India?

Forse anche Maria in quel momento, col corpo freddo del figlio tra le braccia, avrà lottato contro il dubbio.

Ma... no. Certo lei non poteva aver dimenticato, sebbene nel dolore, che il figlio agiva per il

Padre, parlava per il Padre. Non poteva aver dimenticato che nel proprio figlio non era l'uomo a parlare, ma il Dio che supera le categorie dell'uomo.

Lei no, non poteva aver dimenticato!

E' l'uomo che spesso dimentica, soprattutto quando il male lo tocca da vicino. Ed allora si dimentica che è Dio che parla ed agisce... sempre.

Ed in quei momenti si dimentica che dalla sofferenza nasce la gioia, che dalla morte può nascere la vita, che anche nel deserto può spuntare un fiore, e che l'erba può farsi breccia anche nell'asfalto.

IGNAZIO PANSINI

Anno Santo di un cristiano qualunque

Come cristiano qualunque desidererei che l'apertura dell'Anno Santo nelle nostre chiese avvenga, come dice il Papa, in data immediatamente successiva al 25 marzo. Come povero cristiano mi permetto avanzare qualche proposta, soprattutto per me stesso: vorrei che tutte le campane delle nostre 4 chiese all'Ave Maria, quando la sera sembra calare pesantemente nel mondo, annunzino a lungo e a festa che c'è un Redentore e che alla notte succederà un'alba luminosa. Al suono delle campane si accompagni una qualunque preghiera di adorazione e di ringraziamento al Dio che ci salva.

Il giovedì santo la messa Crismale esprima la comunione che deve animare la chiesa al suo interno e la solidarietà con le chiese più povere con una microrealizzazione frutto della quaresima di carità.

Nella messa in Coena Domini, si manifesti il primato dell'adorazione fatta dalla famiglia insieme alla propria comunità parrocchiale e del servizio ai fratelli, mandando un pane di solidarietà agli istituti della parrocchia o ai poveri più poveri. Il venerdì santo, la meditazione della passione e il bacio al Crocifisso esprima la volontà umile e decisa di lasciarsi attirare dal Cristo per raggiungere la pienezza a cui siamo chiamati e l'equivalente del digiuno, da consegnare in moneta sonante come impegno a riparare il torto, a rafforzare le dighe contro la pigrizia e la passione, a sovvenire quando non è restituire al fratello bisognoso.

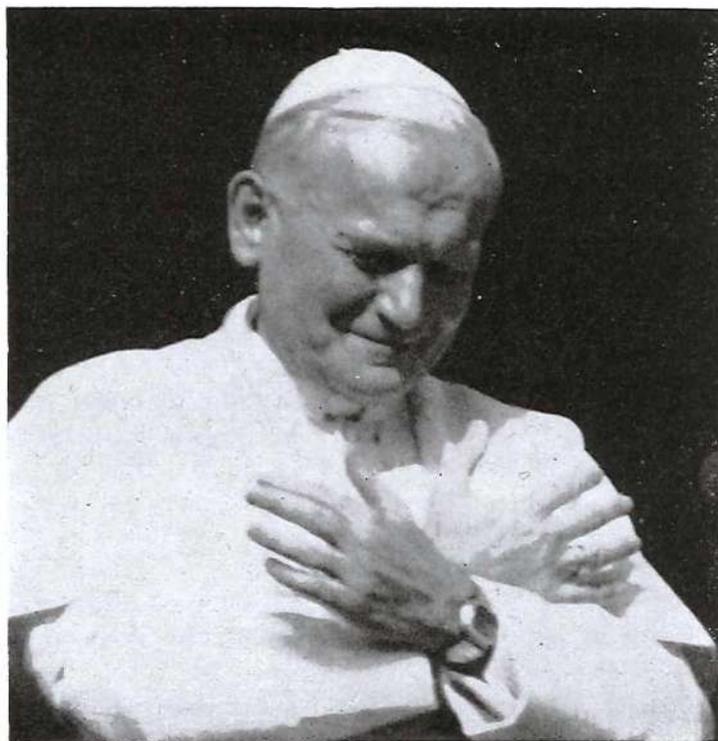
Nulla di nuovo, tanto meno di eccezionale, ma solo ripulire gemme squisitamente evangeliche che ci fanno redenti e corredentori: portatori di speranza e iniziatori di un futuro migliore.

SPECIALE

Luce e Vita **Luce e Vita** Luce e Vita

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA
Supplemento al N. 12 del 27 marzo 1983

APRITE LE PORTE AL REDENTORE



Anno Santo 1983

1 - ANNO SANTO O GIUBILEO: « un anno ordinario celebrato in modo straordinario ». Tempo di grazia: forte richiamo alla riconciliazione con Dio e i fratelli; dono di indulgenza e di perdono.

2 - IL GIUBILEO COMPORTA l'acquisto della indulgenza plenaria data dalla Chiesa in nome di Dio, attingendo ai meriti di Cristo Redentore e ai valori promossi dai fratelli di ieri e di oggi, che hanno partecipato più generosamente all'opera redentrice di Cristo, vivendo un autentico cristianesimo.

3 - ESIGE DISPOSIZIONI interiori particolari, pratiche di pietà, opere di penitenza e di carità fraterna.

4 - L'ANNO SANTO 1983. Far memoria e prendere coscienza del Mistero della Redenzione operata da Cristo 1950 anni fa; rendere soggettiva l'azione di salvezza maturata nella Morte e Resurrezione di Gesù; portare nel mondo il proprio contributo al rinnovamento in un ordine di giustizia e di pace, vissuto nello spirito di *Avvento* con Maria in attesa del terzo millennio cristiano.

5 - SI CELEBRA contemporaneamente a Roma, centro della cristianità, e in tutte le Chiese locali del mondo: in ogni spazio dove vive l'uomo, bisognoso di redenzione; nell'arco dello stesso anno: 25 marzo 1983 - 22 aprile 1984 (domenica di Pasqua).

6 - I PROTAGONISTI DEL GIUBILEO:

a) *la Chiesa* nella sua missione di annunzio: Evangelizzazione capillare e Catechesi ad ogni livello, aventi come oggetto preminente la realtà della Redenzione: «Cristo che salva l'uomo col suo amore immolato sulla Croce; l'uomo che si lascia salvare da Cristo»;

b) *lo Spirito Santo* con la sua azione silenziosa e suadente nelle coscienze - esige docilità e abbandono ai suoi doni - realizza la salvezza nella elevazione interiore e spirituale dell'uomo - lo apre all'amore operoso verso gli altri;

c) *gli uomini*: accettando il dono di Dio in Cristo della Riconciliazione instaurano nuovi rapporti tra di loro - si fanno portatori di giustizia e di pace - testimoni della vittoria dell'amore sulle inimicizie, le rivalità, le ostilità dei popoli, dei membri di una stessa comunità, nelle famiglie, nel cuore dell'uomo stesso;

d) *Maria* con la sua materna intercessione - Vertice della Redenzione e prima redenta - congiunta intimamente al Cristo nell'opera della Redenzione - aiuta ad acquisire la mentalità di avvento che La caratterizza: precede il Cristo e lo prepara, Lo accoglie e Lo dona al mondo.

7 - NORME PRATICHE:

a) *Confessione Sacramentale*, come espressione e concretizzazione della conversione (possibilmente generale, accompagnata dal distacco dal peccato, anche veniale) e nello stesso tempo attuazione pratica della fede nell'evento della Redenzione;

b) *Comunione Eucaristica* - l'uno e l'altra celebrati in vista del Giubileo nello stesso giorno, o prima (non oltre 20 giorni) o dopo (non oltre 20 giorni);

c) *momento di meditazione* sul Mistero della Redenzione, rinnovando la propria fede con la recita del *Credo* e del *Pater*;

d) *pregare secondo l'intenzione del Papa*: in questo Giubileo: perché tutti gli uomini si sentano chiamati ad una considerazione più appropriata del Mistero della Redenzione e alla partecipazione dei suoi frutti;

e) *opere di misericordia*, come espressione dell'impegno di conversione.

8 - INIZIO DELL'ANNO SANTO:

a) *a Roma*: apertura della Porta Santa: «Segno e simbolo di un nuovo accesso a Cristo, Redentore dell'uomo»;

b) *nelle Chiese locali*: speciale rito di preghiera e di penitenza da celebrarsi sotto la presidenza del Vescovo in Cattedrale, con tutti i sacerdoti e i fedeli, nello stesso giorno o in data immediatamente succes-

siva. Si rende così manifesta l'intima comunione col Successore di Pietro.

9 - FORME DI CELEBRAZIONI:

a) *individuale* - sentendosi in comunione con il Cristo, la Chiesa, i propri fratelli di fede della terra, dei Cieli, del Purgatorio (Communio Sanctorum);

b) *pratiche*: quelle sopra prescritte e visita di una chiesa o luogo indicato per il Giubileo;

c) *comunitaria* (da preferirsi) con la diocesi, la parrocchia, la propria famiglia, gruppi o categorie di persone, ecc.

Compiere le pratiche sopra prescritte durante:

1) *S. Messa programmata* per il Giubileo, degna e ben preparata;

2) *celebrazione della Parola* (si può usare l'Ufficio delle Letture, le Lodi, i Vespri, adattandone la celebrazione al Giubileo);

3) *celebrazioni penitenziali* promosse per il Giubileo e concluse con la confessione individuale dei penitenti;

4) *amministrazione solenne di un Sacramento*: Battesimo, Cresima, Unzione degli infermi, «Infra Eucharistiam»;

5) *esercizio della «Via Crucis»*;

6) *missione popolare*;

7) giornate di ritiro e di preghiera, previa disposizione del Vescovo.

10 - DOVE?

a) *a Roma*: visita ad una delle quattro Basiliche Maggiori, alle Catacombe, alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme;

b) *nelle diocesi*: visita alla Cattedrale, o ad altra chiesa stabilita dal Vescovo. In ogni caso conservare il senso del pellegrinaggio nel suo significato escatologico, di ricerca di Dio Padre, di Gesù Redentore, dello Spirito Santo, che opera nei cuori la salvezza;

c) *concessioni particolari*:

1) chi per età o salute non può raggiungere la chiesa prescritta, può guadagnare l'indulgenza giubilare visitando la propria parrocchia e compiendo le pratiche prescritte;

2) gli infermi, i ricoverati in case di salute o di riposo, i carcerati: unendosi spiritualmente all'atto giubilare compiuto dalla propria famiglia o parrocchia, compiendo le dovute pratiche e offrendo le proprie sofferenze.

L'indulgenza giubilare si può acquistare una volta al giorno; si può anche applicare ad un defunto a modo di suffragio.

(da «L'Osservatore Romano»: Guida per l'A.S.)

Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia il Giubileo potrà essere ottenuto:

- * Visitando le rispettive Cattedrali.
- * Andando a visitare, a piedi, i Santuari Mariani della Madonna dei Martiri, della Madonna di Corsignano, della Madonna di Sovereto, della Madonna di Calendano.
- * Quando una parrocchia andrà a far visita a un'altra parrocchia e vi sarà ospitata per la celebrazione della liturgia eucaristica.
- * Quando una Comunità di religiose andrà a far visita a un'altra Comunità di una Congregazione diversa, concelebrerà l'Eucarestia e siederà a mensa insieme.
- * Quando il Sacramento del Matrimonio verrà celebrato nella propria parrocchia. Oltre agli sposi, a beneficiare del Giubileo saranno anche parenti, amici e invitati.
- * In altre circostanze e in altri luoghi che il Vescovo indicherà volta per volta.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 APRILE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Miei carissimi fratelli,

sono terribilmente indeciso sul tono da dare al mio augurio pasquale.

Si diventa aridi o quando si hanno troppe cose da dire, o quando se ne hanno troppo poche. Io ne avrei tante, ma non trovo parole.

Vorrei parlarvi a lungo di tombe vuote, come grembi materni dopo il parto. Di macigni che rotolano dall'imboccatura dei sepolcri, liberandone la preda. Di pianti accorati di donne che cercano tra i morti il vivente. Ma ho l'impressione che mi attarderei in pezzi di bravura letteraria.

Vorrei parlarvi a lungo di primavere che irrompono, come segni di tempi interiori o di stagioni spirituali fiorenti sotto l'urto della grazia. Di fiumi d'erbe calpestate dai sandali di Maddalene premurose. Di albe incantate che mutano in danza il lamento degli uomini. Ma forse spiazzerei chi non crede che la poesia è l'anima più vera della realtà.

Vorrei parlarvi a lungo di Lui, risorto con le stigmate del dolore. Di schiavitù sconfitte. Di catene rotte. Di lacrime asciugate. Di abissi inebrianti di libertà, verso cui precipita, dopo quel mattino, la nostra vicenda personale. Ma forse resterebbero fuori gioco coloro che non credono alla Risurrezione come alla peripezia decisiva di tutta la storia.

E allora, come formulerò un augurio pasquale buono per tutti e accettabile anche dai tanti Tommaso che oggi non credono più?

Come tradurrò in termini nuovi un annuncio di liberazione io, successore di quegli apostoli che potevano dire « Noi abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti? ».

Ecco, forse solo con una preghiera.

Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi.

GESU' E' VIVO



Mettila una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange.

Concedi, a chi non crede in Te, di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.

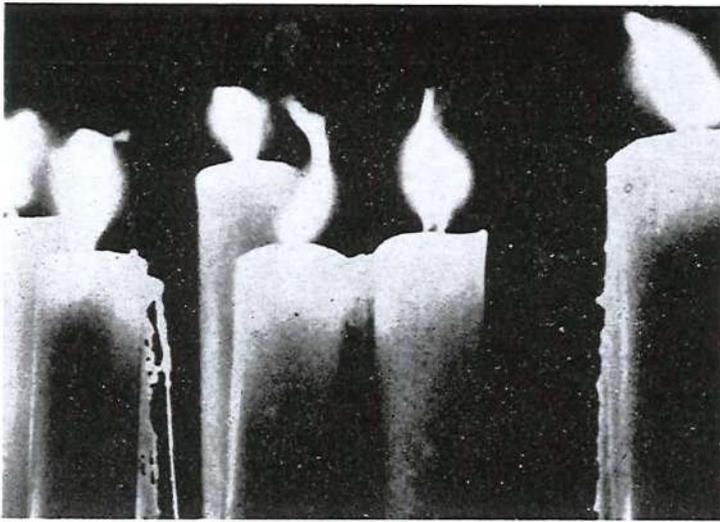
Buona Pasqua, fratelli miei. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

L'annuncio della Parola

DOMENICA DI PASQUA

Alleluia



Il sepolcro, termine invalicabile dell'esperienza terrestre, limitare oltre il quale la ragione umana urta il muro di una tenebra invalicabile, sembra aver chiuso con il corpo di Cristo, tutte le speranze dei suoi seguaci. Tutto ciò in cui gli apostoli

avevano creduto ora è morto, sepolto dietro una lapide. Alla morte non c'è risposta, la si accetta e basta; Cristo è morto, ormai non c'è da fare più nulla.

Ma non è così. Il sepolcro è vuoto. E' successo qualcosa che urta contro la razio-

nalità, che lascia esterrefatte le donne (giunte di buon mattino per compiere un delicato gesto di pietà), che lascia increduli gli apostoli.

Il sepolcro, svuotato del suo corpo morto, si tramuta in un luogo di luce, luce che si allarga sempre più, che esplose e non può più essere contenuta. E' la Pasqua del Signore. Un annuncio breve, quasi laconico, ma che è capace di superare anche la barriera del tempo e raggiungere anche noi.

Quanto è accaduto a Pasqua non è circoscritto alla persona di Gesù, ma da Lui, la realtà della risurrezione tocca tutti gli uomini. Anzi, Cristo è risorto « per la nostra salvezza », la sua « ora » diventa la nostra ora. Per chi è sceso con lui nel se-

polcro è tempo di balzarne fuori con vigore, non c'è più spazio per la costernazione e lo scoraggiamento. Rimane aperto lo spazio per un annuncio di speranza « Dio ha risuscitato Cristo... ed è apparso a noi che abbiamo mangiato con Lui ». Il messaggio della Pasqua non è stato logorato dal tempo, anche a chi non crede, anche a chi ha relegato Cristo nell'angolo più remoto del proprio cuore, dice che il vivere dell'uomo non si schianta più in maniera inesorabile sulla dura pietra di una tomba. Quella pietra è stata ribaltata, quel sepolcro è stato aperto: « uomo, gioisci, e nel tuo cuore possa esplodere la luce e la gioia della Pasqua ».

FRANCO VITAGLIANO

GIUBILEO DELLA REDENZIONE

Con la Solennità liturgica dell'Annunciazione del Signore, il 25 marzo u.s., si è aperto l'Anno Giubilare della Redenzione.

E' significativa la coincidenza — peraltro voluta dal Pontefice — tra l'inizio di questo anno di grazia e la solennità dell'Annunciazione.

Al « sì » di Maria il Verbo si fa uomo per opera dello Spirito Santo nel suo grembo verginale; è di lì che il Figlio di Dio fatto uomo inizia la Sua missione di Redentore dell'uomo.

« Divenne partecipe della nostra carne — è detto nella Bolla di indizione dell'Anno Santo — per ridurre all'impotenza mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita ».

Maria è posta come sentinella vigile agli inizi di questo Anno Santo straordinario, Lei che è

eletta ad essere la « prima redenta » e la « Corredentrice ».

E' dal cuore di Lei che il Papa ha accolto l'immenso grido che si traduce in pressante invito rivolto all'uomo contemporaneo a lasciarsi naufragare nell'onda vivificante della salvezza: « Aprite le porte al Redentore ».

Cosa è chiamato a fare il credente che prende coscienza della sua situazione di peccatore nell'imminente giubileo?

Ce lo dice chiaramente Giovanni Paolo II: il cristiano è chiamato « ad una considerazione più approfondita dell'evento della Redenzione ed alla sua concreta applicazione nel sacramento della penitenza ».

L'evento salvifico — morte e risurrezione di Cristo — deve essere assorbito da ogni uomo.

Il Papa ci ricorda che si attinge alle sorgenti della salvezza nel sacramento della riconciliazione dove la « misericordia di

Dio » si avvicina alla « miseria dell'uomo » perché esploda in tutta la sua potenza la « tensione verso la grazia ».

Una tensione che scatterà come freccia dall'arco sempre scattante del pentimento e della conversione: disposizioni queste — ci ammonisce Papa Wojtyła — che devono ritenersi necessarie per partecipare alla grazia della Redenzione.

Apriamo le porte del nostro cuore perché possano spalancarsi verso la luce della salvezza, perché vi irrompa, benefico e rigeneratore, il torrente della divina misericordia.

Colei che ricevette dall'Arcangelo l'annuncio e che pronunciò il suo assenso alla gloriosa ed ineffabile maternità verginale, preghi in quest'ora per la Chiesa fatta penitente, perché possa essere « segno » per diffondere amore.

CARLO DE GIOTA

Richiedete la guida

**ANNO
SANTO
1983**

**APRITE
LE PORTE
AL
REDENTORE**

inserto speciale di
« LUCE E VITA »

disponibile presso
tutte le parrocchie

A COLLOQUIO CON

Rubrica a cura di COSIMO ALTOMARE

SPECIALE AFP GIOVINAZZO

TERZA PARTE

Intervista al Parroco di S. Giuseppe Don MICHELE FIORE

Concludiamo il nostro servizio speciale sulle A.F.P. di Giovinazzo con l'intervista a don Michele Fiore, parroco della comunità di S. Giuseppe, la parrocchia nel cui territorio si trova lo stabilimento siderurgico.

Con lui abbiamo parlato di ciò che la crisi A.F.P. ha insegnato alla comunità ecclesiale e quali premesse ha concretamente creato per una presenza pastorale che non vuole prescindere dai problemi dell'uomo che lavora e che per il suo lavoro, spesso, soffre.

Don Michele, cosa significa essere « parroco delle Ferriere », oggi?

« Significa sentirsi fratello di chi soffre, perché vede in pericolo il proprio posto di lavoro ».

Quando è iniziato il tuo rapporto con i lavoratori delle AFP?

« Appena arrivato in parrocchia nel '78, la prima cosa che intesi fare fu quella di rendermi conto della realtà socio-culturale in cui come parroco andavo ad inserirmi. Mi resi subito conto che una grande realtà di fatto, nella mia comunità parrocchiale, era rappresentata dalle A.F.P., che occupavano un grande numero di operai. Per capire questo mondo cercai di creare un dialogo con diversi operai, miei parrocchiani. Mi resi conto, già da questi primi contatti, della vastità dei problemi che investiva questa comunità di uomini ».

Fu facile l'inizio del dialogo?

« No. Non fu facile entrare in dialogo con tutta la comunità dei lavoratori delle Ferriere, perché l'ambiente era piuttosto diffidente verso i preti ».

Quale impegno ha realizzato la vostra comunità parrocchiale e tutta la Chiesa giovinazzese, dal momento in cui è scoppiata la crisi?

« Dal momento in cui è iniziata la crisi abbiamo operato sempre con fraterna carità, in solidarietà con i lavoratori, per trovare i modi idonei a sensibilizzare al problema dapprima l'opinione pubblica e poi i responsabili politici e amministrativi. Abbiamo dovuto, in un primo momento, educare la stessa comunità parrocchiale a sentire il problema delle A.F.P. come problema di tutta la comunità. In molta mentalità corrente c'è, infatti, tuttora un senso di indifferenza verso la crisi delle Acciaierie, fino al punto che taluni non si preoccupano minimamente

del fatto che le A.F.P. possano chiudere i battenti ».

Allora, concretamente come è stato realizzato il lavoro di sensibilizzazione?

« In parrocchia abbiamo seguito le varie tappe della crisi realizzando incontri e dibattiti ai quali sono intervenuti sindacalisti, membri del consiglio di fabbrica e lo stesso sindaco di Giovinazzo. Abbiamo fatto opera di sensibilizzazione anche attraverso cartelloni e ciclostilati. La comunità ha inviato telegrammi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri competenti. Per sostenere i continui spostamenti a Roma di membri del consiglio di fabbrica abbiamo devoluto anche contributi in denaro ».

E la vostra presenza in fabbrica?

« In questo clima di solidarietà con la comunità degli operai abbiamo realizzato due anni fa il presepe vivente in fabbrica. Abbiamo ricevuto a questa nostra iniziativa il pieno appoggio della proprietà, dei dirigenti, del consiglio di fabbrica e degli operai tutti. Ricordo che la partecipazione alla nascita di Gesù Bambino e alla Messa fu numerosissima ».

Che significato ha questa vostra presenza?

« La nostra presenza ha un'origine nella profonda carità cristiana. Non si può rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di 850 lavoratori, che vivono in una situazione veramente incresciosa. La nostra presenza è richiamo di giustizia e segno di speranza ».

Ma, non c'è il rischio di essere strumentalizzati?

« Ci può anche essere il pericolo di strumentalizzare o di verniciare la nostra presenza di interessi particolari. Ma questo esula dal contesto delle nostre convinzioni umane e cristiane. Per noi vivere Cristo significa fare storia. E la storia la si vive con i propri fratelli, specialmente con quelli che soffrono di più ».

Da questa esperienza emerge l'esigenza di una organica pastorale per il mondo del lavoro. Avete maturato progetti in tal senso?

« Non abbiamo ancora delineato un programma pastorale in maniera organica. Ciò è dovuto alla precarietà del momento attuale, che esige ogni sforzo perché gli operai non perdano il posto di lavoro. La riflessione e la progettazione organica seguirà certamente il momento contingente ».

Speciale AFP Giovinazzo

1ª Parte: **INTERVISTA AL SINDACO Dr. F. MILILLO**

« Luce e Vita » n. 9 del 6 marzo 1983

2ª Parte: **INTERVISTA AL SINDACALISTA T. LIOCE**

« Luce e Vita » n. 10 del 13 marzo 1983

3ª Parte: **INTERVISTA AL PARROCO Don M. FIORE**

« Luce e Vita » n. 13 del 3 aprile 1983

Lettera al Direttore

a cura di **Girolamo Samarelli**

Caro Direttore,

mi chiamo Ladro. Mi hanno sempre chiamato Ladrone a causa del mestiere che facevo. Oggi pochi mi conoscono, anzi... direi quasi nessuno. Nessuno perché alla mia morte c'era anche Gesù e tra noi due di certo lui era già un nome.

Non mi sono mai interessato di religione e di fede eppure anch'io avevo sentito parlare di lui; anzi le dirò che un giorno approfittai della sua presenza per chiedergli informazioni più precise sulla "gratifica di servizio" alla sua causa perché avevo sentito dire che offriva il centuplo per ciò che uno lasciava a causa sua.

Non le nascondo che ci

feci un pensierino, avendo peraltro visto quelli che lo seguivano.

Fra tutti conoscevo molto bene Matteo per motivi professionali. Faceva parte del Comitato Ladri Dipendenti e nei nostri incontri di categoria spesso ci parlava della proposta avuta da Gesù; mi disse che gli aveva proposto chiaramente di seguirlo e poi, non so, mi parlò di regno, di eternità, non ricordo...

Comunque, dicevo di Matteo che in realtà conoscevo bene; vi ho detto anche il perché e vi assicuro che non era affatto un signore.

Non è presunzione, ma serve anche una dignità nel proprio lavoro; a volte mi

faceva vergognare in certe assemblee, con quelle idee... sosteneva, ad esempio, che era necessario, anzi doveroso, ricordo diceva proprio così: "doveroso" arrestare ogni quindici giorni un ricco riconosciuto pubblicamente tale perché era l'unico sistema efficace per far pagare le tasse ai poveri riconosciuti pubblicamente tali; intanto quel ricco veniva assolto ed altri prendevano il suo posto, non di imputato, ma il suo posto di ricco.

Mi perdoni, signor Direttore, la digressione e passo subito al dunque.

Come buon costume di ogni Ladro, non mi sono lasciato sfuggire le occasioni migliori; mentre morivo rubai il "paradiso" di Gesù di cui tutti avevano la bocca piena mentre facevano cose da non potersi raccontare. Ora, è tradizione che

ogni 25 anni — anno più, anno meno — ci danno la possibilità di tornare sulla terra. E' per questo che sono qui. Come di rito sono entrato in una chiesa e per caso ho visto questo giornale, "Luce e Vita", in cui si parla in maniera diffusa di Gesù e delle sue cose. Ho pensato di scriverLe per sapere dove si trova ora perché da quel pomeriggio sulla croce non l'ho più visto e sù mi hanno detto che è quasi sempre da queste parti.

Ho notato con piacere che è diventato popolare: gli fate figurini, medaglie, distintivi; ho visto anche che si è fatto un partito; ...beato lui. Volevo soltanto sapere, comunque, dove poterlo incontrare perché mi piacerebbe rivederlo.

Spero nel Suo aiuto.

INCONTRARE L'AMORE

Il mio incontro con Dio è stato un incontro con la sua Parola e poi è nato l'amore.

L'amore per Dio come l'amore umano l'ho scoperto giorno dopo giorno, lentamente.

Questo amore è nato da poco tempo e ancora la mia mente cercherà il suo volto nei sentieri nascosti del mistero.

Ma tu sei così lontano, Signore?

Conosco il tuo volto, l'ho guardato sul crocifisso e vi ho pianto.

Quando è nata la mia fede quanti dubbi, Signore, quante domande, quanta violenza hai fatto al mio orgoglio e poi... quanto dolore per giungere alla fine del cammino. Ma io credo in te perché ti amo.

Ho solo cominciato a costruirti una casa e già vi trovo tante meschinità e paure, ipocrisie e debolezze.

E tu mi dici ancora di voler abitare con me. Alla porta bussì e aspetti.

Tu tenero innamorato, Padre buono, tu mi ami come se fossi il tuo unico pensiero e ami tutti allo stesso modo.

Non nasconderti agli occhi di chi ti cerca.

Tu sei vento leggero e in chi sa riconoscerti sei fuoco di vita.

Dammi occhi per vederti; un cuore per amarti; fammi semplice per capirti e umile e povera per farmi amare da te.

Con te la mia vita è un monte pericoloso da scalare; senza di te un vuoto infinito che nessuno potrà colmare.

Dammi il coraggio di guardare le tue vette e di non aver paura dei tuoi spazi immensi.

Perché là ci sei tu.

ANGELA DE BARI

NOTIZIE IN BREVE

Corso di formazione

L'Azione Cattolica di Molfetta organizza un Corso di formazione per operatori della pastorale a favore della terza età.

Il corso avrà inizio il 7 aprile p.v. presso il Consultorio di Molfetta alle ore 18, ogni giovedì.

Sei le relazioni sui temi: famiglia, salute, aspetti sociali ed economici, aspetto etico-pastorale, aspetti legislativi, volontariato. Al corso tutti possono partecipare.

Congresso diocesano Movimento Lavoratori A.C.

Nei giorni 11 e 12 marzo 1983 si è svolto il Congresso Diocesano del Movimento Lavoratori di A.C. di Molfetta.

I temi sui quali si è discusso sono stati: la situazione lavorativa nella realtà locale; la vita del Movimento Lavoratori di A.C. ed il suo servizio alla comunità; la presenza e l'incidenza delle associazioni cristiane dei lavoratori nel territorio; le proposte orientative per una Consulta diocesana per la pastorale del lavoro. Hanno partecipato ai lavori oltre agli iscritti anche esponenti sindacali e politici locali.

Pellegrinaggio a Lourdes

Dal 19 al 23 luglio 1983.

Viaggio in treno con cuccetta; sosta ad Avignone con visita ai monumenti della Città dei Papi.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Mauro Gagliardi presso la parrocchia Immacolata in Molfetta, tel. 984551.

Cresime

10 aprile alle ore 9:

Parrocchia S. Agostino - Giovinazzo.

16 aprile alle ore 19:

Parrocchia S. Cuore di Gesù - Molfetta.

17 aprile alle ore 11:

Parrocchia S. Domenico - Molfetta.

24 aprile alle ore 18:

Parrocchia SS. Medici - Terlizzi.

30 aprile alle ore 19:

Parrocchia Cattedrale - Molfetta.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta